

Resoconto intermedio al 31 marzo 2015



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2015

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.724.861.778,88. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Il primo trimestre del 2015 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	31
Relazione sull'andamento della gestione	
I risultati economici	39
Gli aggregati patrimoniali	46
I risultati per settori di attività	55
Il presidio dei rischi	83
Politiche contabili	
Criteri di redazione del resoconto	107
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	109
Contatti	111
Calendario finanziario	115

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



BANCA DELL'ADRIATICO



BANCA MONTE PARMA



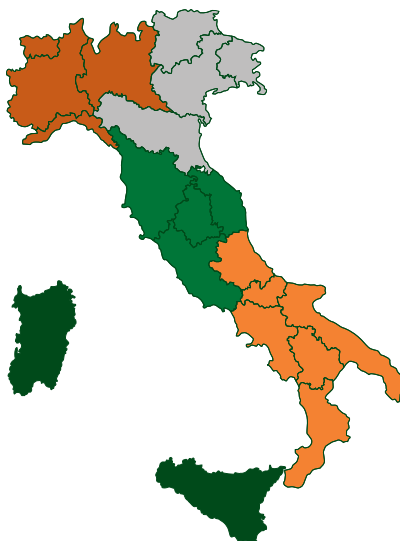
MEDIOCREDITO ITALIANO

NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.306	Intesa Sanpaolo Private Banking	55
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	27
	Mediocredito Italiano	3
	Banca IMI	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
224	Banca CR Firenze	557
	Banca dell'Adriatico	107
	Banca Fideuram	21
	Intesa Sanpaolo Private Banking	21
	Banca Prossima	9
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	3



ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
233	Banca Prossima	9
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	2

NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
102	CR del Veneto	344
	CR in Bologna	174
	CR del Friuli Venezia Giulia	102
	CR di Forlì e della Romagna	88
	Banca di Trento e Bolzano	71
	Banca Monte Parma	58
	Intesa Sanpaolo Private Banking	35
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
4	Banco di Napoli	603
	Banca dell'Adriatico	96
	Banca Prossima	19
	Intesa Sanpaolo Private Banking	17
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

Dati al 31 marzo 2015

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

EurizonCapital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Credito al Consumo



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles(2)
Innsbruck(1)	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	197
Federazione Russa	Banca Intesa	57
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	71
Serbia	Banca Intesa Beograd	178
Slovacchia	VUB Banka	230
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank(3)	232
Ungheria	CIB Bank	95

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	171
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 marzo 2015

(1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International and Regulatory Affairs

(3) Attualmente inclusa nei gruppi di attività in via di dismissione

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Giuseppe MORBIDELLI (**) Bruno PICCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) Direttori Generali

(**) Dimissionario con decorrenza 16 marzo 2015

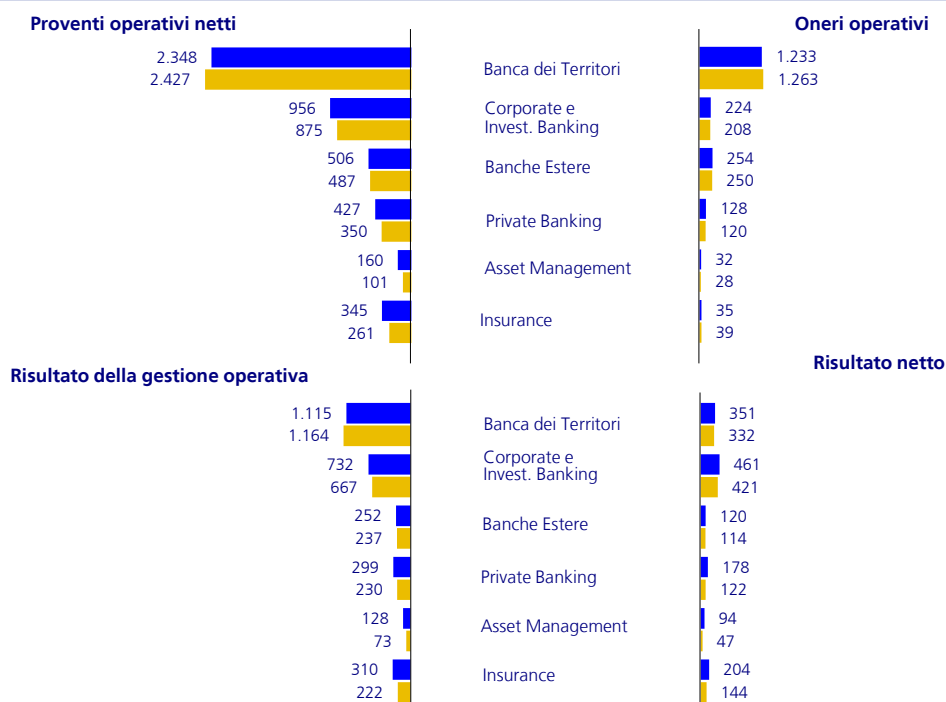


Il primo trimestre del 2015 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni assolute %	
Interessi netti	1.973 2.100	-127	-6,0
Commissioni nette	1.812 1.580	232	14,7
Risultato dell'attività di negoziazione	602 151	451	
Risultato dell'attività assicurativa	343 255	88	34,5
Proventi operativi netti	4.753 4.108	645	15,7
Oneri operativi	-2.106 -2.086	20	1,0
Risultato della gestione operativa	2.647 2.022	625	30,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-755 -1.077	-322	-29,9
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-19 -13	6	46,2
Risultato netto	1.064 503	561	

Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

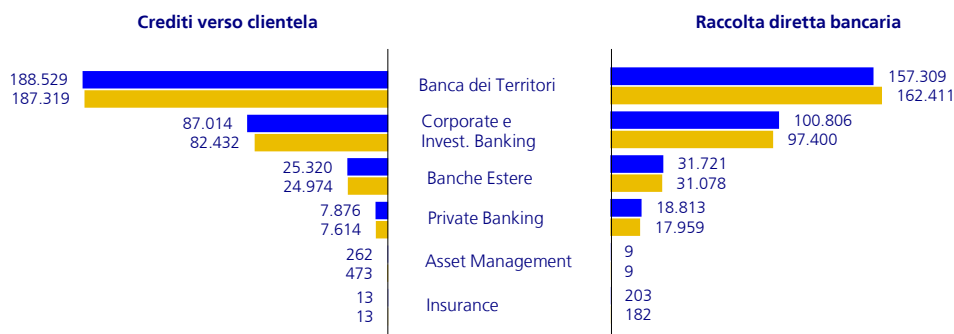
(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

31.03.2015
 31.03.2014

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	250.414 223.225	27.189	12,2
di cui: Imprese di Assicurazione	122.997 115.046	7.951	6,9
Crediti verso clientela	346.147 339.105	7.042	2,1
Totale attività	682.418 646.427	35.991	5,6
Raccolta diretta bancaria	369.868 359.629	10.239	2,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	126.316 118.612	7.704	6,5
Raccolta indiretta:	495.797 465.777	30.020	6,4
di cui: Risparmio gestito	323.493 301.715	21.778	7,2
Patrimonio netto	46.187 44.683	1.504	3,4

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



Struttura operativa	31.03.2015	31.12.2014	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	89.315	89.486	-171
Italia	64.736	64.800	-64
Estero	24.579	24.686	-107
Numero dei promotori finanziari	5.051	5.044	7
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.779	5.867	-88
Italia	4.392	4.473	-81
Estero	1.387	1.394	-7

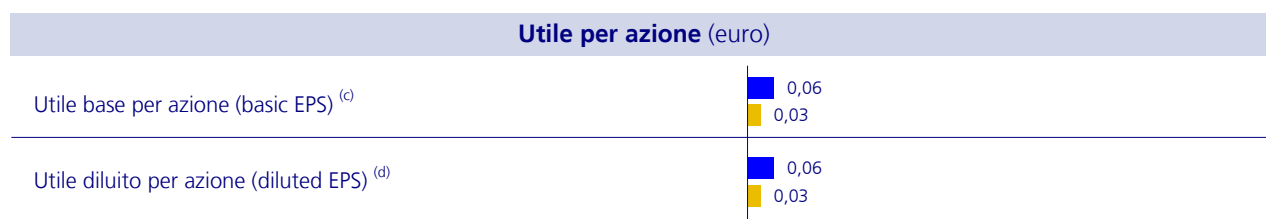
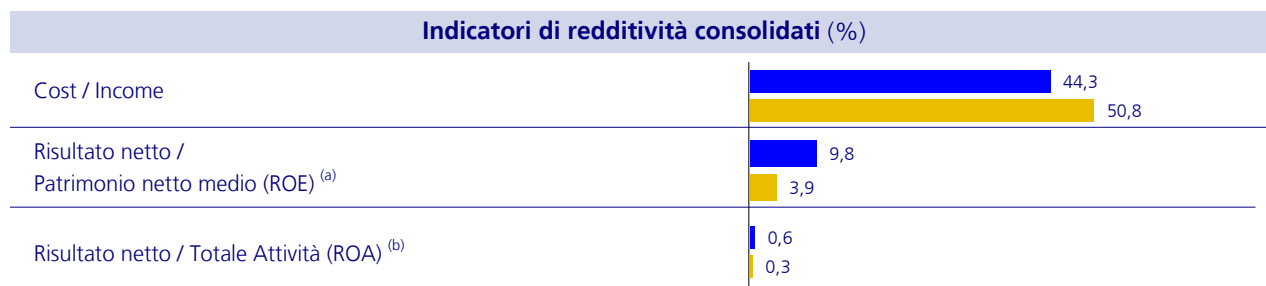
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.03.2015
 31.12.2014

Altri indicatori alternativi di performance



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Il dato di periodo è stato annualizzato.

^(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

31.03.2015 
31.03.2014 

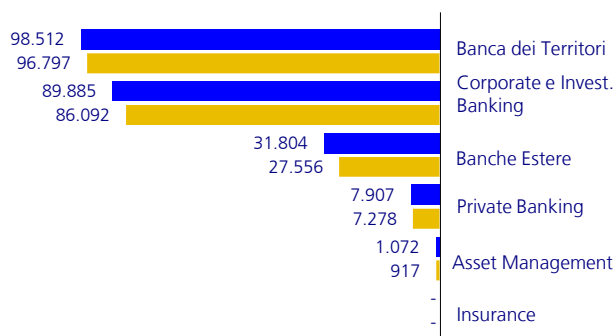
Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,2	4,2
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,7	62,7

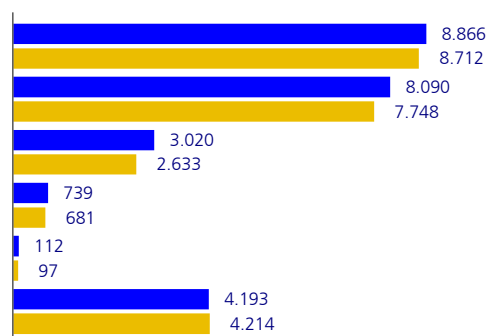
Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(e)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,0	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	13,6	14,2
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate	16,4	17,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	280.485	269.790
Capitali assorbiti (milioni di euro)	29.650	28.689

Attività di rischio ponderate per settori di attività ^(e) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività ^(e) (milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(e) I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

31.03.2015

31.12.2014



Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

L'economia mondiale rimane in una fase di moderata espansione, con prospettive differenziate per le varie aree geografiche. Il calo dei prezzi delle materie prime beneficia i paesi avanzati a discapito dei paesi esportatori di commodities, in particolare energetiche. L'ampio movimento del dollaro sui mercati valutari favorisce i produttori dell'Eurozona a discapito di quelli degli Stati Uniti e degli altri paesi con monete più legate al dollaro, creando le condizioni per una maggiore convergenza dei tassi di crescita economica. In aggiunta, nel primo trimestre di quest'anno la crescita del PIL americano è stata frenata da fattori transitori, connessi ad agitazioni sindacali nei porti della costa occidentale e a un andamento meteorologico particolarmente avverso.

Gli indicatori congiunturali mostrano che la crescita dell'Eurozona è accelerata nel corso del primo trimestre. Il clima di fiducia è in miglioramento in tutti i settori e il tasso di variazione della produzione industriale è salito in febbraio. Il maggiore ottimismo di imprese e famiglie dipende anche dalle nuove misure di politica monetaria adottate dalla Banca Centrale Europea, che a marzo ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP - Public Sector Purchase Programme), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Almeno fino al settembre 2016, tale programma impegna la BCE ad acquistare titoli per un controvalore mensile pari a 60 miliardi di euro, di cui oltre 40 costituiti da titoli di stato, emissioni di enti sovra-nazionali o altri enti pubblici. Si stima che gli acquisti saranno maggiori dell'offerta netta di titoli di stato dell'Eurozona nello stesso arco temporale.

All'annuncio del programma è seguito un netto calo dei rendimenti dei titoli di Stato, un'ulteriore flessione dei tassi monetari e un nuovo indebolimento dell'euro sui mercati valutari. Il calo dei tassi ha portato su livelli negativi i rendimenti a scadenza di ampi segmenti del debito pubblico nei paesi ad alto rating. A fine trimestre, il rendimento del decennale tedesco era a 0,185%, 35 punti base inferiore rispetto al 31 dicembre 2014. L'effetto è stato positivo anche sul debito del Tesoro italiano: il rendimento del BTP decennale è calato da 1,35% a 1,25%, nonostante l'allargamento dei premi al rischio rispetto ai titoli tedeschi. Il PSPP ha consentito anche di limitare gli effetti negativi sul mercato della nuova crisi greca. Il nuovo governo di Atene, infatti, non è ancora riuscito ad accordarsi con l'Eurogruppo e il FMI per ottenere nuovi aiuti finanziari e vede la propria autonomia finanziaria ridursi progressivamente.

I premi al rischio sul debito italiano hanno toccato i minimi a 88 punti base il 12 marzo, poco dopo l'avvio del programma, e hanno chiuso il trimestre a 105 punti base, contro i 123 punti base di fine 2014.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve stanno ulteriormente riducendo i livelli dei tassi di interesse: il tasso Euribor a un mese è marginalmente ma stabilmente negativo dal 26 febbraio; il tasso a tre mesi, che a inizio anno era rilevato a 0,08%, il 31 marzo era sceso allo 0,02%.

In Italia, l'andamento molto positivo degli indici di fiducia è compatibile con un ritorno alla crescita del prodotto interno lordo nel primo trimestre. L'euro debole sostiene l'export, in particolare verso l'area del dollaro, mentre i più bassi prezzi dell'energia aumentano i margini operativi delle imprese e il reddito reale delle famiglie. Dopo una lunga fase di contrazione, anche la produzione nelle costruzioni risultava in ripresa nel bimestre gennaio-febbraio rispetto al quarto trimestre 2014. Tuttavia, l'andamento ancora incerto della produzione industriale a inizio anno indica che la ripresa è ancora modesta. L'occupazione è tornata a contrarsi dopo l'aumento del 2014, sebbene con indicazioni che le nuove assunzioni riguardano più che in precedenza impieghi a tempo indeterminato. L'inflazione è stata negativa per tutto il trimestre, con minimi segnati a gennaio e una successiva ripresa legata all'aumento dei prezzi dei carburanti.

I mercati azionari internazionali hanno iniziato il 2015 con un'intonazione complessivamente positiva, ma con intensità molto differenziate in funzione delle aree geografiche. La divergenza delle politiche monetarie della Federal Reserve e della BCE ha determinato un forte deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma BCE di acquisto di titoli.

Ne sono risultati favoriti principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i titoli maggiormente orientati alle esportazioni verso l'area del Dollaro USA. Al fattore valutario si è, inoltre, aggiunto il repentino calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; infine, le condizioni monetarie espansive nell'area euro hanno innescato un recupero del ciclo del credito, dando ulteriore sostegno alle aspettative di ripresa economica.

Gli annunci di numerose operazioni di fusioni ed acquisizioni, associati ad un generale incremento dell'appetito per il rischio da parte degli investitori, si è tradotto in consistenti rialzi dei mercati azionari dell'area euro. L'indice EuroStoxx ha chiuso il trimestre in rialzo del 18,2%; il CAC 40 si è apprezzato del 17,8%, mentre il Dax 30 ha evidenziato il maggior rialzo tra i principali indici benchmark dell'euro zona (+22%); l'indice IBEX 35, infine, ha messo a segno un rialzo di minore entità (+12,1%). Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato dell'1,6% nel trimestre, mentre l'indice FTSE del mercato inglese ha registrato un rialzo del 3,2%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo nella sostanza invariato (+0,44%), mentre i principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance largamente positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha terminato il primo trimestre in rialzo del 15,9%, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 10,1% a fine marzo.

Il mercato azionario italiano ha ottenuto performance decisamente positive nel trimestre, grazie alle migliorate aspettative di ripresa economica, il calo dei rendimenti sui titoli pubblici e il proseguimento del processo di riforme istituzionali, che contribuisce a ridurre l'avversione al rischio-paese da parte degli investitori internazionali. L'indice FTSE MIB ha chiuso il trimestre in rialzo del 21,8%, ed un incremento leggermente superiore (+22,8%) è stato registrato dall'indice FTSE Italia All Share a fine marzo.

Ancora più sostenuta, infine, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR che ha evidenziato a fine trimestre un progresso del 32,8%.

Sui mercati obbligazionari, il segmento corporate europeo ha chiuso i primi tre mesi del 2015 positivamente anche se con performance differenziate e con gli spread lontani dai minimi registrati durante il periodo.

L'annuncio dell'avvio del programma di acquisti della BCE, malgrado il mancato inserimento dei titoli corporate tra quelli eligibili, ha portato ad un'ampia riduzione dei rendimenti sui titoli investment grade e high yield. All'inizio di marzo si è poi registrata una brusca correzione, probabilmente in ragione del raggiungimento di rendimenti ritenuti eccessivamente compressi e dell'intensa attività registrata sul mercato primario, che ha colpito maggiormente i titoli a basso beta (investment grade), mentre la ricerca di rendimento ha continuato a sostenere i titoli più rischiosi.

Nel trimestre, il segmento investment grade ha visto i titoli industriali ottenere una performance migliore rispetto ai finanziari, che hanno registrato un allargamento degli spread; maggiormente positivo il trend del comparto speculativo, sostenuto dal maggiore appetito per il rischio degli investitori.

Anche nel comparto derivato, con gli indici iTraxx rappresentativi del costo di copertura da rischio di insolvenza, la maggiore propensione al rischio si è riflessa in una migliore performance da parte dell'indice sintetico Crossover (che comprende 50 emittenti non finanziari aventi rating sub-investment grade).

Sul fronte delle nuove emissioni, dopo un inizio d'anno piuttosto debole, il mercato primario ha registrato una sostanziale ripresa dell'attività, con volumi che hanno beneficiato anche di emissioni in euro da parte di società statunitensi, intenzionate a sfruttare i bassi tassi dell'eurozona, nonché di un incremento delle emissioni di titoli subordinati. Da segnalare come le attuali condizioni di finanziamento abbiano portato ad un aumento delle operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata più lunga e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Nei primi mesi del 2015 nelle economie emergenti l'attività economica ha mostrato una dinamica di crescita più contenuta rispetto ai mesi finali del 2014. La crescita tendenziale della produzione industriale per un campione che rappresenta il 75% del PIL degli emergenti ha frenato al 3,3% nel bimestre gennaio-febbraio rispetto al 3,9% del 4° trimestre 2014. Il rallentamento è stato determinato dalla caduta della produzione nei Paesi con esportazioni trainate dalle commodities in America Latina (in particolare Argentina e Brasile), nei paesi CSI (in particolare Russia e Ucraina, dove tuttavia hanno agito anche fattori specifici legati alle tensioni geopolitiche locali) e area MENA. La decelerazione registrata in queste aree è stata solo in parte controbilanciata dall'accelerazione di diversi paesi di area CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del manifatturiero in Europa, e dalla complessiva tenuta dei paesi asiatici.

Pur in contesto internazionale caratterizzato da una sensibile decelerazione, e in alcune aree da un calo del livello stesso dei prezzi al consumo, il tasso tendenziale di inflazione per lo stesso campione dei paesi emergenti si è leggermente innalzato, passando dal 4,3% del dicembre 2014 al 4,9% di marzo 2015. L'aumento dell'inflazione ha riguardato soprattutto paesi che hanno registrato un sensibile deprezzamento valutario come, ad esempio, Brasile (dal 6,4% all'8,1%), Russia (dall'11,4% al 16,9%), Egitto (dal 10,1% all'11,5%) e, soprattutto, Ucraina (dal 24,9% al 45,8%). Il livello dei prezzi ha visto invece un calo in Slovacchia, Slovenia e Ungheria e, nei Paesi SEE, in Bosnia e Croazia, ed evidenziato un tasso di crescita in ogni caso sotto la soglia minima dell'intervallo target indicato dalle rispettive banche centrali in Romania e Serbia.

L'andamento differenziato dell'inflazione e dei tassi di cambio ha sostenuto orientamenti diversi delle politiche monetarie. In alcuni paesi emergenti le Banche centrali hanno aumentato i tassi, come in Brasile, dove il Selic è passato dall'11,75% di fine 2014 al 12,75% del marzo 2015, e dell'Ucraina, dove il tasso di riferimento è stato portato dal 14% al 30%. In altri paesi, in presenza di pressioni inflazionistiche di natura temporanea o di aumenti dei prezzi per effetto di misure amministrative, le Banche centrali hanno invece ridotto i tassi, come, rispettivamente, nel caso della Turchia (dove il tasso massimo è stato portato dall'11,25% al 10,75%) e dell'Egitto (dove il tasso minimo è sceso da 9,25% a 8,75%). In altri paesi ancora (come Cina e India), in presenza di una decelerazione dell'inflazione, si è inteso allentare la politica monetaria per dare sostegno alla domanda interna. In Russia, la stabilizzazione dei mercati finanziari e il recupero del cambio registrati nei primi mesi dell'anno, dopo le forti tensioni viste a dicembre, hanno permesso alla Banca centrale di riportare il tasso di riferimento dal 17%, cui era stato spinto a fine 2014, al 14% a marzo 2015. La politica espansiva della BCE ha creato condizioni favorevoli a diffusi tagli dei tassi di riferimento anche nell'Europa Centro e Sud Orientale, con riduzioni in Romania (-25 punti base al 2,50%), Ungheria (-15 punti base all'1,95%), Albania (-25 punti base al 2%) e Serbia (-50 punti base al 7,5%).

Sui mercati finanziari, nel primo trimestre l'indice azionario MSCI emergenti è salito del 6,5%. Tra le principali piazze, Shanghai ha proseguito la sua corsa (+15,9% nel trimestre) e Mosca (+11,3%) ha recuperato parte delle perdite registrate lo scorso anno. La forza di questi mercati ha bilanciato la relativa debolezza dei paesi esportatori di materie prime sia in America Latina che nel Medio Oriente. Riguardo ai paesi con controllate ISP, oltre che in Russia, consistenti incrementi dei corsi si sono registrati nei paesi che presentavano più elevate prospettive di crescita, in particolare nei Paesi CEE.

Sui mercati valutari, nel primo trimestre del 2015 il Dollaro si è apprezzato ancora sul complesso delle valute emergenti (indice OITP – Other Important Trading Partners, +1,8%). I guadagni sono stati ampi verso le valute di paesi in posizione di relativa maggiore vulnerabilità finanziaria come il Real brasiliano (+20%), la Lira turca (+12%), il Rand sudafricano (+5%) mentre il Renminbi in Cina (-0,1%) e la Rupia in India (-0,9%) si sono apprezzate leggermente. In area CSI, le tensioni geopolitiche e le preoccupazioni riguardo la posizione debitoria hanno determinato una nuova pesante caduta della Hryvnia ucraina, solo in parte recuperata dopo il sensibile aumento dei tassi di riferimento della Banca centrale. Il Rublo russo, dopo essersi deprezzato ancora a gennaio (portandosi a 70 RUB: 1 USD), ha successivamente messo a segno un significativo recupero, finendo per apprezzarsi dell'1,6% nel 1° trimestre (a 55 RUB: 1 USD) e riportarsi intorno quota 50 nella prima quindicina di aprile. Nei paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale con controllate ISP, le maggiori valute, in deprezzamento sul dollaro, sono rimaste sostanzialmente stabili sull'Euro, con alcune eccezioni, come nel caso del Fiorino ungherese, in apprezzamento del 4%, o del Dinaro serbo, in deprezzamento invece di poco meno dell'1%, sulla valuta unica.

Sui mercati obbligazionari da gennaio a marzo 2015 l'indice EMBI spread è salito di 15 punti base, spinto soprattutto dall'America Latina (+34 punti base). Nei paesi con controllate ISP, i CDS sono generalmente scesi, in parallelo ai movimenti registrati nei paesi dell'Europa periferica. Lo spread è tornato a restringersi anche in Russia (-50 punti base a ridosso di 350 punti base), anche se il paese ha perso l'investment grade da S&P che a gennaio ha portato il rating a BB+ e da Moody's (che a febbraio lo ha abbassato a Ba1). Lo spread è rimasto sostanzialmente stabile (attorno ai 320 punti base in Egitto) mentre è balzato oltre i 14.000 punti base a fine marzo in Ucraina dove, per timori sulla ristrutturazione del debito, il rating delle maggiori agenzie è stato ripetutamente tagliato (ora CC per S&P).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nei primi mesi del 2015 è proseguita la graduale discesa del costo della raccolta bancaria, grazie anche alla ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo sui depositi ha segnato una discesa evidente a inizio anno e più moderata nel corso del trimestre, che ha interessato soprattutto i tassi sullo stock di depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. In particolare, i tassi sui conti correnti sono giunti ai minimi storici, secondo le statistiche disponibili da inizio 2003. Nel corso del trimestre è proseguita anche la graduale discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso ha toccato a inizio anno un livello prossimo all'1%, mai segnato nella storia dell'ultimo decennio.

Anche i tassi sui prestiti si sono confermati in riduzione. In particolare, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è sceso sotto il 2,3%, segnando in media trimestrale un punto percentuale in meno rispetto al primo trimestre 2014 e ai minimi da metà 2010. Il calo dei tassi ha interessato sia i nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, sia quelli di maggiore dimensione. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni. Il quadro più disteso delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. Nei primi mesi del 2015, infatti, si è confermata la riduzione dei differenziali già osservata nel corso del 2014.

Con maggiore gradualità, è proseguita anche la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, avviatasi nel secondo semestre 2014.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato un altro piccolo allargamento a inizio anno, portandosi su un livello superiore al 2,3% (2,31% la media stimata del primo trimestre 2015, +6 punto base rispetto all'ultimo quarto del 2014 e +12 punti base a confronto con un anno prima). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma è tornata in lieve miglioramento grazie al calo registrato dai tassi sui conti correnti (mark-down sull'Euribor a 1 mese pari a -0,24% in media trimestrale da -0,26% nel quarto trimestre 2014). Il mark-up sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel 2014, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,49% in media nel primo bimestre 2015, dal 4,54% dell'ultimo trimestre 2014).

Gli impieghi

Nei primi mesi del 2015 i prestiti bancari al settore privato sono rimasti in contrazione, pur mostrando un calo più attenuato rispetto alla media del 2014. Per i prestiti alle imprese la risalita dai minimi del ciclo recessivo ha subito una battuta d'arresto nel primo bimestre, seguita da un miglioramento a marzo. In particolare, la variazione annua dei prestiti a breve termine alle società non-finanziarie è tornata in territorio negativo, dopo essersi riportata verso lo zero a fine 2014. Diversamente, i prestiti a medio-lungo termine alle imprese hanno confermato il graduale rallentamento della contrazione. I prestiti alle famiglie hanno continuato a segnare un calo molto contenuto e anch'esso attenuato rispetto alla media del 2014. E' proseguito il recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si è ancora tradotto in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda. In particolare, secondo l'Indagine sul credito condotta presso le banche italiane, la domanda da parte delle imprese è risultata invariata nei primi mesi del 2015, come sul finire del 2014. Tuttavia, a conferma di un contesto di domanda migliorato, le banche hanno dichiarato di attendersi una robusta ripresa delle richieste da parte delle imprese nel secondo trimestre. Migliore si è confermata la domanda da parte delle famiglie, che hanno continuato a esprimere un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni, con una moderata ripresa anche per la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è confermata una minore preoccupazione delle banche rispetto del rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. Anche i giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito si sono confermati in miglioramento.

La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, pur rimanendo ancora su ritmi elevati.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel primo trimestre 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare la crescita dei depositi, che si è ulteriormente rafforzata rispetto alla ripresa evidenziata nel corso del 2014, e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, in crescita a due cifre nel primo bimestre. In particolare, si è osservata un'ulteriore accelerazione dei conti correnti che hanno aperto l'anno a un ritmo dell'11% a/a. Al contempo, è proseguito il calo dei depositi con durata prestabilita. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela si è confermata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Quanto alla raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita a un ritmo medio leggermente superiore a quello dell'esercizio 2014. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nei primi tre mesi dell'anno il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta record, pari a circa due volte quella dei corrispondenti mesi del 2014, con un patrimonio gestito che ha superato i 750 miliardi di euro. La raccolta netta del settore è stata trainata soprattutto dai fondi flessibili e, secondariamente, da quelli obbligazionari. È tornata positiva e sostenuta anche la raccolta degli azionari, mentre si mantiene in terreno negativo quella dei fondi monetari e degli hedge. Più di due terzi dei flussi si sono indirizzati verso i fondi esteri, ma la maggior parte di questi sono offerti da gruppi italiani. Inoltre, la raccolta continua ad essere guidata dagli operatori di matrice bancaria. Anche per le gestioni di portafoglio i flussi netti sono stati particolarmente positivi, soprattutto con riferimento alle gestioni di portafogli retail.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nei primi tre mesi del 2015 ha continuato a registrare un andamento particolarmente positivo, soprattutto con riguardo alle sottoscrizioni di polizze unit linked. Tuttavia, continua ad essere prevalente la quota coperta dai prodotti tradizionali, che assorbono il 70% dell'intera produzione e che nel trimestre sono cresciuti ad un tasso più contenuto. Anche per le assicurazioni si evidenzia un ruolo preponderante svolto dagli sportelli bancari e postali soprattutto con riferimento ai prodotti tradizionali, mentre per i prodotti a più alto contenuto finanziario, la raccolta risulta più equamente distribuita tra essi e i promotori finanziari.

I primi tre mesi dell'esercizio 2015 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Il conto economico consolidato al 31 marzo 2015 presenta un risultato netto di 1.064 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 503 milioni del primo trimestre del precedente esercizio, per la forte crescita dei proventi operativi netti, che hanno tratto impulso dalla positiva intonazione dei mercati finanziari lungo tutto il trimestre: rilevante è stato l'aumento del risultato del trading, i ricavi da commissioni si sono confermati su livelli elevati, come pure i proventi del comparto assicurativo.

Sul fronte degli oneri operativi si è, invece, evidenziata una sostanziale stabilità.

Queste dinamiche hanno consentito al risultato della gestione operativa di registrare una crescita di oltre il 30% rispetto al 1° trimestre 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha poi beneficiato del più contenuto fabbisogno di rettifiche di valore, consentendo di realizzare un utile ante imposte in crescita di oltre l'87%.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 1.973 milioni, in flessione del 6% rispetto allo stesso trimestre del 2014, in relazione alla diminuzione del margine sull'intermediazione con la clientela, per la diminuzione dei volumi medi, e ai minori interessi su attività finanziarie.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.812 milioni, confermando il positivo risultato del trimestre precedente e con un aumento del 14,7% sul 1° trimestre del 2014, per effetto soprattutto del positivo apporto dell'intermediazione e della gestione di prodotti finanziari (+31% circa) e del rinnovato interesse della clientela per tutte le forme di gestione professionale del risparmio.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato positivo per 602 milioni, in rilevante crescita rispetto ai 151 milioni del primo trimestre del 2014, grazie all'attività di trading volta a massimizzare gli apporti derivanti dalla positiva dinamica dei mercati finanziari.

L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato di 343 milioni (+35% circa), per effetto del più elevato margine finanziario, in parte attribuibile anche in questo caso al realizzo di titoli di debito plusvalenti.

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre 2015 sono ammontati a 4.753 milioni, in crescita del 15,7% rispetto a quello dei primi tre mesi del 2014 ed in percentuale pressoché uguale rispetto al trimestre precedente.

Gli oneri operativi sono risultati in marginale crescita (+1% a 2.106 milioni): le spese per il personale hanno mostrato un leggero incremento (+1,9%), riconducibile agli effetti della piena applicazione del vecchio contratto di lavoro, pur in presenza di una costante diminuzione dell'organico medio.

Anche gli ammortamenti sono risultati in aumento (+6,1%), soprattutto quelli delle immobilizzazioni immateriali mentre le altre spese amministrative sono risultate in flessione (-2,2%), a conferma del buon esito delle strutturali azioni mirate al loro contenimento.

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 2.647 milioni, in rilevante aumento rispetto ai primi tre mesi del 2014 (+30,9%).

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un calo del 22% circa, da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti (-30% circa), che ha ampiamente assorbito i maggiori accantonamenti per rischi ed oneri, riconducibili soprattutto al nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è quindi attestato a 1.785 milioni, in crescita dell'87% circa sullo stesso periodo del precedente esercizio.

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 647 milioni (+77,7%), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 6 milioni ed effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 26 milioni, perdite su attività in via di dismissione per 19 milioni nonché utili di terzi per 23 milioni, il conto economico del primo trimestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 1.064 milioni, più che doppio rispetto ai 503 milioni dei primi tre mesi del 2014.

Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela ammontano a 346 miliardi (+2,1% rispetto a fine 2014). Alla crescita dei crediti da attività commerciale - in aumento del 2,1% complessivamente, per la positiva dinamica di conti correnti, mutui e, soprattutto, anticipazioni e finanziamenti - e dei crediti rappresentati da titoli (+3,7%) si è aggiunta la maggiore consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (+4,2% circa).

Da lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ha evidenziato un incremento a 370 miliardi (+2,8% rispetto a fine 2014). Al calo della raccolta tramite obbligazioni (-5,7%) e certificati di deposito (-2,6%), si è contrapposta la positiva dinamica di conti correnti e depositi (+2% circa), cui si è unito il significativo aumento (12 miliardi circa) della consistenza delle operazioni di pronti contro termine in essere.

Anche la raccolta diretta assicurativa, che include le riserve tecniche, è risultata in crescita (+6,5%, a oltre 126 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia alle riserve tecniche (+4% circa) - che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali - sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+12% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di 6,7 miliardi.

La raccolta indiretta, al 31 marzo 2015, ha quasi raggiunto i 496 miliardi, con una crescita del 6,4% rispetto a fine 2014. Nel corso del trimestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono in parte indirizzati i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito è infatti risultato in aumento (+22 miliardi circa, pari al 7,2%), grazie al flusso positivo di raccolta netta e alla rivalutazione degli asset in gestione, con dinamiche positive per tutte le principali forme tecniche gestite: gestioni patrimoniali, fondi comuni e polizze vita.

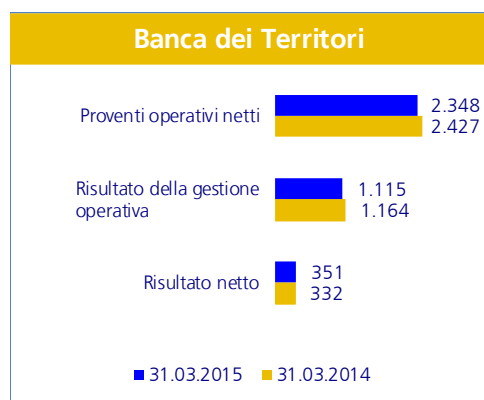
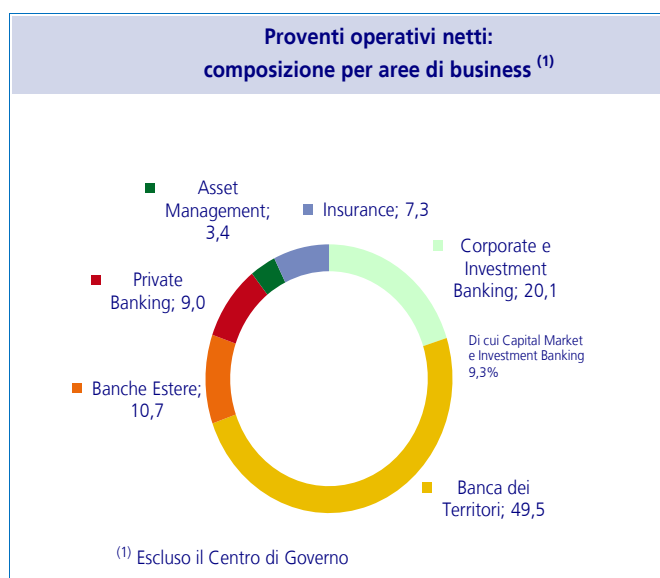
Anche la raccolta amministrata ha evidenziato consistenze in crescita (8 miliardi circa pari al 5%) in relazione alla positiva dinamica dei mercati finanziari.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel primo trimestre del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.

Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché - nell'ambito del Centro di Governo - dell'unità di business Capital Light Bank (CLB).

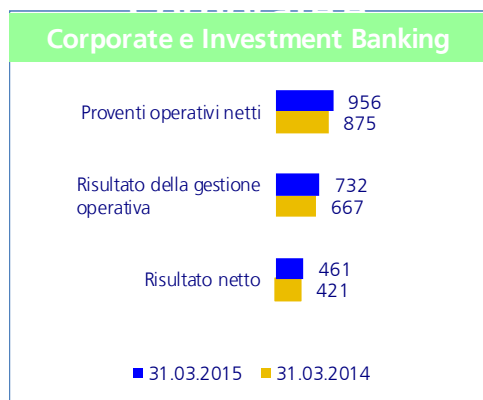
Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 50% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (20% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (11% circa), dell'attività di private banking (9%), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (3% circa).



Nel primo trimestre del 2015 la Banca dei Territori, che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati, ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.348 milioni, in diminuzione del 3,3% rispetto ai primi tre mesi del 2014. Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-11,9%), è stata in parte compensata dall'aumento delle commissioni nette (+8,8%), trainate da quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, e dal risultato dell'attività di negoziazione (+23% circa). Gli oneri operativi si sono ridotti (-2,4%) grazie al contenimento delle spese del personale e all'efficace presidio delle spese amministrative. In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in diminuzione (-4,2%), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una dinamica positiva (+5,1%), per il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte (241 milioni), oneri di integrazione (4 milioni) ed effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (positivi per 2 milioni), il risultato netto si colloca a 351 milioni, in progresso del 5,7%.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2015 hanno evidenziato una leggera crescita dei crediti verso clientela rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+0,6% a 188.529 milioni) essenzialmente da ascrivere all'incremento dei finanziamenti alla

clientela imprese. La raccolta diretta bancaria ha invece mostrato una flessione (-3,1% a 157 miliardi) riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail, che interamente assorbito il contenuto incremento dei debiti verso clientela.



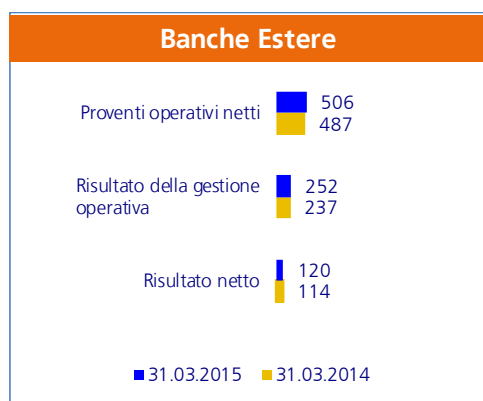
La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in crescita (+9,3% a 956 milioni) rispetto al primo trimestre 2014.

In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una flessione (-16,5%) ascrivibile principalmente all'erosione dei margini sugli impieghi alla clientela e al minor apporto del comparto di capital markets. Le commissioni nette hanno per contro evidenziato un aumento (+6,3%) in relazione ai positivi risultati del comparto dell'investment banking, così come il risultato dell'attività di negoziazione (+57,4%), grazie al maggior contributo dell'attività di capital markets e di proprietary trading.

Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+7,7%) per le maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita (+9,7%), come pure il risultato corrente al lordo delle imposte (+8,7%), favorito dal minor fabbisogno di rettifiche su crediti.

La Divisione ha chiuso il conto economico del primo trimestre con un risultato netto di 461 milioni (+9,5%).

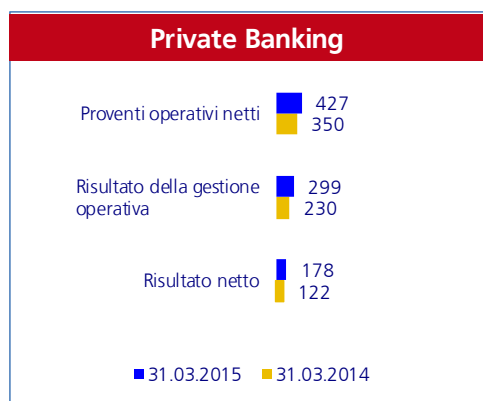
I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato variazioni positive rispetto a fine dicembre 2014. Più in dettaglio, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento (+3,5% a 100.806 milioni) in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine di Banca IMI. Anche gli impieghi a clientela hanno registrato un incremento (+5,6% a 87.014 milioni) da ascrivere alla maggiore operatività delle Direzioni International Network e Global Industries, Global Banking & Transaction e di Banca IMI.



Nel primo trimestre del 2015 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – sono in crescita rispetto a quelli dei primi tre mesi dello scorso anno (+3,9% a 506 milioni). La positiva dinamica degli interessi netti (+3,4%), la crescita dei ricavi da commissioni (+2,4%) e il più elevato apporto delle società valutate al patrimonio netto (+ 4 milioni) hanno ampiamente assorbito il calo del risultato dell'attività di negoziazione (-24% circa). Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+1,6%). Per le dinamiche delineate di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita (+6,3%), come pure il risultato corrente al lordo delle imposte (+11,4%). La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un risultato netto di 120 milioni (+5,3%).

I volumi intermediati hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 (+1,8%) riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+1,4%) sia della raccolta diretta bancaria (+2,1%) principalmente

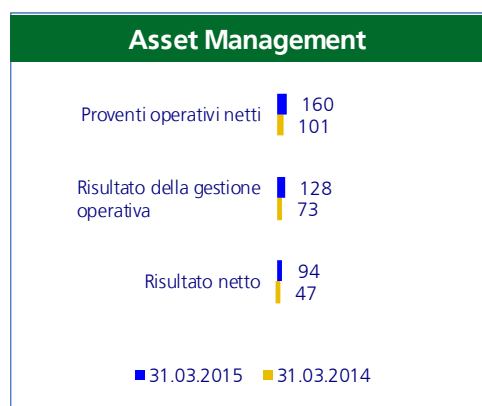
nella componente dei debiti verso clientela.



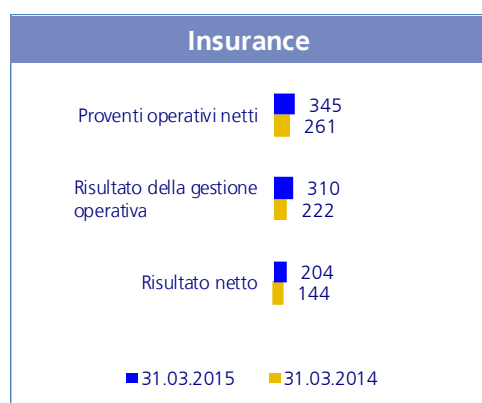
La costituzione della Divisione Private Banking – che si pone al servizio dei clienti appartenenti al segmento Private e High Net Worth Individuals con l'offerta di prodotti e servizi mirati – porterà, attraverso il processo di integrazione in corso, alla creazione di un polo dei servizi rivolti alla attuale clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking, di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Sirefid e Banca Fideuram, con l'obiettivo di dare maggiore visibilità alle attività di private banking del Gruppo, conseguire significative sinergie di ricavo e governare in modo più efficiente le risorse.

Nel primo trimestre 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte in aumento (+34,4% a 285 milioni). La crescita dei proventi operativi netti (+22%), essenzialmente da ascrivere ai più elevati ricavi da commissioni (+25,6%) e ai maggiori proventi dell'attività di negoziazione (+12 milioni) ha infatti agevolmente assorbito i più elevati oneri operativi (+6,7%). Il conto economico si è chiuso con un utile netto trimestrale di 178 milioni (+46% circa)

Le masse amministrate a fine trimestre sono pari a circa 187 miliardi (+12 miliardi rispetto a fine 2014). Il positivo andamento a livello complessivo è riconducibile alla performance di mercato dei patrimoni e all'andamento positivo della raccolta netta, trainata dalla componente gestita.



Al 31 marzo 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito era pari al 15,5% (15,2% a fine 2014).



assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, alle riserve tecniche.

La nuova Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare, tramite la società controllata Eurizon Capital, soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale.

Nel trimestre, i proventi operativi netti della Divisione hanno registrato una crescita (+58,4% a 160 milioni) rispetto al dato del precedente esercizio grazie alla positiva dinamica delle commissioni nette (+62,5%), che hanno beneficiato dello sviluppo delle masse medie gestite. Nonostante l'incremento degli oneri operativi (+14,3%) da ascrivere sia alle spese del personale sia ai costi amministrativi, il risultato della gestione operativa è risultato in forte crescita (+75,3%). La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un risultato netto di 94 milioni, ammontare doppio rispetto a quello del primo trimestre 2014.

Complessivamente il risparmio gestito si è attestato a fine marzo 2015 a 223 miliardi circa (+9,8% da inizio anno), grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole intonazione dei mercati finanziari.

La nuova Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte della Divisione ha mostrato un aumento (+39,6% a 310 milioni) rispetto al dato dei primi tre mesi del precedente esercizio, grazie a proventi operativi netti in crescita (+32% circa) e minori costi (-10% circa). Più in dettaglio, il risultato della gestione assicurativa è aumentato (+35% circa) per l'incremento del margine finanziario, che ha beneficiato di maggiori plusvalenze da realizzo. La dinamica flettente dei costi operativi è invece da ascrivere ai risparmi realizzati sui costi amministrativi. Il costo/income è sceso al 10,1% dal 14,9% del primo trimestre 2014.

La nuova produzione assicurativa ha evidenziato un miglioramento del 3% circa rispetto al primo trimestre 2014, da ascrivere principalmente ai prodotti unit linked. La raccolta diretta assicurativa, pari a 126 miliardi, ha mostrato un incremento del 6,5%, da attribuire alle passività finanziarie del comparto

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico tuttora difficile e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati a partire dal 2014 anche quali metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 marzo 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 110 miliardi (97 miliardi a dicembre 2014), di cui 58 miliardi (63 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 72% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (266 miliardi). Inoltre, nel corso del trimestre sono stati collocati circa 6 miliardi di obbligazioni, di cui circa 4,3 miliardi sul mercato wholesale. Nel primo trimestre del 2015 si è poi fatto ricorso al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla Banca Centrale Europea per 10 miliardi circa. Si rammenta che nel corso del mese di settembre 2014 e, ancora, nel mese di dicembre si era fatto ricorso a tale forma di rifinanziamento rispettivamente per 4 miliardi e 8,5 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli migliori nel settore.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Alla fine del primo trimestre, i Fondi Propri ammontano a 46.015 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.485 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

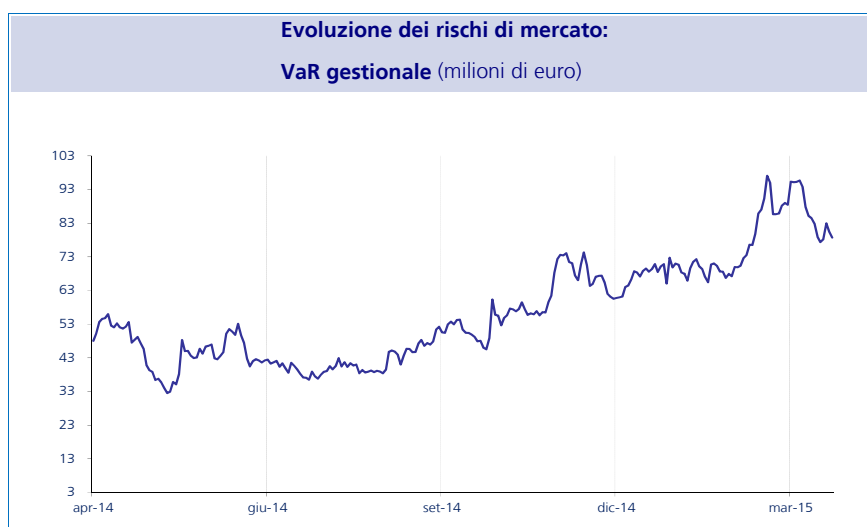
Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,4%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,6%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,0%.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del trimestre, in quanto non sussistono le condizioni regolamentari (verifica da parte della società di revisione) per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR), né, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota, quantificato - in via convenzionale - in un quarto del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017

prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro). Qualora si fosse tenuto conto dell'utile intermedio e del dividendo pro-quota, i coefficienti di solvibilità sarebbero stati: CET 1 Ratio 13,2%, Tier 1 Ratio 13,8%, mentre il Total Capital Ratio sarebbe stato del 16,6%.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 marzo 2015 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 4.294 milioni, in aumento rispetto ai 4.033 milioni del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile di periodo. L'assorbimento di capitale è di 2.789 milioni, in aumento rispetto ai 2.736 del 31 dicembre 2014. Il margine è superiore di 1.505 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 31 marzo 2015 risulta pari al 153,9%, in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2014 per effetto dell'utile di periodo.

Il profilo di rischio del Gruppo, pur risultando in crescita, si mantiene su livelli relativamente contenuti e nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. L'incremento evidenziato nel primo trimestre 2015 è sostanzialmente da ascrivere al posizionamento di Banca Imi su titoli governativi di Italia e Spagna. Il profilo di rischio medio del Gruppo nel trimestre è pari a 76,7 milioni a fronte di un valore medio del 2014 di 48,5 milioni.



Il contesto macroeconomico e la connessa volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (62,7%) e in incaglio (23,6%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, stabile rispetto alla copertura del Bilancio 2014. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.364 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (oltre il 90% è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 73% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 24% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 3% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (ben oltre il 90%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni verso debitori sovrani del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel trimestre si segnala una crescita dell'esposizione in titoli verso i Paesi europei (soprattutto Spagna, Francia, Germania e Italia) in massima parte nell'ambito del perimetro bancario. L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano del perimetro bancario continua a risultare concentrata sul breve termine (19 miliardi circa fino a 3 anni, pari a circa il 50%), con una duration pari a 4,6 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Per i primi, le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nel trimestre, un impatto negativo di 4 milioni per i primi (a cui si aggiungono 2 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni). Quando agli hedge funds l'impatto delle dinamiche di variazione del fair value nel periodo considerato è stato pari a 38 milioni.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità – in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test – tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 31 marzo 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Questo perché nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo del Gruppo non sono riscontrabili sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Il Piano d'impresa 2014-2017

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato nel marzo 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio genetico di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank", prosegue il progetto Banca 5[®], che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso del primo trimestre dell'anno, a seguito del roll-out del nuovo modello di servizio, è cresciuto di oltre 700 unità il numero dei gestori dedicati (circa 3.000 in totale) nei confronti dei quali sono proseguite le attività di formazione. Sono inoltre continuate le iniziative commerciali iniziate nel trimestre precedente, alle quali se ne sono aggiunte altre, quali "Campagna Primavera Prestiti" e "Mutuo&ViaggiaConMe".

Numerose sono le attività svolte per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. Nella prima parte dell'anno, è stato concluso il roll-out su tutte le Banche clone dei processi di vendita per Carte di Credito e Prestiti Personali. E' stato lanciato il simulatore mutui sul Sito Vetrina e sull'Internet Banking e sono state attivate nuove funzionalità su app mobile e tablet. E' stato definito il piano realizzativo del nuovo Front End per i canali digitali (Internet Banking e Sito Vetrina). Infine, sono proseguite le attività per la realizzazione del nuovo modello integrato di gestione del contatto telefonico tra Filiale e Contact Unit.

Con riferimento alla Divisione Private Banking, sono proseguite le attività per l'integrazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, ponendo particolare enfasi sull'individuazione di azioni prioritarie in grado di valorizzare in tempi brevi le sinergie tra le due realtà. Tra le numerose attività svolte, si evidenziano quelle relative al set-up del competence centre High Net Worth Individual (HNWI), al processo di condivisione delle best practice relative a prodotti e modelli di consulenza tra Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo Private Banking, all'avvio dei progetti per l'apertura della filiale di Londra e per il rilancio di ISPB Suisse.

Nel corso del primo trimestre, la Divisione Asset Management ha operato su più fronti. In particolare, per quando riguarda l'attività di supporto alla Divisione Banca dei Territori, sono stati effettuati diversi interventi sul catalogo prodotti per garantirne il costante allineamento alle esigenze della clientela. Inoltre, sono stati effettuati interventi per il rafforzamento del supporto consulenziale (potenziamento del presidio specialistico in Rete, introduzione di un nuovo servizio di supporto "web assistance" e sviluppo di un modello avanzato di consulenza digitale). Particolare cura, inoltre, è stata posta nel supporto alla crescita della Divisione Private Banking, attraverso la definizione di un team dedicato, il miglioramento dei materiali promozionali e l'avvio di una

gamma di prodotti dedicata. Particolare attenzione è stata riservata anche alla clientela extra-captive e istituzionale, oggetto di una specifica offerta commerciale e destinataria di un nuovo sito dedicato ai promotori finanziari, con approfondimenti e contenuti multimediali appositamente redatti. Non meno intensa, infine, è stata l'attività dedicata allo sviluppo del business internazionale. In tale ambito, è stato ottenuto il nulla osta da parte della CSSF (autorità lussemburghese) per l'apertura della filiale di Hong Kong ed è in corso l'iter autorizzativo presso la Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione di Eurizon Capital, inoltre, ha approvato il progetto di costituzione, nella repubblica Popolare Cinese (sede principale a Qingdao) di una Wealth Management Company in joint venture con la Divisione Banche Estere di Intesa Sanpaolo e con Banca Fideuram. Oggetto sociale sarà la fornitura di consulenza finanziaria e la distribuzione / promozione di prodotti di Wealth Management. In Taiwan, è iniziata l'attività di raccolta con il nuovo master agent «First Capital Management». Infine, si segnala la partecipazione al progetto "Magnifica", finalizzato a definire un nuovo modello di servizio per le società dell'HUB estero in linea con quello che vede come protagonisti Eurizon Capital e Banca dei Territori.

Il Polo della Finanza d'Impresa rappresenta il riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Nel corso del primo trimestre, l'implementazione del nuovo modello commerciale è proseguita con la costituzione di un'unica Direzione Commerciale, secondo logiche organizzative in linea con il nuovo Modello di Servizio alle Imprese della Rete Banca dei Territori, e con l'avvio delle attività di sviluppo del nuovo sito internet. Sono proseguite le attività di sviluppo del modello del credito e quelle di integrazione dei sistemi informativi di Mediocredito e Mediofactoring. Con riferimento al progetto di cessione delle sofferenze, infine, è stata ottenuta l'autorizzazione di Banca d'Italia per l'esecuzione dell'operazione di scissione delle sofferenze da Mediocredito a Provis (Leasing) e a Capogruppo (finanziamenti a medio-lungo termine).

Le attività della nuova Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni. In particolare, per quanto riguarda il business Vita, nel corso del primo trimestre, si è lavorato alla progettazione dell'offerta "Multiramò" per la Banca dei Territori, all'estensione della stessa offerta alla rete del Private Banking e allo studio di interventi di razionalizzazione del business previdenza. Nel ramo danni, l'attività si è focalizzata sullo sviluppo commerciale della polizza "ViaggiaConMe", anche prevedendo particolari promozioni in abbinamento alla sottoscrizione di mutui.

Numerose sono state le iniziative relative al progetto di estensione dell'offerta di Banca IMI. È stata avviata l'iniziativa High Net Worth Individual (HNWI) in collaborazione con la Divisione Private Banking. Sono in corso le attività di consolidamento della piattaforma multi-originator per la cessione dei Non Performing Loans (NPL), con focus su BCC e Banche Tier II. Sono state inoltre svolte attività propedeutiche al lancio dell'iniziativa "Commodities", conclusi i primi deal su Certificati Verdi ed è stata completata la fase di disegno di tutte le attività principali di copertura del rischio.

Sul fronte internazionale, è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti. Per quanto riguarda la nuova sussidiaria in Brasile, è stata completata l'ispezione pre-operativa del regulator locale, propedeutica all'ottenimento della licenza e sono state finalizzate le ultime attività progettuali per il "go live". Sono inoltre proseguite le attività di sviluppo commerciale della Filiale di Istanbul (Turchia) e quelle per il rafforzamento del presidio SEB e ISP Benelux.

Numerose sono le iniziative e gli sforzi profusi nella partecipazione e nel sostegno a EXPO 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Official Banking Partner. A fine marzo, è stato inaugurato e presentato alla stampa "The waterstone", il padiglione di Intesa Sanpaolo, all'interno del quale la banca offrirà non solo servizi bancari agli ospiti della manifestazione (con copertura integrale dell'orario di apertura dell'esposizione) ma anche opportunità di promozione per le aziende clienti leader nel made in Italy. A tal fine, è stato definito e lanciato il palinsesto degli eventi (oltre 1.000) che si terranno all'interno dello spazio espositivo. Sono state selezionate, tra le oltre 1.100 candidature presentate al contest "Candida la tua Impresa", le 400 imprese che saranno presenti come protagoniste nello spazio espositivo del Gruppo.

In occasione dell'evento, è stato realizzato "Created in Italia", il nuovo portale di e-commerce dedicato alle imprese appartenenti ai settori di eccellenza dell'economia italiana (quali turismo, ristorazione, food, design e fashion) per offrire loro opportunità e visibilità nella vendita e nell'offerta ai privati di prodotti e servizi legati alla ristorazione, all'ospitalità, al food e al turismo. Il lancio commerciale del portale è previsto in concomitanza con la partenza di Expo.

Intesa Sanpaolo, inoltre, supporta la manifestazione attraverso il servizio di biglietteria (230.000 biglietti venduti a fine marzo). Infine, Intesa Sanpaolo ha lanciato una linea di carte di pagamento dedicate a EXPO 2015: oltre alla carta nominativa prepagata "Flash EXPO" (30.000 pezzi venduti a fine marzo) sono previste altre due versioni (usa e getta per turisti e carta al portatore) pensate per i visitatori della manifestazione.

Per quanto concerne i "nuovi mestieri", previsti nel Piano 2014-17, nel corso del primo trimestre è stata approvata dal Consiglio di Gestione del Gruppo e costituita con atto notarile Intesa Sanpaolo Casa, la nuova società che opererà nella compravendita residenziale tra privati (anche non clienti) e tra privati e costruttori clienti del Gruppo. Sono attualmente in corso di finalizzazione le attività propedeutiche al rilascio operativo del servizio.

Nel primo trimestre del 2015, è stato esteso a tutta la Rete della Banca dei Territori il progetto "Insieme per la Crescita", che prevede interventi di cambiamento manageriale e nuove modalità di coinvolgimento dei dipendenti. L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare, attraverso una maggiore attenzione alle relazioni, le performance della rete, aumentando la soddisfazione dei clienti e dei dipendenti, in modo da generare un cambiamento pervasivo e permanente. Il progetto è stato lanciato a giugno del 2014 e si è concluso a febbraio del 2015 con l'estensione a tutta la rete. La fase pilota ha registrato risultati molto positivi.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono proseguiti i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale", nel corso del primo trimestre, si è svolto il roll-out del nuovo modello di servizio sulla Rete. È stato condiviso con le Direzioni Regionali il piano di interventi di razionalizzazione della Rete per il 2015 (oltre 300 accorpamenti) ed è stata realizzata la prima tranche di interventi (46 chiusure a marzo 2015). Con riferimento all'iniziativa "Evoluzione servizio di cassa", a marzo sono state avviate ulteriori 611 filiali con chiusura delle casse alle ore 13 e 33 nuovi punti di consulenza (complessivamente, a fine marzo, sono 1.240 le filiali con chiusura casse alle ore 13 e 130 i punti di consulenza). È stato consolidato il nuovo concept di layout di filiale, con la realizzazione del prototipo a Bonola (Milano). Infine, è proseguito il piano di roll-out sulla rete (180 nuove casse self service assistite) e accelerato il piano di sostituzione di ATM obsoleti.

Per quanto riguarda “Casa degli investimenti”, le attività della prima parte dell’anno si sono concentrate sullo sviluppo della gamma prodotti. Sono proseguite, inoltre, le attività propedeutiche al lancio del progetto “Consulenza Finanziaria” e quelle collegate all’offerta in logica multicanale dei prodotti di risparmio.

Nell’ambito del progetto “Impresa-imprenditore”, è stata avviata l’operatività del nuovo network territoriale, è proseguita l’erogazione del piano formativo rivolto ai gestori ed è stato avviato in 14 Filiali Imprese pilota il programma “Insieme per la crescita - Imprese”, finalizzato al miglioramento della relazione con il cliente.

È proseguito lo sviluppo del progetto “Eccellenza commerciale”, che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l’utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali. In particolare, nel corso del primo trimestre, sono state avviate iniziative formative sul nuovo metodo commerciale, in cui saranno coinvolte tutte le risorse dei Territori Commerciali, è stato esteso a tutta la Rete il progetto “Insieme per la crescita” e sono state implementate soluzioni per il recupero del tempo commerciale su mutui e F24.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre “territori commerciali” specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere “marketable” gli attivi creditizi. Nell’ambito del programma di incremento del business con clienti esteri, sono state implementate azioni di sviluppo commerciale, sono proseguite le attività di monitoraggio degli exit su clientela Foreign Corporate ed è stata completata la riorganizzazione delle Direzioni Global Industries e Foreign Corporate con la costituzione della Direzione International Network & Global Industries. Sul fronte della crescita selettiva su Clientela Corporate Italia, sono state avviate campagne commerciali dedicate ed è stata avviata la progettazione di prodotti e servizi dedicati alla clientela Business Solutions. Per quanto riguarda la clientela Financial Institutions, sono proseguite le attività di sviluppo commerciale e quelle finalizzate al conseguimento dei fattori abilitanti al pieno dispiegamento delle potenzialità del segmento.

La Divisione Banche Estere sta implementando un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l’omogeneizzazione dell’organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel corso del primo trimestre, è stato finalizzato il nuovo modello organizzativo delle Banche Estere per le Funzioni di Controllo e di Staff. Sono state inoltre avviate le iniziative di semplificazione della Governance e di ottimizzazione delle sinergie tra PBZ e ISP BiH (progetto Nexus). È stata completata la nuova segmentazione commerciale e si è lavorato allo sviluppo dei modelli di servizio dedicati ai singoli segmenti di clientela. È stato avviato lo sviluppo della nuova piattaforma multicanale target di Divisione, implementata in tre banche pilota. Sono state sviluppate le piattaforme e i servizi di Transaction Banking integrati nell’offerta di Gruppo, incrementando in particolare la spinta commerciale sulla clientela Corporate e SME.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito, proseguono i progetti finalizzati all’aumento della velocità di concessione dei prestiti e alla gestione proattiva del credito, che ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito.

Il Piano d’Impresa prevede una importante semplificazione nell’articolazione societaria della Banca dei Territori. L’obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014). Sono ora in fase avanzata le operazioni di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano e di Banca Monte Parma, che si concluderanno nel corso del 2015. Infine, si segnala che, nel corso del primo trimestre, l’attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di 46 filiali (per un totale di 319 chiusure dal 2014).

c) Capital Light Bank

Il Piano d’Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull’ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un’azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo, attuata tramite la Capital Light Bank.

Nel corso del primo trimestre, è stato finalizzato il modello organizzativo ed è proseguita l’attività di popolamento delle strutture, condizione necessaria per il raggiungimento della piena operatività. Nello stesso periodo, la Direzione Recupero Crediti ha conseguito oltre 200 milioni di euro di incassi. La razionalizzazione organizzativa in Ucraina ha portato invece ad una riduzione degli organici di oltre 250 unità. Sul fronte delle partecipazioni, si segnala la cessione di NH Hotels, con plusvalenza di 20 milioni di euro. Infine, per quanto riguarda le operazioni societarie, è stata autorizzata l’operazione di scissione dei beni in leasing in Provis.

È proseguita l’attività di Intesa Sanpaolo REOCO, la società del Gruppo che ha la mission di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l’attivo della banca. In totale sono stati effettuati 15 interventi dalla nascita per circa 15 milioni di euro di benefici complessivi). Attualmente, REOCO si sta concentrando sull’analisi di circa 100 dossier, tra cui selezionare una trentina di interventi da effettuare entro fine anno.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

In ragione dell’evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registra un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall’inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca. In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know-how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. A marzo 2015, circa 3.600 persone risultano riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5^o che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 3.000 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

L’Area di Governo Chief Innovation Officer, pienamente operativa, prosegue l’azione di promozione e accelerazione dell’innovazione all’interno del Gruppo.

Le prospettive per l'esercizio 2015

Nel prosieguo dell'esercizio, si prevede un rafforzamento della ripresa economica nell'Area euro e in Italia, sulla spinta di bassi prezzi del petrolio, cambio debole, condizioni finanziarie favorevoli e politiche fiscali marginalmente espansive.

La Federal Reserve americana potrebbe avviare la fase di rialzo dei tassi ufficiali nel corso del secondo semestre, mentre nell'Eurozona, l'esecuzione del programma di acquisto di titoli da parte della BCE manterrà i tassi di interesse a medio e lungo termine compressi, riducendone altresì la correlazione con il mercato americano, mentre si prevede che i tassi ufficiali rimangano invariati per tutto l'anno. Sulla dinamica dei mercati grava però l'incertezza per gli sviluppi della crisi finanziaria della Grecia. La divergenza delle politiche monetarie potrebbe portare a un'ulteriore discesa del cambio euro/dollaro.

A marzo 2015 gli indicatori anticipatori del ciclo confermano attese di decelerazione nell'anno delle maggiori economie emergenti. Tra i Paesi BRIC, l'indicatore PMI manifatturiero è sopra il valore critico di 50 solo in India (53,1) mentre è sceso al di sotto sia in Brasile (46,2) che in Russia (48,1). In Cina (49,6 l'ultimo dato disponibile) ha continuato ad oscillare intorno al valore soglia.

Rispetto all'update di gennaio 2015, il FMI nel World Economic Outlook di aprile 2015 ha nel complesso mantenuto invariate le precedenti previsioni che anticipavano un rallentamento della dinamica del PIL delle economie emergenti al 4,3% nel 2015 (dal 4,6% nel 2014). Tagli delle attese di crescita hanno interessato alcuni Paesi di Area CSI (in particolare la Russia dove il PIL è ora previsto diminuire del 3,8%), dell'America Latina (con il Brasile previsto in recessione con un calo del PIL dell'1%) e in area MENA e Africa sub-sahariana. Solo l'Asia (grazie all'India, ora prevista crescere ad un tasso del 7,5% superiore al 6,8% atteso in Cina) è stata oggetto invece di un rialzo delle previsioni. Per quanto riguarda l'Europa Centro e Sud Orientale, la revisione al rialzo delle previsioni, che ha interessato il complesso dei Paesi CEE e SEE, è stata bilanciata da attese di crescita più contenuta (anche se in recupero sul 2014) in Turchia.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2015 vede attese di graduale miglioramento dell'attività creditizia. Tuttavia, mentre le condizioni monetarie sono molto favorevoli alla ripresa dei prestiti, il tono ancora fiacco della domanda da parte delle imprese continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato del credito. In media annua, il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'esercizio vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata una certa debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro più disteso dei tassi sui prestiti.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2015 è attesa una crescita dei proventi operativi netti, favorita dalle commissioni nette, del risultato della gestione operativa e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio, nel quadro di una redditività sostenibile. È confermato l'impegno alla distribuzione di due miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2015, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	31.03.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	62.257	53.741	8.516	15,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	823	785	38	4,8
Attività finanziarie valutate al fair value	48.620	43.863	4.757	10,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	47.361	42.657	4.704	11,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.067	124.150	13.917	11,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	74.813	71.604	3.209	4,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.470	1.471	-1	-0,1
Crediti verso banche	34.750	31.372	3.378	10,8
Crediti verso clientela	346.147	339.105	7.042	2,1
Partecipazioni	2.066	1.944	122	6,3
Attività materiali e immateriali	12.010	12.127	-117	-1,0
Attività fiscali	14.308	14.431	-123	-0,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	183	229	-46	-20,1
Altre voci dell'attivo	22.540	23.994	-1.454	-6,1
Totale attività	682.418	646.427	35.991	5,6

Passività	31.03.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	57.868	51.495	6.373	12,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	364.168	354.506	9.662	2,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.303	1.289	14	1,1
Passività finanziarie di negoziazione	54.394	46.376	8.018	17,3
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	234	333	-99	-29,7
Passività finanziarie valutate al fair value	42.088	37.622	4.466	11,9
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	42.088	37.622	4.466	11,9
Passività fiscali	3.227	2.323	904	38,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	140	201	-61	-30,3
Altre voci del passivo	25.849	23.868	1.981	8,3
Riserve tecniche	82.925	79.701	3.224	4,0
Fondi a destinazione specifica	5.189	5.273	-84	-1,6
Capitale	8.725	8.725	-	-
Riserve	37.545	36.329	1.216	3,3
Riserve da valutazione	-1.147	-1.622	-475	-29,3
Patrimonio di pertinenza di terzi	383	379	4	1,1
Risultato netto	1.064	1.251	-187	-14,9
Totale passività e patrimonio netto	682.418	646.427	35.991	5,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2015		Esercizio 2014		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	62.257	53.741	55.445	52.071	52.352
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	823	785	745	763	834
Attività finanziarie valutate al fair value	48.620	43.863	40.197	38.459	36.665
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	47.361	42.657	39.024	37.303	35.539
Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.067	124.150	115.391	118.350	113.424
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	74.813	71.604	63.628	61.395	57.098
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.470	1.471	1.465	1.455	1.526
Crediti verso banche	34.750	31.372	29.437	30.882	28.052
Crediti verso clientela	346.147	339.105	337.265	332.211	339.020
Partecipazioni	2.066	1.944	2.170	2.128	1.951
Attività materiali e immateriali	12.010	12.127	12.104	12.200	12.304
Attività fiscali	14.308	14.431	15.109	14.973	14.938
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	183	229	277	369	468
Altre voci dell'attivo	22.540	23.994	24.844	25.207	24.433
Totale attività	682.418	646.427	633.704	628.305	625.133

Passività	Esercizio 2015		Esercizio 2014		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	57.868	51.495	34.495	34.557	41.819
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	364.168	354.506	367.118	370.175	366.795
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.303	1.289	544	568	569
Passività finanziarie di negoziazione	54.394	46.376	44.573	41.183	41.482
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	234	333	416	411	369
Passività finanziarie valutate al fair value	42.088	37.622	35.461	33.441	31.433
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	42.088	37.622	35.453	33.433	31.424
Passività fiscali	3.227	2.323	3.091	2.593	2.825
Passività associate ad attività in via di dismissione	140	201	211	203	212
Altre voci del passivo	25.849	23.868	24.194	25.992	23.394
Riserve tecniche	82.925	79.701	74.759	70.694	67.210
Fondi a destinazione specifica	5.189	5.273	4.675	4.694	4.360
Capitale	8.725	8.725	8.554	8.549	8.549
Riserve	37.545	36.329	36.166	36.230	37.031
Riserve da valutazione	-1.147	-1.622	-1.308	-1.241	-1.076
Patrimonio di pertinenza di terzi	383	379	512	515	596
Risultato netto	1.064	1.251	1.203	720	503
Totale passività e patrimonio netto	682.418	646.427	633.704	628.305	625.133

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.973	2.100	-127	-6,0
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	30	-2	-6,7
Commissioni nette	1.812	1.580	232	14,7
Risultato dell'attività di negoziazione	602	151	451	
Risultato dell'attività assicurativa	343	255	88	34,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	-8	-3	-37,5
Proventi operativi netti	4.753	4.108	645	15,7
Spese del personale	-1.297	-1.273	24	1,9
Spese amministrative	-636	-650	-14	-2,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-173	-163	10	6,1
Oneri operativi	-2.106	-2.086	20	1,0
Risultato della gestione operativa	2.647	2.022	625	30,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-126	-55	71	
Rettifiche di valore nette su crediti	-755	-1.077	-322	-29,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-12	-3	-25,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	28	75	-47	-62,7
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.785	953	832	87,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-647	-364	283	77,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-6	-7	-1	-14,3
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-26	-46	-20	-43,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-19	-13	6	46,2
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-23	-20	3	15,0
Risultato netto	1.064	503	561	
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,06	0,03		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,06	0,03		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2015		2014		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.973	2.060	2.110	2.104	2.100
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	2	53	-19	30
Commissioni nette	1.812	1.812	1.646	1.724	1.580
Risultato dell'attività di negoziazione	602	81	136	409	151
Risultato dell'attività assicurativa	343	186	240	251	255
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	-14	21	-12	-8
Proventi operativi netti	4.753	4.127	4.206	4.457	4.108
Spese del personale	-1.297	-1.353	-1.251	-1.215	-1.273
Spese amministrative	-636	-805	-648	-666	-650
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-173	-188	-168	-164	-163
Oneri operativi	-2.106	-2.346	-2.067	-2.045	-2.086
Risultato della gestione operativa	2.647	1.781	2.139	2.412	2.022
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-126	-294	-12	-181	-55
Rettifiche di valore nette su crediti	-755	-1.034	-1.248	-1.179	-1.077
Rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-84	-64	-67	-12
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	28	5	73	235	75
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.785	374	888	1.220	953
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-647	-183	-322	-912	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-6	-74	-9	-13	-7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-26	-45	-49	-53	-46
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-19	-15	-11	-9	-13
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-23	-9	-14	-16	-20
Risultato netto	1.064	48	483	217	503

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Relazione sull'andamento della gestione

I risultati economici

Le condizioni favorevoli del trimestre che sono state illustrate nello scenario macroeconomico, in particolare lo sviluppo dell'export e la riduzione dei costi per l'energia e la positiva intonazione dei mercati finanziari hanno generato segnali di ripresa anche nel nostro Paese, sostenendo i margini operativi delle imprese. In un contesto di domanda interna ancora debole i risultati del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati ampiamente positivi: l'espansione dei ricavi, soprattutto commissionali e da attività di negoziazione, accompagnati da un contenuto incremento dei costi, hanno consentito un miglioramento del risultato della gestione operativa di oltre il 30% rispetto al corrispondente periodo del 2014. Inoltre, grazie ad una altrettanto significativa diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti, il risultato del primo trimestre 2015 ha raggiunto i 1.064 milioni, raddoppiando quello realizzato nei primi tre mesi del 2014.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati nel trimestre a 4.753 milioni, in crescita del 15,7% rispetto ai 4.108 milioni del medesimo periodo del 2014, per effetto dell'incremento delle commissioni nette (+14,7%), del risultato dell'attività di negoziazione e del risultato della gestione assicurativa (+34,5%), che ha più che compensato la flessione degli interessi netti.

Interessi netti

Voci	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	2.160	2.395	-235	-9,8	
Titoli in circolazione	-1.043	-1.217	-174	-14,3	
Differenziali su derivati di copertura	218	294	-76	-25,9	
Intermediazione con clientela	1.335	1.472	-137	-9,3	
Attività finanziarie di negoziazione	64	70	-6	-8,6	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12	16	-4	-25,0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	218	286	-68	-23,8	
Attività finanziarie	294	372	-78	-21,0	
Rapporti con banche	11	-19	30		
Attività deteriorate	334	284	50	17,6	
Altri interessi netti	-1	-9	-8	-88,9	
Interessi netti	1.973	2.100	-127	-6,0	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse si è attestato a 1.973 milioni, in diminuzione del 6% rispetto al primo trimestre del 2014, in conseguenza sia dell'andamento dell'intermediazione creditizia sia dei minori interessi da attività finanziarie.

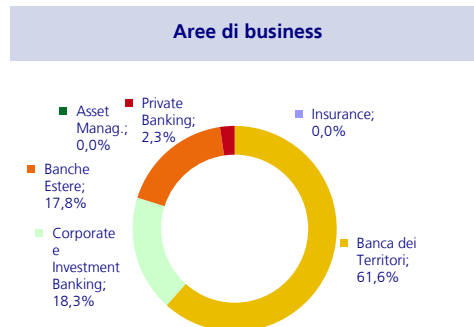
Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 1.335 milioni, in flessione del 9,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: i minori interessi passivi sui titoli in circolazione non sono stati sufficienti a compensare la riduzione degli interessi netti relativi ai rapporti con la clientela, ascrivibile al decremento delle masse medie degli impieghi, e dei differenziali sui derivati di copertura.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 21% rispetto al corrispondente periodo del 2014, principalmente per effetto della contrazione di quelli sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (-68 milioni) sulle quali sono stati effettuati smobilizzi i cui benefici si sono riversati sul risultato dell'attività di negoziazione.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 11 milioni, in miglioramento rispetto a quello negativo di 19 milioni dei primi tre mesi dello scorso esercizio, per effetto della minore onerosità della provvista interbancaria che include l'esposizione verso la BCE mediamente pari a circa 15 miliardi nel trimestre.

Rispetto al quarto trimestre del 2014, il margine di interesse ha mostrato una flessione del 4,2% per effetto della contrazione degli interessi derivanti dall'intermediazione con la clientela e della minore contribuzione delle attività finanziarie.

	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	1.261	1.431	-170	-11,9
Corporate e Investment Banking	374	448	-74	-16,5
Banche Estere	364	352	12	3,4
Private Banking	48	57	-9	-15,8
Asset Management	-	-	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	2.047	2.288	-241	-10,5
Centro di governo	-74	-188	-114	-60,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.973	2.100	-127	-6,0



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.
I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

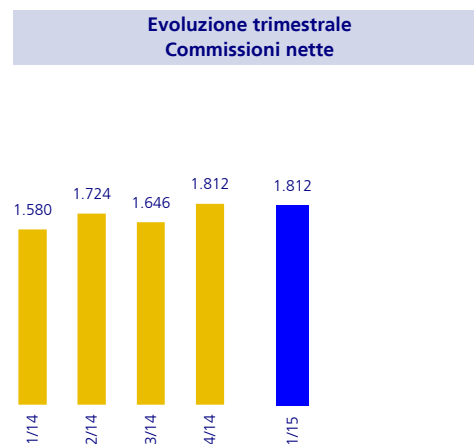
La Banca dei Territori, che rappresenta il 62% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo dell'11,9%, in parte per il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela, in termini sia di volumi sia di margini. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in flessione (-16,5%) per l'erosione dei margini sugli impieghi alla clientela e per il minor apporto del comparto di capital markets. Gli interessi netti del Private Banking hanno mostrato un decremento del 15,8%, anche in relazione all'andamento cedente dei tassi di riferimento a fronte di una minore elasticità del costo della raccolta. Per contro, le Banche Estere hanno registrato un aumento degli interessi netti (+3,4%), che ha beneficiato della maggiore contribuzione degli impieghi, principalmente per le banche controllate operanti in Croazia, Slovacchia ed Egitto.

Utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo trimestre del 2015 la voce presenta un saldo positivo pari a 28 milioni, in linea con i 30 milioni rilevati nel corrispondente periodo del 2014, grazie al miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, segnatamente le partecipate cinesi e lussemburghesi.

Commissioni nette

Voci	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	93	71	22	31,0
Servizi di incasso e pagamento	84	85	-1	-1,2
Conti correnti	254	279	-25	-9,0
Servizio Bancomat e carte di credito	121	117	4	3,4
Attività bancaria commerciale	552	552	-	-
Intermediazione e collocamento titoli	153	152	1	0,7
Intermediazione valute	11	10	1	10,0
Gestioni patrimoniali	584	387	197	50,9
Distribuzione prodotti assicurativi	265	227	38	16,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	55	41	14	34,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.068	817	251	30,7
Altre commissioni nette	192	211	-19	-9,0
Commissioni nette	1.812	1.580	232	14,7



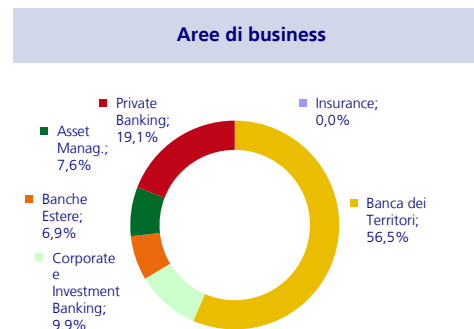
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del trimestre, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 1.812 milioni, in aumento del 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2014, grazie soprattutto a quelle relative all'attività di gestione.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale sono risultate stabili: l'incremento di quelle relative alle garanzie rilasciate (+31%) e sulle carte di debito e di credito (+3,4%) è stato interamente assorbito dalla riduzione delle commissioni sui conti correnti (-9%) e sui servizi di incasso e pagamento (-1,2%).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha fornito il contributo più rilevante, generando commissioni nette per 1.068 milioni, in crescita del 30,7% rispetto al primo trimestre del 2014. A tale andamento hanno concorso le gestioni patrimoniali (+197 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+38 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+14 milioni). Le altre commissioni nette si sono attestate a 192 milioni, registrando un calo di 19 milioni imputabile ai minori volumi di finanziamento.

	31.03.2015	31.03.2014	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.061	975	86	8,8
Corporate e Investment Banking	187	176	11	6,3
Banche Estere	129	126	3	2,4
Private Banking	358	285	73	25,6
Asset Management	143	88	55	62,5
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	1.878	1.650	228	13,8
Centro di governo	-66	-70	-4	-5,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.812	1.580	232	14,7



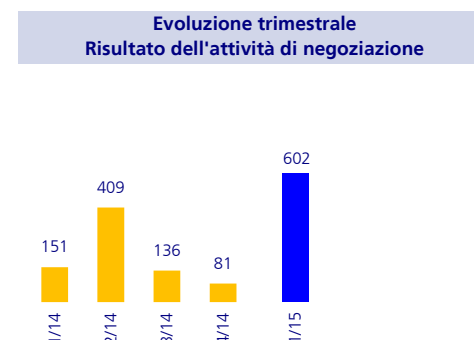
I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato commissioni nette in aumento. La Banca dei Territori, che rappresenta il 56,5% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha generato il contributo più rilevante in valore assoluto (+8,8%, pari a 86 milioni) principalmente grazie alle commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Hanno presentato un incremento rilevante anche l'Asset Management (+62,5%), in relazione allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto al primo trimestre 2014, e il Private Banking (+25,6%), sia per la forte crescita delle masse in amministrazione sia per l'incremento della redditività dovuto all'espansione della componente gestita, alla maggiore diffusione di prodotti ad alto valore aggiunto e alla crescente richiesta di servizi di consulenza. Hanno registrato aumenti più contenuti le Banche Estere (+2,4%) e il Corporate e Investment Banking (+6,3%). Per quest'ultimo la crescita rilevata nel comparto dell'investment banking, è stata solo in parte compensata dai minori ricavi commissionali rivenienti dall'attività di commercial e transaction banking.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2015	31.03.2014	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	-2	16	-18	
Strumenti di capitale	70	99	-29	-29,3
Valute	87	20	67	
Prodotti strutturati di credito	-2	10	-12	
Derivati di credito	-23	-5	18	
Derivati su merci	18	4	14	
Risultato operatività di trading	148	144	4	2,8
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	454	7	447	
Risultato dell'attività di negoziazione	602	151	451	



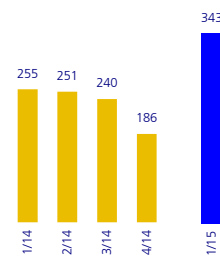
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nei primi tre mesi del 2015 un risultato di 602 milioni, quadruplicato rispetto ai 151 milioni realizzati nel corrispondente periodo del 2014. Il Gruppo ha preso beneficio dalla favorevole intonazione dei mercati finanziari che ha consentito di realizzare plusvalenze latenti nei portafogli di attività finanziarie disponibili per la vendita della Capogruppo e di Banca IMI. I contributi più rilevanti sono stati generati dall'operatività relativa ai capital markets e alle attività finanziarie disponibili per la vendita, nonché dai proventi derivanti da un'attenta gestione del portafoglio di proprietà e di tesoreria. Il confronto con il primo trimestre del 2014 evidenzia maggiori introiti da operatività su titoli AFS e passività finanziarie (+447 milioni). Sostanzialmente stabile il risultato dell'attività di trading (+4 milioni): i proventi da operatività in valute sono stati quasi interamente assorbiti dalle perdite sulle altre componenti, segnatamente tassi di interesse e strumenti di capitale. Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Il confronto con lo scorso esercizio, che aveva registrato anch'esso alcune plusvalenze, mette in evidenza proventi dell'attività di negoziazione significativamente superiori a quelli di tutti i trimestri del 2014.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	31.03.2015			31.03.2014			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	-7	12	5	3	11	14	-9	-64,3	
Premi netti (b)	3.119	56	3.175	4.658	51	4.709	-1.534	-32,6	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.505	-24	-2.529	-1.864	-24	-1.888	641	34,0	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.392	-	-1.392	-3.137	-	-3.137	-1.745	-55,6	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	843	-	843	423	-	423	420	99,3	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	37	-	37	39	-	39	-2	-5,1	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-105	-13	-118	-113	-11	-124	-6	-4,8	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-4	-7	-11	-3	-5	-8	3	37,5	
Margine finanziario	321	17	338	234	7	241	97	40,2	
Reddito operativo degli investimenti	3.502	17	3.519	1.170	7	1.177	2.342		
Interessi netti	492	1	493	511	3	514	-21	-4,1	
Dividendi	22	-	22	10	-	10	12		
Utili/perdite da realizzo	582	16	598	207	4	211	387		
Utili/perdite da valutazione	2.432	-	2.432	457	-	457	1.975		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-26	-	-26	-15	-	-15	11	73,3	
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-3.181	-	-3.181	-936	-	-936	2.245		
Prodotti assicurativi (k)	-695	-	-695	-427	-	-427	268	62,8	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-148	-	-148	4	-	4	-152		
Prodotti di investimento (m)	-2.338	-	-2.338	-513	-	-513	1.825		
Risultato dell'attività assicurativa	314	29	343	237	18	255	88	34,5	



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo trimestre del 2015 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 343 milioni, in crescita del 34,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il positivo andamento del comparto è da attribuire sia al ramo vita sia al ramo danni, che pure presenta un'incidenza ancora marginale.

La brillante performance del ramo vita è dovuta al miglioramento del margine finanziario, che è cresciuto dai 234 milioni del primo trimestre 2014 ai 321 milioni del primo trimestre dell'anno in corso. Tale dinamica è stata determinata essenzialmente dal significativo aumento del reddito operativo degli investimenti, attraverso maggiori utili da realizzo e maggiori rivalutazioni del portafoglio titoli valutato al fair value con contropartita al conto economico. Il margine tecnico ha invece registrato una diminuzione di 10 milioni, ascrivibile all'effetto combinato risultante dalla flessione dei premi netti, dall'aumento degli oneri relativi ai sinistri e ai riscatti, dal contenimento degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve tecniche e dall'incremento del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati.

Il ramo danni ha registrato un incremento di 11 milioni, da attribuire al margine finanziario grazie alle plusvalenze da realizzo. Anche il margine tecnico ha registrato una piccola crescita per effetto dei maggiori premi netti cui ha contribuito anche la commercializzazione del nuovo prodotto casa "aCasaConMe", che unisce la protezione di una copertura assicurativa personalizzata a un dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare in caso di emergenze.

Il risultato della gestione assicurativa del primo trimestre 2015, comprensivo dei rami vita e danni, è stato superiore ai valori contabilizzati nei trimestri dello scorso esercizio, grazie alla componente finanziaria.

Produzione	(milioni di euro)				
		31.03.2015			31.03.2014
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	48	3.071	3.119	3.071	4.658
Premi emessi prodotti tradizionali	41	2.979	3.020	2.979	4.604
Premi emessi prodotti Unit Linked	3	6	9	6	14
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	-
Premi emessi Fondi pensione	4	85	89	85	40
Rami Danni	23	34	57	12	52
Premi emessi	24	36	60	33	54
Variazione della riserva premi	-1	-2	-3	-21	-2
Premi ceduti in riassicurazione	-	-1	-1	-	-1
Premi netti da prodotti assicurativi	71	3.104	3.175	3.083	4.709
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	29	3.500	3.529	3.502	1.771
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	29	3.500	3.529	3.502	1.771
Produzione totale	100	6.604	6.704	6.585	6.480

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto, al 31 marzo 2015, 6.704 milioni di premi, valore che si confronta con i 6.480 milioni di raccolta complessiva realizzata nel primo trimestre del 2014. L'incremento è ascrivibile in prevalenza alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked che hanno sofferito alle minori emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali. La nuova produzione si è attestata a 6.585 milioni.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel primo trimestre del 2015 la voce ha mostrato un saldo negativo di 5 milioni, rispetto agli 8 milioni di perdite contabilizzate nello stesso periodo del 2014.

Oneri operativi

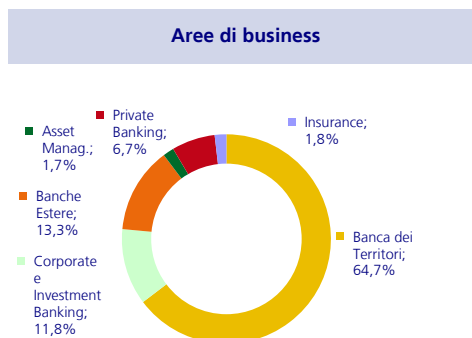
Voci	(milioni di euro)		variazioni		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
	31.03.2015	31.03.2014	assolute	%	
Salari e stipendi	890	900	-10	-1,1	
Oneri sociali	229	233	-4	-1,7	
Altri oneri del personale	178	140	38	27,1	
Spese del personale	1.297	1.273	24	1,9	
Spese per servizi informatici	152	154	-2	-1,3	
Spese di gestione immobili	147	159	-12	-7,5	
Spese generali di funzionamento	108	106	2	1,9	
Spese legali e professionali	85	82	3	3,7	
Spese pubblicitarie e promozionali	23	27	-4	-14,8	
Costi indiretti del personale	23	21	2	9,5	
Altre spese	77	80	-3	-3,8	
Imposte indirette e tasse	216	223	-7	-3,1	
Recupero di spese ed oneri	-195	-202	-7	-3,5	
Spese amministrative	636	650	-14	-2,2	
Immobilizzazioni materiali	84	86	-2	-2,3	
Immobilizzazioni immateriali	89	77	12	15,6	
Ammortamenti	173	163	10	6,1	
Oneri operativi	2.106	2.086	20	1,0	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 2.106 milioni, in moderata crescita (+1%) rispetto a quelli contabilizzati nei primi tre mesi del 2014. Le spese per il personale, pari a 1.297 milioni, hanno mostrato un leggero incremento (+1,9%, pari a 24 milioni) rispetto al primo trimestre del 2014; tale aumento è da porre in relazione agli effetti, sulla componente fissa, della piena applicazione del CCNL 2012, ed è stato parzialmente contenuto grazie alla costante diminuzione dell'organico medio (-0,8%).

Le spese amministrative sono ammontate a 636 milioni, in flessione del 2,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio; il contenimento delle spese è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-12 milioni) e alle spese pubblicitarie e promozionali (-4 milioni), solo in parte attenuato dall'incremento delle spese legali e professionali (+3 milioni). Gli ammortamenti sono ammontati a 173 milioni, in aumento del 6,1% rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio: la crescita è riconducibile ai maggiori ammortamenti sulle immobilizzazioni immateriali. Il cost/income del periodo è stato pari al 44,3%, in netto miglioramento rispetto al 50,8% rilevato nel primo trimestre del 2014 e ancor più rispetto al 56,8% del quarto trimestre dello stesso esercizio.

			(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.03.2014	variazioni assolute	%
Banca dei Territori	1.233	1.263	-30	-2,4
Corporate e Investment Banking	224	208	16	7,7
Banche Estere	254	250	4	1,6
Private Banking	128	120	8	6,7
Asset Management	32	28	4	14,3
Insurance	35	39	-4	-10,3
Totale aree di business	1.906	1.908	-2	-0,1
Centro di governo	200	178	22	12,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.106	2.086	20	1,0



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014. I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La crescita degli oneri operativi di Gruppo è riconducibile a tutte le Business Unit ad eccezione della Banca dei Territori (-2,4%), che contabilizza quasi il 65% dei costi delle aree operative e ha conseguito risparmi sulle spese amministrative e del personale, e dell'Insurance (-10,3%), che ha ridotto le spese amministrative. Il Corporate e Investment Banking (+7,7%) e l'Asset Management (+14,3%) hanno risentito delle maggiori spese per il personale e amministrative. Gli oneri del Private Banking e delle Banche Estere hanno registrato una crescita (rispettivamente +6,7% e +1,6%) ascrivibile alle spese per il personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2015 è stato pari a 2.647 milioni, in crescita del 30,9% rispetto a quello rilevato nello stesso periodo del precedente esercizio (2.022 milioni) grazie alla positiva dinamica dei ricavi. Raffrontato al dato del quarto trimestre del 2014 il risultato della gestione operativa ha segnato un incremento del 48,6%.

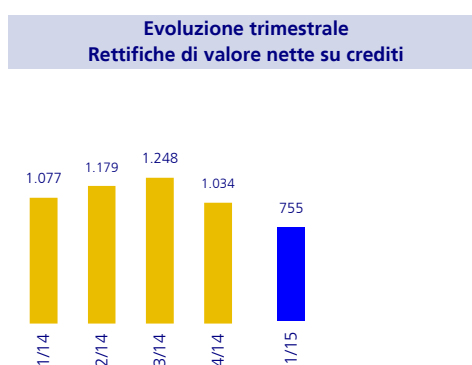
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo trimestre del 2015 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 126 milioni, in crescita rispetto ai 55 milioni del 1° trimestre 2014 e in buona parte (75 milioni) attribuibili agli stanziamenti per gli interventi del nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci			(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.03.2014	variazioni assolute	%
Sofferenze	-392	-558	-166	-29,7
Incagli	-253	-344	-91	-26,5
Crediti ristrutturati	-63	-19	44	
Crediti scaduti / sconfinanti	-82	-134	-52	-38,8
Crediti in bonis	-14	-42	-28	-66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-804	-1.097	-293	-26,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	49	20	29	
Rettifiche di valore nette su crediti	-755	-1.077	-322	-29,9



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La significativa riduzione delle rettifiche nette dei crediti nel primo trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato è il frutto sia delle azioni poste in essere nel Piano mirate al rafforzamento del monitoraggio del credito sia, soprattutto, di una graduale stabilizzazione della situazione economica generale che ha consentito di contenere il deterioramento del portafoglio crediti, dopo i pesanti interventi operati nel biennio 2013-2014.

In particolare, nei primi tre mesi del 2015, le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 755 milioni, in flessione del 29,9% rispetto allo stesso periodo del 2014 essenzialmente grazie ai minori accantonamenti su posizioni in sofferenza e in incaglio; una

variazione simile si rileva anche rispetto all'ultimo trimestre dello scorso esercizio. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 392 milioni, in calo del 29,7% sui primi tre mesi del 2014, con un livello di copertura media stabile al 62,7%. Le rettifiche nette su posizioni incagliate, pari a 253 milioni, sono risultate in calo del 26,5% rispetto al primo trimestre dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,6%, anch'essa in linea con i livelli di fine 2014. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono flesse di 52 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014 (-38,8%) mentre quelle sui crediti ristrutturati hanno mostrato una crescita di 44 milioni. Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la cosiddetta riserva generica consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,8%.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi tre mesi del 2015, le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 9 milioni, riconducibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni. Tale valore si raffronta con i 12 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio 2014.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 28 milioni; si raffrontano ai 75 milioni conseguiti nel primo trimestre del 2014 che erano per la maggior parte ascrivibili alla cessione dell'intera partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in Pirelli & C.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.785 milioni, rispetto ai 953 milioni realizzati nei primi tre mesi del 2014 e ai 374 milioni maturati nell'ultimo trimestre dello stesso esercizio.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 647 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 36,2%, di poco inferiore al 38,2% relativo al corrispondente periodo del 2014.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 6 milioni ed è sostanzialmente in linea con i 7 milioni contabilizzati nei primi tre mesi dello scorso anno.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo trimestre del 2015 si sono attestati a 26 milioni, proseguendo il calo strutturale di questa voce (46 milioni nei primi tre mesi del 2014, 74 milioni nel primo trimestre 2013).

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel primo trimestre del 2015 sono state rilevate perdite sui gruppi di attività in via di dismissione pari a 19 milioni interamente ascrivibili alla controllata ucraina Pravex-Bank. Tale valore si confronta con il saldo negativo di 13 milioni registrato nei primi tre mesi del 2014, riferibile alla medesima partecipata.

Risultato netto

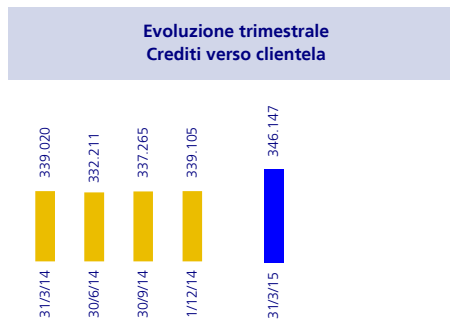
Il primo trimestre del 2015 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 1.064 milioni, più che doppio rispetto ai 503 milioni conseguiti nel medesimo periodo del 2014, principalmente per effetto della significativa entità, da un lato, della crescita delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione e, dall'altro, della riduzione delle rettifiche di valore.

Gli aggregati patrimoniali

Nel corso del primo trimestre del 2015 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita rispetto a quelle di fine 2014 (+5,6%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento sia delle voci relative alle attività finanziarie sia di quelle attinenti ai crediti. In dettaglio, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cresciute di 13,9 miliardi, quelle di negoziazione di 8,5 miliardi e quelle valutate al fair value di 4,8 miliardi. I crediti verso clientela sono risultati in aumento di 7 miliardi, essenzialmente per il positivo andamento di quelli da attività commerciale, e l'esposizione verso controparti bancarie è cresciuta di 3,4 miliardi. Nel passivo si sono registrati gli aumenti di 9,7 miliardi dei debiti verso la clientela e titoli in circolazione, di 8 miliardi delle passività finanziarie di negoziazione e di 6,4 miliardi dei debiti verso banche. Le passività finanziarie valutate al fair value e le riserve tecniche, entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo, sono risultate in crescita rispettivamente di 4,5 e 3,2 miliardi.

Crediti verso clientela

Voci	31.03.2015		31.12.2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	27.150	7,8	27.025	8,0	125	0,5
Mutui	136.314	39,5	135.834	40,0	480	0,4
Anticipazioni e finanziamenti	117.066	33,8	112.021	33,0	5.045	4,5
Crediti da attività commerciale	280.530	81,1	274.880	81,0	5.650	2,1
Operazioni pronti c/termine	17.637	5,1	16.927	5,0	710	4,2
Crediti rappresentati da titoli	14.351	4,1	13.837	4,1	514	3,7
Crediti deteriorati	33.629	9,7	33.461	9,9	168	0,5
Crediti verso clientela	346.147	100,0	339.105	100,0	7.042	2,1



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

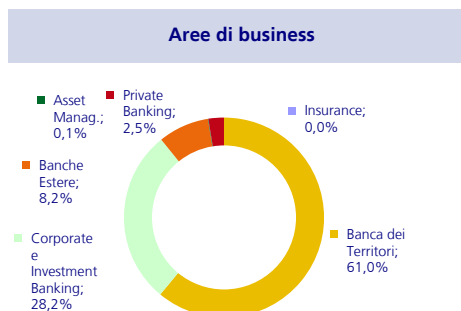
Al 31 marzo 2015 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno superato i 346 miliardi, in crescita del 2,1% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dall'incremento dei crediti da attività commerciale, in aumento di 5,7 miliardi. Alla variazione complessiva hanno anche concorso la crescita dei pronti contro termine attivi e dei crediti rappresentati da titoli, i cui saldi sono aumentati, rispettivamente, di 710 milioni (+4,2%) e di 514 milioni (+3,7%). La ripresa dei crediti da attività commerciale, positivamente influenzata dal miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica, è stata in gran parte determinata da anticipazioni e finanziamenti, risultati in aumento di 5 miliardi (+4,5%), e in misura minore dai mutui (+480 milioni, pari a +0,4%) e dai conti correnti (+125 milioni, pari a +0,5%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo trimestre del 2015 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) sono state pari a 2,5 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono approssimate a 2,4 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 2,3 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito le erogazioni sul perimetro Italia si sono approssimate a 8 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel trimestre hanno superato i 9 miliardi.

Al 31 marzo 2015 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata al 14,8% per gli impieghi totali. La stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibile il dato del sistema complessivo di fine marzo.

	31.03.2015		31.12.2014		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	188.529		187.319		1.210	0,6
Corporate e Investment Banking	87.014		82.432		4.582	5,6
Banche Estere	25.320		24.974		346	1,4
Private Banking	7.876		7.614		262	3,4
Asset Management	262		473		-211	-44,6
Insurance	13		13		-	-
Totale aree di business	309.014		302.825		6.189	2,0
Centro di governo	37.133		36.280		853	2,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	346.147		339.105		7.042	2,1



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato un lieve incremento (+0,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti alla clientela piccole e medie imprese. Sono risultati altresì in crescita gli impieghi del Corporate e Investment Banking, che ha fornito l'apporto più consistente (+4,6 miliardi, pari al +5,6%) generato dalla maggiore operatività delle Direzioni International Network e Global Industries, Global Banking & Transaction e di Banca IMI. I crediti delle Banche Estere hanno mostrato una favorevole evoluzione (+1,4%), principalmente quelli delle controllate operanti in Egitto, Slovacchia, Russia e Croazia. Il Private Banking ha presentato un progresso del 3,4%, in larga parte ascrivibile alla crescita degli impieghi in conto corrente e in titoli di debito. L'Asset Management, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha per contro evidenziato un calo (-44,6%). Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+2,4%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia e altri enti centrali.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.03.2015		31.12.2014		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	14.413	4,2	14.178	4,2	235
Incagli	15.485	4,5	15.485	4,6	-
Crediti ristrutturati	2.536	0,7	2.546	0,8	-10
Crediti scaduti / sconfinanti	1.195	0,3	1.252	0,3	-57
Attività deteriorate	33.629	9,7	33.461	9,9	168
Finanziamenti in bonis	298.167	86,2	291.807	86,0	6.360
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.351	4,1	13.837	4,1	514
Crediti verso clientela	346.147	100,0	339.105	100,0	7.042

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2015 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono risultati di poco superiori a quelli della chiusura dello scorso esercizio (+0,5%). A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela in calo al 9,7%. La copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 47%, su livelli di poco superiori a quelli rilevati a fine 2014 (46,8%). In particolare, al termine dei primi tre mesi del 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,4 miliardi, in aumento dell'1,7% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 4,2%; il livello di copertura è rimasto stabile al 62,7%. Le partite in incaglio, pari 15,5 miliardi, sono risultate in linea con il dato al 31 dicembre 2014, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,5%: anche il livello di copertura, pari al 23,6%, si è mantenuto stabile da inizio anno. I crediti ristrutturati, pari a 2,5 miliardi, sono rimasti sui livelli di fine 2014, con un'incidenza sul totale degli impieghi dello 0,7% e un livello di copertura in crescita da inizio anno. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1,2 miliardi, in diminuzione del 4,6% da fine 2014, con una copertura del 13,7%. La copertura dei crediti in bonis si è posizionata allo 0,8%, stabile rispetto a fine 2014.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.03.2015		31.12.2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	369.868	42,6	359.629	43,5	10.239	2,8
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	126.316	14,6	118.612	14,4	7.704	6,5
Raccolta indiretta	495.797	57,2	465.777	56,3	30.020	6,4
Elisioni ^(a)	-125.013	-14,4	-117.323	-14,2	7.690	6,6
Attività finanziarie della clientela	866.968	100,0	826.695	100,0	40.273	4,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 31 marzo 2015 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 870 miliardi, con un incremento del 4,9% da inizio anno ascrivibile soprattutto alla raccolta indiretta (+30 miliardi, pari a +6,4%), che ha beneficiato del positivo andamento del risparmio gestito e, in misura minore, della raccolta amministrata. La raccolta diretta bancaria ha presentato una crescita di 10,2 miliardi (+2,8%) grazie alle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli e ai conti correnti e depositi che hanno più che compensato il calo della raccolta cartolare, composta da obbligazioni, certificati di deposito e titoli subordinati. Il comparto assicurativo ha registrato un progresso pari a 7,7 miliardi (+6,5%) sia per l'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked sia per l'aumento delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

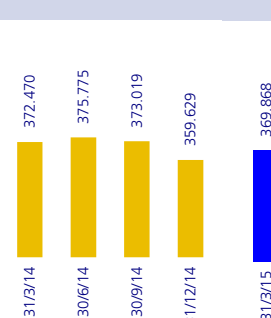
Voci	31.03.2015		31.12.2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	203.860	55,1	199.622	55,5	4.238	2,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	32.616	8,8	20.572	5,7	12.044	58,5
Obbligazioni	93.260	25,2	98.864	27,5	-5.604	-5,7
di cui: valutate al fair value ^(*)	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	6.658	1,8	6.834	1,9	-176	-2,6
Passività subordinate	14.097	3,8	14.504	4,0	-407	-2,8
Altra raccolta	19.377	5,3	19.233	5,4	144	0,7
di cui: valutate al fair value ^(**)	7.003	1,9	6.412	1,8	591	9,2
Raccolta diretta bancaria	369.868	100,0	359.629	100,0	10.239	2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria



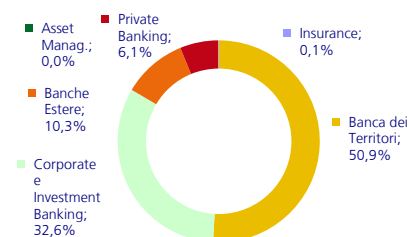
La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 370 miliardi è risultata in crescita del 2,8% rispetto a fine dicembre 2014, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno registrato l'incremento più consistente (+12 miliardi, pari a +58,5%), da porre in relazione con la maggiore operatività del Gruppo verso controparti istituzionali, e i conti correnti e depositi hanno mostrato una crescita pari a 4,2 miliardi (+2,1%), influenzata dalla dinamica positiva della componente a vista. Tali incrementi hanno ampiamente assorbito la dinamica cedente delle altre forme tecniche, segnatamente delle obbligazioni (-5,6 miliardi, pari al -5,7%), le cui scadenze sono state in gran parte reinvestite in prodotti di risparmio gestito. Le passività subordinate si sono ridotte del 2,8% e i certificati di deposito sono risultati in calo del 2,6%, essenzialmente per le minori emissioni effettuate dalle filiali estere. L'altra raccolta è risultata in leggera crescita: la riduzione dei commercial papers è stata più che compensata dagli incrementi dei certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value e di altre somme a disposizione della clientela.

A fine marzo 2015 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è stimata al 15%. Come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

			(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014	variazioni assolute	%
Banca dei Territori	157.309	162.411	-5.102	-3,1
Corporate e Investment Banking	100.806	97.400	3.406	3,5
Banche Estere	31.721	31.078	643	2,1
Private Banking	18.813	17.959	854	4,8
Asset Management	9	9	-	-
Insurance	203	182	21	11,5
Totale aree di business	308.861	309.039	-178	-0,1
Centro di governo	61.007	50.590	10.417	20,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	369.868	359.629	10.239	2,8

Aree di business



I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 3,1% da inizio anno per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni retail. Il Corporate e Investment Banking ha per contro evidenziato un incremento (+3,5%), in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e, in misura inferiore, ai debiti verso clientela della Direzione Global Banking & Transaction. Hanno mostrato un progresso anche la provvista delle Banche Estere (+2,1%), essenzialmente nella componente dei debiti verso clientela, del Private Banking (+4,8%), principalmente grazie all'aumento della raccolta in pronti contro termine e conti correnti, e quella dell'Insurance, di entità complessivamente modesta (+11,5%). L'aumento del Centro di Governo (+20,6%) è da porre in relazione con l'espansione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali, nonché con le emissioni di titoli wholesale, certificates e commercial paper.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci						
	31.03.2015 incidenza %	31.12.2014 incidenza %	variazioni assolute	%	Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	42.088	33,4	37.622	31,7	4.466	11,9
Prodotti Index Linked	446	0,4	449	0,4	-3	-0,7
Prodotti Unit Linked	41.642	33,0	37.173	31,3	4.469	12,0
Riserve tecniche	82.925	65,6	79.701	67,2	3.224	4,0
Rami Vita	82.439	65,2	79.217	66,8	3.222	4,1
Riserve matematiche	68.792	54,4	67.466	56,9	1.326	2,0
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (***) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.226	4,1	5.314	4,5	-88	-1,7
Altre riserve	8.421	6,7	6.437	5,4	1.984	30,8
Ramo danni	486	0,4	484	0,4	2	0,4
Altra raccolta assicurativa (***)	1.303	1,0	1.289	1,1	14	1,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	126.316	100,0	118.612	100,0	7.704	6,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

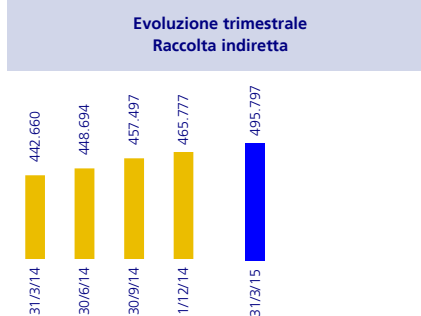
(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine marzo 2015, ha presentato masse per oltre 126 miliardi, in crescita del 6,5% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 4,5 miliardi (+11,9%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento di 3,2 miliardi (+4%), ascrivibile al ramo vita. Tale andamento è legato al miglioramento delle passività differite verso gli assicurati, incluse tra le altre riserve, in seguito all'intonazione favorevole dei mercati finanziari, e delle riserve matematiche, solo in minima parte attenuate dalla riduzione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione.

Raccolta indiretta

Voci	31.03.2015		31.12.2014		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (*)	82.460	16,6	76.335	16,4	6.125	8,0	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	5.498	1,1	5.193	1,1	305	5,9	
Gestioni patrimoniali	111.050	22,4	101.790	21,9	9.260	9,1	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	114.550	23,1	109.264	23,5	5.286	4,8	
Rapporti con clientela istituzionale	9.935	2,0	9.133	1,9	802	8,8	
Risparmio gestito	323.493	65,2	301.715	64,8	21.778	7,2	
Raccolta amministrata	172.304	34,8	164.062	35,2	8.242	5,0	
Raccolta indiretta	495.797	100,0	465.777	100,0	30.020	6,4	



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 marzo 2015, la raccolta indiretta si è attestata a 496 miliardi, con una crescita del 6,4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del trimestre è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati i nuovi flussi di raccolta senza trascurare il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità sul conto corrente. Il risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 21,8 miliardi da inizio anno (+7,2%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo avviato nel 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 9,3 miliardi (+9,1%), i fondi comuni di investimento, in incremento di 6,1 miliardi (+8%) e le polizze vita, con uno sviluppo di 5,3 miliardi (+4,8%). Hanno inoltre fornito un apporto positivo, sia pure inferiore in valore assoluto, i rapporti con la clientela istituzionale (+802 milioni, pari al +8,8%) e le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 305 milioni (+5,9%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo trimestre del 2015 a 6,6 miliardi. La raccolta amministrata ha evidenziato uno sviluppo di 8,2 miliardi (+5%) in prevalenza ascrivibile alle masse della clientela retail che hanno beneficiato dei positivi andamenti dei mercati finanziari, nonostante i flussi di raccolta negativi.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.03.2015		31.12.2014		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	62.257	823	53.741	785	8.516	15,8
di cui fair value contratti derivati	41.747	17	36.729	8	5.018	13,7
Attività finanziarie valutate al fair value	48.620	47.361	43.863	42.657	4.757	10,8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.067	74.813	124.150	71.604	13.917	11,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.470		1.471		-1	-0,1
Totale attività finanziarie	250.414	122.997	223.225	115.046	27.189	12,2
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-47.391	-234	-39.964	-333	7.427	18,6
di cui fair value contratti derivati	-43.255	-234	-37.774	-333	5.481	14,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 12,2% per l'incremento di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie detenute sino a scadenza che sono rimaste stabili. Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno mostrato un aumento di 13,9 miliardi (+11,2%), quasi interamente attribuibile alle obbligazioni e altri titoli di debito, con i maggiori incrementi evidenziati dalla Capogruppo, da Banca IMI e da Intesa Sanpaolo Vita, che hanno intensificato le operazioni sui portafogli finanziari per trarre beneficio dal trend favorevole dei mercati. La crescita registrata dalle attività finanziarie di negoziazione (+8,5 miliardi, pari al +15,8%), è dovuta in prevalenza ai derivati di negoziazione, variazione che peraltro trova un andamento di entità simile sul lato delle passività finanziarie di negoziazione, e in misura minore alla componente obbligazioni e altri titoli di debito. Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più contenuto (+4,8 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 10,8%) interamente riconducibile ai titoli di capitale e quote di OICR.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 31 marzo 2015 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2015	Fair value al 31.03.2015	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	756	733	15	3	9	5
Finanziamenti	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	2	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.650	4.786	1.268	32	1.060	29
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	42	44	-43	1	-43	1
TOTALE			6.450	5.565	1.239	36	1.026	35

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel trimestre sarebbero state rilevate maggiori componenti valutative di reddito positive per 213 milioni e altre componenti positive per circa 1 milione. Nel corso del primo trimestre 2015 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2015 è risultata negativa per 23,1 miliardi, in aumento rispetto a quanto rilevato a fine 2014 (-20,1 miliardi). All'incremento dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in seguito alla partecipazione alle aste TLTRO di settembre e dicembre 2014 e di marzo 2015 che hanno permesso di acquisire risorse per oltre 22 miliardi.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte debitrice

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO			TITOLI DI DEBITO		IMPRESE DI ASSICURAZIONE (*)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
Paesi UE	7.779	50.733	1.050	871	6.633	58.623	125.689	20.222
Austria	-	-	3	-	10	6	19	-
Belgio	-	1.406	-	-	170	10	1.586	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	26	26	-
Croazia	131	76	23	819	13	28	1.090	951
Cipro	4	-	-	-	-	-	4	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	1	-	1	-
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	112	-	-	61	8	181	10
Francia	107	6.190	-	-	568	136	7.001	16
Germania	40	5.436	-	-	738	1.987	8.201	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	32	315	-	-	120	33	500	236
Irlanda	-	240	-	-	134	93	467	-
Italia	7.121	29.589	383	52	4.376	54.223	95.744	18.214
Lettonia	-	10	-	-	-	-	10	57
Lituania	-	29	-	-	-	-	29	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	241	-	-	27	135	403	-
Polonia	28	30	-	-	6	-	64	-
Portogallo	-	-	-	-	16	27	43	20
Romania	10	145	-	-	4	52	211	9
Slovacchia	-	977	641	-	29	-	1.647	122
Slovenia	-	167	-	-	-	8	175	116
Spagna	306	5.589	-	-	304	1.851	8.050	471
Svezia	-	90	-	-	56	-	146	-
Regno Unito	-	91	-	-	-	-	91	-
Paesi Nord Africani	-	1.486	-	-	-	-	1.486	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.486	-	-	-	-	1.486	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	435	-	435	-

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 96 miliardi, a cui si aggiungono circa 18 miliardi rappresentati da impieghi, in incremento di circa 2 miliardi rispetto ai 94 miliardi di esposizione segnalati a dicembre 2014.

Nell'ambito delle esposizioni verso Paesi UE, si segnala che nel primo trimestre 2015 il Gruppo ha realizzato investimenti in titoli spagnoli, francesi e tedeschi portando l'esposizione verso questi Paesi dai 14 miliardi circa di dicembre 2014 ai 23 miliardi di marzo 2015.

Tale politica di investimento è finalizzata a beneficiare dei positivi effetti della politica monetaria della BCE.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2015 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 46.187 milioni a fronte dei 44.683 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, che includono l'utile maturato nell'esercizio 2014 e non ancora distribuito, e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2015. Nel corso del trimestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2014	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.03.2015	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	840	428	1.268	-110,5
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	617	284	901	-78,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.362	-117	-1.479	128,9
Leggi speciali di rivalutazione	350	-	350	-30,5
Altre	-1.450	164	-1.286	112,1
Riserve da valutazione	-1.622	475	-1.147	100,0

Al 31 marzo 2015 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.147 milioni, in miglioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2014 (-1.622 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso, in positivo, le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+428 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative, e le altre riserve (+164 milioni), in particolare quelle finalizzate a stabilizzare le fluttuazioni dei cambi e, in negativo, le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (-117 milioni).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	31.03.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.585	36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.462	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	38.047	38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.968	8.043
TOTALE FONDI PROPRI	46.015	46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	240.443	231.394
Rischi di mercato e di regolamento	18.108	16.476
Rischi operativi	21.092	21.157
Altri rischi specifici ^(a)	842	763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	280.485	269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,0%	13,5%
Tier 1 ratio	13,6%	14,2%
Total capital ratio	16,4%	17,2%

^(a) La voce include tra l'altro, in termini di attività di rischio ponderate, anche gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 marzo 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015. Al 31 marzo 2015 i Fondi Propri ammontano a 46.015 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.485 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. L'incremento degli RWA relativi ai rischi di credito rispetto al 31 dicembre 2014 è da ascrivere anche agli impatti rivenienti dalla "Decisione della Commissione Europea" che, con la pubblicazione dello specifico elenco, ha indicato le nazioni per cui è applicabile dal 1° gennaio 2015 un regime di equivalenza a quello vigente nell'Unione per la ponderazione delle esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, facendo venire meno la possibilità di applicare indistintamente a ciascun paese terzo la ponderazione preferenziale prevista in precedenza.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,4%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,6%. Il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,0%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del trimestre, in quanto non sussistono le condizioni regolamentari (verifica da parte della società di revisione) per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR), né, per coerenza, del correlato dividendo pro-quota, quantificato - in via convenzionale - in un quarto del dividendo che il Piano d'Impresa 2014-2017 prevede in distribuzione nel 2016 (pari complessivamente a 2 miliardi di euro). Qualora si fosse tenuto conto dell'utile intermedio, e del correlato dividendo pro-quota, i coefficienti di solvibilità sarebbero stati: CET 1 Ratio 13,2%, Tier 1 Ratio 13,8%, mentre il Total Capital Ratio sarebbe stato del 16,6%.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2015 è negativo per 8 centesimi di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

	(milioni di euro)	
Voci	31.03.2015	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	46.187	44.683
Patrimonio netto di terzi	383	379
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	46.570	45.062
Distribuzione di dividendi agli azionisti Intesa Sanpaolo deliberata dall'Assemblea il 27/4/2015	-1.185	-
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	45.385	45.062
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-10	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-6	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-323	-322
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-1.064	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	65	63
- Altre componenti non computabili a regime	2	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.564	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.979	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.585	36.547

^(a) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del primo trimestre del 2015, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.

I risultati per settori di attività

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel primo trimestre del 2015 attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



Tale nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014, ha previsto, in particolare, la creazione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, nonché dell'unità di business Capital Light Bank (CLB) nell'ambito del Centro di Governo.

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2015.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo trimestre 2015; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
31.03.2015	2.348	956	506	427	160	345	11	4.753
31.03.2014	2.427	875	487	350	101	261	-393	4.108
Variazione % ^(a)	-3,3	9,3	3,9	22,0	58,4	32,2		15,7
Oneri operativi								
31.03.2015	-1.233	-224	-254	-128	-32	-35	-200	-2.106
31.03.2014	-1.263	-208	-250	-120	-28	-39	-178	-2.086
Variazione % ^(a)	-2,4	7,7	1,6	6,7	14,3	-10,3	12,4	1,0
Risultato della gestione operativa								
31.03.2015	1.115	732	252	299	128	310	-189	2.647
31.03.2014	1.164	667	237	230	73	222	-571	2.022
Variazione % ^(a)	-4,2	9,7	6,3	30,0	75,3	39,6	-66,9	30,9
Risultato netto								
31.03.2015	351	461	120	178	94	204	-344	1.064
31.03.2014	332	421	114	122	47	144	-677	503
Variazione % ^(a)	5,7	9,5	5,3	45,9		41,7	-49,2	
Crediti verso clientela								
31.03.2015	188.529	87.014	25.320	7.876	262	13	37.133	346.147
31.12.2014	187.319	82.432	24.974	7.614	473	13	36.280	339.105
Variazione % ^(b)	0,6	5,6	1,4	3,4	-44,6	-	2,4	2,1
Raccolta diretta bancaria								
31.03.2015	157.309	100.806	31.721	18.813	9	203	61.007	369.868
31.12.2014	162.411	97.400	31.078	17.959	9	182	50.590	359.629
Variazione % ^(b)	-3,1	3,5	2,1	4,8	-	11,5	20,6	2,8
Attività di rischio ponderate								
31.03.2015	98.512	89.885	31.804	7.907	1.072	-	51.305	280.485
31.12.2014	96.797	86.092	27.556	7.278	917	-	51.150	269.790
Variazione % ^(b)	1,8	4,4	15,4	8,6	16,9	-	0,3	4,0
Capitale assorbito								
31.03.2015	8.866	8.090	3.020	739	112	4.193	4.630	29.650
31.12.2014	8.712	7.748	2.633	681	97	4.214	4.604	28.689
Variazione % ^(b)	1,8	4,4	14,7	8,5	15,5	-0,5	0,6	3,3

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2015 e 31.03.2014.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2015 e 31.12.2014.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	31.03.2015	31.03.2014	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.261	1.431	-170	-11,9
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	1.061	975	86	8,8
Risultato dell'attività di negoziazione	16	13	3	23,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	10	8	2	25,0
Proventi operativi netti	2.348	2.427	-79	-3,3
Spese del personale	-752	-762	-10	-1,3
Spese amministrative	-480	-500	-20	-4,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-1.233	-1.263	-30	-2,4
Risultato della gestione operativa	1.115	1.164	-49	-4,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-14	-10	4	40,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-507	-589	-82	-13,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	594	565	29	5,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-241	-222	19	8,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-5	-1	-20,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	2	-6	8	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	351	332	19	5,7

Dati operativi	31.03.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	188.529	187.319	1.210	0,6
Raccolta diretta bancaria	157.309	162.411	-5.102	-3,1
Attività di rischio ponderate	98.512	96.797	1.715	1,8
Capitale assorbito	8.866	8.712	154	1,8

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel primo trimestre del 2015 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.348 milioni, che rappresentano il 49% dei ricavi consolidati del Gruppo, in diminuzione del 3,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-11,9%), in parte dovuto al minore contributo riveniente dagli impieghi a clientela, in termini sia di volumi sia di margini. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+8,8%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato dell'attività di negoziazione, salito da 13 milioni a 16 milioni. Gli oneri operativi, pari a 1.233 milioni, si sono ridotti (-2,4%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno, grazie al contenimento delle spese del personale e delle spese amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.115 milioni, in diminuzione del 4,2% rispetto ai primi tre mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato una dinamica positiva (+5,1%), attestandosi a 594 milioni, favorito dalla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-13,9%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo trimestre del 2015 all'1,1%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 428 milioni (a fronte di crediti pari a 134.628 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 196 milioni, Banco di Napoli 54 milioni, Banca dell'Adriatico 19 milioni, CR Veneto 61 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 13 milioni, Banca di Trento e Bolzano 5 milioni, Carisbo 17 milioni, CR Romagna 12 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 45 milioni, Banca Monte Parma 6 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 4 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 2 milioni, il risultato netto si colloca a 351 milioni, in progresso del 5,7%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2015 ha registrato, rispetto al quarto trimestre del 2014, un risultato della gestione operativa in aumento del 3% grazie alla riduzione degli oneri operativi (-4,4%), solo in parte assorbita dalla lieve flessione dei ricavi (-1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è più che raddoppiato rispetto al trimestre precedente, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2015 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 188.529 milioni, in leggera crescita (+1,2 miliardi pari a +0,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio essenzialmente grazie all'incremento dei finanziamenti alla clientela piccole e medie imprese. La raccolta diretta bancaria, pari a 157.309 milioni, ha mostrato una flessione del 3,1% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail, che ha più che assorbito il lieve incremento dei debiti verso clientela, soprattutto famiglie.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nell'agribusiness, nel credito al consumo e nella gestione dei pagamenti elettronici che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing	Presidia il territorio Retail, composto dai segmenti Base (clienti privati con attività finanziarie fino a 10.000 euro), Famiglie (clienti privati con attività finanziarie da 10.000 fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni "minore"), il territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie superiori a 100.000 euro) e il territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni)
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell'agribusiness (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Struttura distributiva	
Struttura distributiva	Oltre 4.100 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali

Direzione Marketing – Territorio Retail

Offerta a distanza e su Internet banking	Nell'ambito di una strategia di progressivo rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, è stata estesa alle carte di credito (eccetto la Platino) e ai prestiti la possibilità di acquisto in autonomia attraverso internet banking o mediante offerta a distanza per i clienti delle banche del Gruppo titolari di contratto multicanale.
Multicanalità	<p>Il progetto Multicanalità semplifica il processo di concessione delle carte di credito, automatizzandolo per quelle con plafond inferiore a 5.000 euro. Gli elementi essenziali della nuova metodologia sono la verifica automatica del merito creditizio del cliente e l'attribuzione di un plafond massimo concedibile definito in base al rating. Intesa Sanpaolo è l'unica banca in Italia e tra le poche in Europa con valutazione personalizzata del plafond massimo concedibile al momento della richiesta.</p> <p>Nell'ambito dei prestiti personali di Intesa Sanpaolo Personal Finance, le nuove logiche del processo creditizio che portano a percorsi e risposte differenziate (Superfast, Fast, Controlled, Refused) in funzione del rating del cliente e dell'importo richiesto, consentono di erogare in pochi minuti un prestito personale, migliorando la qualità del servizio erogato.</p> <p>Nel corso del trimestre sono state avviate diverse iniziative funzionali alla crescita degli impieghi e al sostegno del mercato immobiliare e delle famiglie, anche attraverso la surroga dei mutui.</p> <p>In particolare, è stata lanciata un'innovativa campagna che prevede interessanti condizioni economiche sul mutuo (spread da 1,65%) fino ad aprile e la gratuità per un anno della garanzia di Responsabilità Civile Auto (tramite la polizza auto ViaggiaConMe) per tutti coloro che avranno sottoscritto una domanda di mutuo nel periodo della promozione.</p> <p>Il Gruppo ha anche aderito al Fondo di Garanzia per la Prima Casa, grazie al quale i clienti potranno richiedere, tramite la Consap, una garanzia sulla quota capitale del mutuo (fino al 50%).</p> <p>Infine, sui siti internet delle banche del Gruppo è disponibile un simulatore che consente ai clienti di visionare l'offerta di Intesa Sanpaolo inserendo alcuni semplici dati. Le simulazioni possono essere salvate e rese visibili anche da parte dei gestori in filiale, agevolando così il dialogo tra filiale e cliente.</p>
Prestiti	<p>Anche nell'ambito del credito al consumo sono state avviate azioni finalizzate all'espansione dei finanziamenti.</p> <p>Le iniziative hanno beneficiato delle potenzialità della nuova offerta multicanale che è stata avviata per i prestiti erogati da Intesa Sanpaolo Personal Finance; in particolare lo sviluppo dei prestiti potrà far leva sulla nuova offerta a distanza (praticabile sia dal gestore in filiale che dalla filiale on line) e sull'offerta "self" che il cliente può effettuare grazie all'home banking.</p>
Intesa Sanpaolo Casa	All'interno del nuovo processo di evoluzione e ampliamento dei servizi erogati alla clientela, per coprire integralmente il "bisogno casa" dei clienti, è stata costituita Intesa Sanpaolo Casa, nuova società del Gruppo avente come obiettivo la compravendita di immobili nel settore residenziale, potendo far leva su soluzioni e servizi innovativi e distintivi. Il modello di business prevede una rete di agenzie immobiliari, gestite da personale dipendente, ubicate come "shop in shop" all'interno delle filiali della Banca; dopo le prime aperture a Milano, Roma e Torino, seguiranno nel corso dell'anno quelle di Firenze, Bologna, Napoli e Padova.
Tutela	<p>Nell'ambito di una specifica linea di azione mirata ad offrire soluzioni di tutela semplici e concrete, con una proposta distintiva e improntata all'innovazione, la nuova polizza "aCasaConMe" consente di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni abbinando una copertura assicurativa sulla casa a un dispositivo tecnologico in grado di rilevare pericoli e avvisare il cliente in caso di emergenze (incendio, allagamento, effrazioni), anche quando è lontano, 24 ore su 24.</p> <p>Il prodotto è personalizzabile e sono previste tre versioni: Polizza più Dispositivo Tecnologico, che include la componente assicurativa e quella tecnologica; solo Polizza, che comprende la sola componente assicurativa; solo Dispositivo Tecnologico, che include la sola componente tecnologica.</p> <p>Inoltre, sulla polizza auto "ViaggiaConMe", resa più competitiva attraverso una promozione per i nuovi clienti e un abbattimento dei costi di assistenza base, è stato introdotto un processo per aggiornare le informazioni su preventivi già realizzati, con proposte rivolte ai clienti comunicate in prossimità della scadenza.</p>
Offerta extra-bancaria	<p>Per diversificare la proposta commerciale in settori extra-bancari, Intesa Sanpaolo ha avviato una partnership con il Gruppo Iren per offrire ai clienti un'opportunità di risparmio trasparente e immediata sui consumi energetici, che rappresentano un'uscita consistente e di difficile contenimento nel bilancio delle famiglie.</p> <p>L'offerta prevede uno sconto sulla fornitura di luce e gas del 15% per il primo anno e del 10% per gli anni successivi per tutti i clienti della Banca che domiciliano il pagamento delle utenze sul proprio conto corrente.</p> <p>La partnership con Iren, che avvia un percorso di collaborazione per offrire ulteriori servizi innovativi nell'ambito dell'efficienza e del risparmio energetico, si aggiunge alle convenzioni già operative con Fiat Chrysler Automobiles e TotalErg.</p>

Prestito della Speranza

E' stata rinnovata in esclusiva con la Conferenza Episcopale Italiana l'offerta del Prestito della Speranza, avente l'obiettivo di erogare - attraverso la rete delle Caritas diocesane e con il tutoraggio svolto dall'associazione Vobis-Volontari Bancari per le iniziative nel Sociale - 100 milioni di finanziamenti garantiti da un fondo CEI di 25 milioni depositato in Banca Prossima. Il nuovo Prestito della Speranza 3.0 non si rivolge soltanto a categorie fragili ma aggiunge alcuni target mirati: i progetti di vita e di autoimprenditorialità dei giovani e le imprese start-up. Il prestito si articola in "Credito sociale", destinato alle famiglie con importo massimo di 7.500 euro, erogato in 6 rate bimensili di 1.250 euro ciascuna come forma di sostegno al reddito, e "Credito fare impresa", destinato alle microimprese a bassa capitalizzazione o di nuova costituzione, con un prestito erogato in unica soluzione sino a un massimo di 25.000 euro.

Direzione Marketing – Territorio Personal

Risparmio

Nel primo trimestre 2015 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. La gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, è stata ampliata con il lancio di:

- nove fondi comuni, tutti con finestra di collocamento, otto di diritto italiano delle linee "Eurizon Soluzione Cedola", "Eurizon Soluzione Cedola Più", "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica" e "Dinamica"), "Eurizon Multiasset Reddito", "Epsilon Flexible Forex Coupon", "Epsilon Allocazione Tattica" ed "Eurizon Cedola Attiva Top", con differenti tipologie di investimento, orizzonti temporali, strategie di gestione, obiettivi, livelli di rischio e politiche di distribuzione, e uno di diritto lussemburghese "Valore Cedola Globale 02/2015", comparto del fondo "Investment Solutions By Epsilon";
- "GP Unica Facile", nuova linea di gestione patrimoniale caratterizzata da una soglia di ingresso di 50.000 euro che, attraverso la combinazione di due macro componenti (Principale ed Elite) differenziate per classi di attività finanziarie, stile di gestione e tipologia di strumenti, permette di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio, pur lasciando al gestore la delega sulle principali scelte di investimento;
- "Giusto Mix", polizza multiramo (ramo I e III) di Intesa Sanpaolo Vita, a versamento unico con possibilità di versamenti aggiuntivi e più combinazioni di investimento personalizzabili dal cliente, che abbina la stabilità e la sicurezza della gestione separata alle opportunità di crescita dei fondi interni unit linked flessibili, indirizzata ai clienti che intendono cogliere le opportunità dei mercati, senza rinunciare a una base di sicurezza, usufruendo dei vantaggi tipici dei prodotti assicurativi;
- "Base Target 04/2022", nuovo fondo interno della polizza unit linked "ISPL Prospettiva 2.0" di Intesa Sanpaolo Life, disponibile anche per le versioni a stock di ISPL Prospettiva, soluzione di investimento a finestra che mira ad ottenere rendimenti positivi attraverso un'esposizione flessibile ai mercati obbligazionari ed azionari, coniugandola alla protezione parziale del capitale investito;
- obbligazioni di Gruppo (denominate in euro e dollari USA) e certificates su strutture di tipo "Equity Protection" (su indici azionari, panieri di azioni, tassi di cambio e materie prime) ed "Express" (su singoli titoli azionari), la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato.

Finanziamenti

Le sempre più numerose emergenze ambientali hanno confermato nel trimestre il sostegno del Gruppo Intesa Sanpaolo alle famiglie e agli operatori economici. In particolare:

- Cariromagna, Carisbo, Banca Monte Parma e Banca dell'Adriatico hanno stanziato un plafond di 50 milioni per finanziamenti con condizioni dedicate a favore di imprese, piccoli artigiani e commercianti, operatori turistici, agricoltori e famiglie di Emilia Romagna e Marche che hanno subito danni a causa del maltempo di inizio febbraio; tale plafond sarà destinato a prestiti personali e aziendali per il riacquisto dei beni strumentali danneggiati e a finanziamenti a medio/lungo termine per il ripristino di strutture danneggiate (attrezzature balneari, alberghi, abitazioni, capannoni, negozi, uffici e immobili ad uso agricolo), nonché di beni materiali;
- Banca CR Firenze ha messo a disposizione un plafond di 15 milioni per nuovi finanziamenti con durata fino a 5 anni, a tasso fisso o variabile, a condizioni agevolate con azzeramento delle spese di istruttoria, a favore delle aziende e delle famiglie danneggiate dall'eccezionale maltempo che a inizio marzo ha colpito la Toscana, prevedendo inoltre la possibilità di beneficiare della moratoria per la sospensione della quota capitale delle rate dei mutui per le famiglie e dei finanziamenti per le imprese.

Per i nuovi strumenti sono stati inoltre previsti iter preferenziali, semplificati e veloci.

Geocontrol

Per i clienti titolari dei servizi via Internet, cellulare e telefono, è disponibile la nuova funzionalità Geocontrol per l'app "La tua banca" (per iPhone, smartphone Android, iPad e tablet Android) e su MSite, che consente di gestire con il proprio smartphone o tablet il servizio Geocontrol, pensato per tutelare i clienti dalle possibili truffe derivanti dalla clonazione della carta.

Geocontrol permette di definire l'ambito geografico di utilizzo della propria carta, secondo due profili: il profilo limitato, che autorizza le operazioni di prelievo e pagamento principalmente nei paesi, compresa l'Italia, che si sono già adeguati ai nuovi standard di sicurezza europei, e il profilo mondo, che autorizza le operazioni di prelievo e pagamento in tutto il mondo.

Direzione Marketing – Territorio Imprese

<p style="text-align: center;">Accordi</p>	<p>A seguito delle richieste avanzate dalle principali associazioni imprenditoriali, l'ABI ha prorogato al 31 marzo 2015 l'Accordo ABI per il Credito. Tale accordo prevedeva la possibilità di usufruire di alcuni benefici quali: la sospensione della quota capitale dei finanziamenti per un massimo di 12 mesi, l'allungamento del piano di ammortamento per i finanziamenti a medio/lungo termine e l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine.</p> <p>Sono state altresì prorogate al 31 marzo 2015 le misure inerenti il plafond "Progetti Investimenti Italia", strumento dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti. A tal fine le banche aderenti si sono impegnate a destinare specifici plafond finanziari a condizioni economiche vantaggiose, parametrate al costo della provvista BCE (per le durate fino a 3 anni) e CDP (oltre i 3 anni). Parimenti è stato prorogato il plafond "Crediti della Pubblica Amministrazione", strumento ai sensi del quale le banche aderenti hanno messo a disposizione specifici plafond per la realizzazione di operazioni di anticipo o sconto a condizioni economiche parametrate al costo della provvista BCE.</p> <p>E' proseguita nel trimestre la declinazione a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Campania del nuovo accordo nazionale sottoscritto nel corso del 2014 con Confindustria Piccola Industria. Tale accordo, il quinto dal 2009, denominato "Una crescita possibile", è volto ad investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiandone il dinamismo, la crescita e la competitività. La collaborazione prevede un nuovo plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha siglato con GSO Capital Partners, la società specializzata nel credit investment del Gruppo Blackstone LP, una partnership strategica per fornire una fonte alternativa di finanziamento alle medie imprese che operano sul mercato italiano, integrando l'offerta di credito del sistema bancario nazionale. L'accordo di collaborazione interessa tutto il settore delle medie imprese italiane e non solo quelle già clienti di Intesa Sanpaolo. I finanziamenti, rivolti ad aziende che per le proprie caratteristiche rientrano nella categoria sub-investment grade, saranno destinati a sostenere la crescita, finanziare acquisizioni e rifinanziare il debito preesistente.</p> <p>Il Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso Setefi, società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, ha siglato con Alipay, il principale fornitore cinese di servizi di pagamento online, un accordo volto ad offrire ai marchi italiani maggiori opportunità commerciali in Cina e nel Sud-Est asiatico.</p>
<p style="text-align: center;">Internazionalizzazione</p>	<p>Nell'ambito del rafforzamento e rilancio delle attività legate al supporto all'internazionalizzazione delle imprese, il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Intesa Sanpaolo Formazione, ha avviato il progetto "Trading Lab: Think International!", esperienza formativa di elevata specializzazione. Finalità del progetto, che rappresenta anche una concreta attivazione dell'accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria "Una crescita Possibile", è quella di far cogliere agli imprenditori del territorio nuove aree di business, facendo acquisire le competenze e le conoscenze necessarie per proiettarsi verso la dimensione estera. Alla prima iniziativa, avviata all'interno della Direzione Regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, hanno partecipato 35 imprese del territorio.</p>
<p style="text-align: center;">Internazionalizzazione</p>	<p>Nell'ambito delle iniziative previste in coerenza con l'evento Expo Milano 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Global Banking Partner, è stato avviato il servizio di vetrina digitale attraverso il sito internet "Created in Italia Business", che consente alle imprese clienti della Banca di usufruire di uno spazio di visibilità e promozione sui mercati digitali nazionali e internazionali, in lingua italiana e inglese, per la pubblicazione di informazioni e contenuti multimediali relativi alla propria attività.</p> <p>L'iniziativa è rivolta alle aziende di spicco operanti nei settori dell'eccellenza italiana: food, fashion e design.</p> <p>Sono stati inoltre definiti ulteriori accordi di partnership con altre società per favorire i processi di matching B2B a livello internazionale, che diverranno pienamente operativi nel corso di Expo Milano 2015.</p>
<p style="text-align: center;">Finanziamenti</p>	<p>Per favorire il pagamento e la progressiva estinzione dei debiti della Pubblica Amministrazione, Intesa Sanpaolo si è attivata per la negoziazione pro-soluto dei crediti certificati vantati da imprese, professionisti, Enti e associazioni nei confronti della Pubblica Amministrazione, secondo quanto previsto dal D.L. 66/2014 convertito in Legge 89/2014. E' stato definito uno specifico plafond nell'ambito del quale potranno essere perfezionate le operazioni di acquisto pro-soluto dei crediti dei fornitori degli Enti della Pubblica Amministrazione.</p> <p>Nell'ambito del credito agevolato, la Banca ha realizzato nuovi finanziamenti e ha rivisitato la gamma di quelli esistenti tenuto conto delle nuove opportunità. In particolare, è stato rivisto il prestito legato alla L.R. 20/03 Regione Marche, con inserimento di nuove finalità (la Regione Marche concede contributi al fine di ridurre il tasso di interesse sui finanziamenti, soprattutto se collegati a processi di innovazione), è stata aggiornata la possibilità di garanzia rilasciata da Finpiemonte ai sensi della L.R. 1/02 art. 9 Agenzie di viaggio (Fondo di garanzia regionale pari al 100% del finanziamento) e definita insieme a Finlombarda la modalità di accesso alla garanzia "Credito in cassa B2B", rilasciata dal fondo di garanzia della Regione Lombardia a copertura della quota capitale di smobilizzi dei crediti commerciali.</p>

Società prodotto

Nel primo trimestre del 2015 **Mediocredito Italiano** ha unificato il coordinamento commerciale dei prodotti a breve e di quelli a medio/lungo termine. Il volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine si è attestato a 996 milioni, in crescita del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+35 milioni) mentre il turnover del prodotto factoring è stato pari a 13,7 miliardi in aumento del 10% rispetto al medesimo periodo del 2014 (+1,2 miliardi).

Mediocredito Italiano ha erogato finanziamenti per 680 milioni, in crescita del 12,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Banca dei Territori, con 622 milioni di volumi erogati (+26,7%), rappresenta il 91,5% del totale volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 51 milioni (-55,4%) costituisce il 7,4% dei volumi. Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 28,4% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori (rispetto al 48,5% dei primi tre mesi del 2014). I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a lungo termine per complessivi 103 milioni (15,2% sul totale erogato), in calo del 21,8% rispetto al medesimo periodo del 2014. I finanziamenti con raccolta dedicata BEI, Cassa Depositi e Prestiti e Plafond Investimenti Italia, con 104 milioni, costituiscono il 15,3% del totale delle erogazioni, in riduzione rispetto ai 363 milioni del primo trimestre dello scorso anno. L'utilizzo di tali tipologie di raccolta si è ridotto a seguito della discesa dei tassi e della disponibilità dei fondi TLTRO, raccolta dedicata disponibile a partire dal quarto trimestre del 2014; tali fondi sono stati utilizzati nel trimestre a fronte di finanziamenti per complessivi 540 milioni.

Relativamente all'andamento commerciale della linea di business dedicata al leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nel trimestre 1.235 nuovi contratti per complessivi 315 milioni (-10,8%). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono ammontati a 257 milioni (-15%) e rappresentano l'81% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 54 milioni, in aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+41%). Nel primo trimestre del 2015 il prodotto leasing più venduto è stato quello strumentale, il cui peso percentuale è passato dal 41% del primo trimestre 2014 al 59%. In calo l'incidenza degli altri comparti: auto dall'11,1% al 9,7%; immobiliare dal 39,4% al 29%, energy dall'8,2% al 2,5%. I contratti di leasing con raccolta dedicata BEI, Cassa Depositi e Prestiti e Plafond Investimenti Italia, con 52 milioni, sono stati pari al 16,6% del totale dei contratti stipulati nel periodo.

I contratti con raccolta dedicata TLTRO, disponibile a partire dal terzo trimestre del 2014, si sono attestati a 153 milioni e rappresentano il 48,5% del totale.

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito nel primo trimestre del 2015 ha realizzato un turnover pari a 13,7 miliardi, in incremento del 10% rispetto al medesimo periodo del 2014, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 31,5%, superiore di 13,7 punti percentuali rispetto al secondo operatore italiano. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo evidenzia una maggiore incidenza del pro soluto, pari all'89%, rispetto allo stesso periodo del 2014 (86%). Rispetto al 31 marzo 2014 l'outstanding, pari a 15,2 miliardi, ha mostrato una crescita (+11,3%) e gli impieghi puntuali (anticipato) si sono attestati a 12,9 miliardi (+13,1%). Tale incremento è imputabile principalmente all'aumento dei volumi di turnover e, in misura minore, della percentuale di erogazione (salita dall'83,6% all'84,9%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri paesi dell'Unione Europea. I volumi generati rappresentano il 24,1% del turnover complessivo, in flessione rispetto ai primi tre mesi 2014 (33,4%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo trimestre 2015 di Mediocredito, pari a 178 milioni, ha registrato una diminuzione dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tale dinamica è ascrivibile a una contrazione dei ricavi (-9,3%) non sufficientemente controbilanciata dal miglioramento dei costi operativi (-13,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 111 milioni, in progresso del 5,5% principalmente per effetto di minori rettifiche di valore su crediti (-22,7%) e l'utile netto è ammontato a 74 milioni (+12%).

L'attività di credito al consumo è svolta tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance**. Le nuove erogazioni effettuate nei primi tre mesi del 2015 sono ammontate complessivamente a 935 milioni, in aumento del 17,9% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio (+30,1% i prestiti auto; +28,8% i prestiti personali; -11,2% i prestiti finalizzati; -1% i finanziamenti con cessione del quinto).

Per quanto riguarda le iniziative commerciali, nel canale extra-captive si è conclusa la trattativa di convenzionamento ATC ENPAM - "Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici" che permetterà a Intesa Sanpaolo Personal Finance di entrare in contatto con circa 450.000 medici iscritti tra pensionati (circa 95.000), medici di base e ospedalieri. A gennaio si è inoltre conclusa una trattativa a favore dei dipendenti di Poste Italiane.

Per quanto riguarda il canale captive, a marzo è stata avviata una campagna promozionale sul comparto del credito al consumo, valida fino a fine aprile e rivolta ai clienti retail e personal, con lo scopo di supportare le filiali nel raggiungimento degli obiettivi di crescita degli impieghi e di agevolare lo sviluppo di Banca 5. In particolare sono stati lanciati:

- Prestito Multiplo e Superflash (TAN del 6,95% su tutti i prestiti erogati nel periodo di promozione);
- PerTe Prestito In Tasca (TAN del 6,95% su tutti gli utilizzi effettuati nel periodo);
- Prestito Maxi e Prestito Maxi Plus (TAN del 6,45% su tutti i prestiti erogati nel periodo);
- Cessione del Quinto dedicata ai dipendenti pubblici del Ministero dell'Economia e delle Finanze (riduzione media di 150 bps rispetto agli standard su tutti i prestiti erogati nel periodo).

Le iniziative della "Campagna Primavera Prestiti" hanno rappresentato per i gestori un complesso di misure coordinate, che è stato ulteriormente supportato da azioni di comunicazione e marketing "one to one" sulla clientela.

E' stata inoltre rinnovata, in collaborazione con la Divisione Banca dei Territori e contestualmente sulla rete captive e su quella extra-captive, la campagna sulla cessione del quinto a condizioni agevolate destinata ai pensionati INPS, denominata tariffa "ECONOMY".

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 39 milioni rispetto ai 27 milioni del primo trimestre 2014 (+44,8%). Tale dinamica è la risultante di minori rettifiche di valore su crediti (-52,7%), di minori costi

operativi (-0,8%) e dell'aumento dei ricavi (+1,3%). La dinamica dei ricavi è prevalentemente riconducibile, da un lato, ad un incremento degli interessi attivi con una contestuale riduzione degli interessi passivi per effetto del minor costo del denaro rispetto al primo trimestre 2014, e, dall'altro, alle minori commissioni attive di istruttoria sul prodotto cessione del quinto extra-captive, all'incremento delle provvigioni passive corrisposte alla rete Banca dei Territori e al minor apporto delle commissioni attive addebitate al cliente in fase di risoluzione del rapporto.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 14,4 milioni di carte gestite da Setefi al 31 marzo 2015 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+7% circa rispetto a fine marzo 2014). Il totale dei POS è ammontato a circa 338.000 unità. Nel primo trimestre del 2015 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto al medesimo periodo del 2014. Il numero totale delle operazioni gestite è ammontato a circa 211 milioni mentre l'importo transatto è stato pari a circa 15 miliardi. Si segnala che, a seguito del completamento nel corso del 2014 della migrazione su Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM che POS), Setefi ha gestito nel trimestre ulteriori 78 milioni di operazioni (autorizzazione), per un importo pari a circa 10,5 miliardi. Tra le principali iniziative intraprese nel periodo si segnalano le attività per la diffusione del prodotto "Mobile POS" (che hanno portato all'installazione di oltre 38.000 nuovi dispositivi "Move and Pay Business") e l'avvio di un progetto ad elevato contenuto innovativo per offrire a primarie aziende di trasporto pubblico un servizio per l'accettazione in pagamento di tutte le carte sui mezzi di trasporto.

Tra le altre iniziative della società si segnala la costante implementazione dei servizi integrati per la crescita nel mercato dell'e-commerce, tra cui l'integrazione con Pay Pal e lo sviluppo della cooperazione con Alipay, che si prefigge di agevolare l'acquisto (via internet Wallet) di prodotti e servizi italiani facilitandone il pagamento. Gli esercenti partner di Setefi avranno l'opportunità di accettare pagamenti attraverso Alipay e di disporre di una soluzione in grado di rispondere alla crescente domanda di prodotti italiani nei mercati emergenti.

Particolare attenzione è stata dedicata all'implementazione della piattaforma per i pagamenti attraverso dispositivi mobili, condotti con le principali società di telecomunicazioni (c.d. "Mobile Payments"). Sono stati sviluppati accordi con i principali operatori del mercato dei buoni pasto per la gestione di ticket restaurant elettronici. Con riguardo allo sviluppo delle iniziative per l'acquiring in nuovi paesi, Setefi è operativa in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Austria, ha già ottenuto l'autorizzazione a operare in Grecia, Portogallo, Olanda e Principato di Monaco ed ha avviato la richiesta per operare in altri 19 paesi UE.

Nel primo trimestre del 2015 Setefi ha evidenziato una diminuzione del risultato corrente al lordo delle imposte, ammontato a 51 milioni (-10,4% rispetto all'analogo periodo del 2014) a causa di una contrazione dei ricavi (-5,8%) e dell'incremento dei costi operativi (+15,4%), segnatamente le spese amministrative. Analoga dinamica per l'utile netto, pari a 35 milioni (-9,9%).

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 78 presidi locali (più uno di prossima apertura) e circa 290 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel primo trimestre 2015 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. A fine marzo la banca evidenziava uno stock di circa 52.700 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 6,8 miliardi, di cui 4,4 miliardi di raccolta indiretta e 2,4 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,3 miliardi (di cui 1,5 miliardi di utilizzato). Nel primo trimestre 2015 la società ha realizzato ricavi per 17 milioni (+1,2% rispetto all'analogo periodo del 2014), raggiungendo un risultato corrente al lordo delle imposte di 3,5 milioni (+22,1%) e un risultato netto di 2,2 milioni (+20,6%).

Nel corso del trimestre l'azione commerciale si è concentrata principalmente verso i clienti passati in Banca Prossima con l'operazione di conferimento dei rami di azienda "clientela nonprofit" di Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli, efficace da fine novembre 2014. Nel mese di gennaio è partita "iNProspettiva", iniziativa promossa in collaborazione con Intesa Sanpaolo Formazione, agenzia formativa nonprofit del Gruppo, per la progettazione e l'erogazione di formazione alle organizzazioni clienti della banca. Nel mese di marzo, terminata la fase pilota, è stato reso disponibile il portale NPbuy, sistema degli acquisti per il nonprofit, creato in collaborazione con partner esterni. Per agevolare gli acquisti, Banca Prossima mette a disposizione delle organizzazioni che utilizzano il portale diverse soluzioni finanziarie che affiancano il pagamento immediato. Nel trimestre sono inoltre state definite le linee guida che disciplinano le nuove operazioni Ti.S.Co. (Titoli di sviluppo delle comunità), tramite le quali le organizzazioni che desiderano sostenere il Terzo Settore possono sottoscrivere un'obbligazione in private placement e, con le risorse raccolte dal collocamento, permettere il finanziamento di progetti di utilità sociale a tasso di interesse ridotto.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	374	448	-74	-16,5
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	2	3	-1	-33,3
Commissioni nette	187	176	11	6,3
Risultato dell'attività di negoziazione	392	249	143	57,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-1	2	
Proventi operativi netti	956	875	81	9,3
Spese del personale	-92	-81	11	13,6
Spese amministrative	-131	-126	5	4,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-224	-208	16	7,7
Risultato della gestione operativa	732	667	65	9,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-5	-2	3	
Rettifiche di valore nette su crediti	-35	-74	-39	-52,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-7	-8	-1	-12,5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	47	-47	
Risultato corrente al lordo delle imposte	685	630	55	8,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-224	-209	15	7,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	461	421	40	9,5

Dati operativi	31.03.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	87.014	82.432	4.582	5,6
Raccolta diretta bancaria ^(a)	100.806	97.400	3.406	3,5
Attività di rischio ponderate	89.885	86.092	3.793	4,4
Capitale assorbito	8.090	7.748	342	4,4

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel primo trimestre del 2015 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 956 milioni (che rappresentano il 20% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 9,3% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 374 milioni, hanno mostrato una flessione (-16,5%) ascrivibile principalmente all'erosione dei margini sugli impieghi alla clientela e al minor apporto del comparto di capital markets. Le commissioni nette, pari a 187 milioni, hanno evidenziato un aumento del 6,3%: la crescita rilevata nel settore dell'investment banking è stata solo parzialmente contrastata dai minori ricavi commissionali rivenienti dall'attività di commercial e transaction banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 392 milioni, ha presentato un incremento del 57,4% principalmente per il maggior contributo dell'attività di capital markets e di proprietary trading. Gli oneri operativi sono ammontati a 224 milioni, in aumento del 7,7% rispetto al corrispondente periodo del 2014 a causa delle maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 732 milioni, ha evidenziato una crescita del 9,7%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 685 milioni, ha confermato tale andamento positivo e mostrato un progresso dell'8,7%, favorito dalle minori rettifiche su crediti. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti annualizzate allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel primo trimestre del 2015 allo 0,2%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 17 milioni (a fronte di crediti pari a 58.476 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 8 milioni, CR Veneto 11 milioni, Banco di Napoli e

Carisbo 1 milione di riprese di valore ciascuna. Infine, il risultato netto si è attestato a 461 milioni, in aumento del 9,5% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Con riferimento all'analisi trimestrale il primo trimestre del 2015 ha evidenziato, rispetto al quarto del 2014, una crescita dei proventi operativi netti (+25,3%) ascrivibile alla dinamica positiva del risultato dell'attività di negoziazione. L'incremento dei ricavi, unitamente a costi operativi in flessione (-14,6%), si è riflesso in una crescita del risultato della gestione operativa del 46,3%. Il risultato corrente al lordo delle imposte è quasi raddoppiato grazie alla notevole riduzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-66,5%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una dinamica positiva rispetto a fine dicembre 2014 (+4,4%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 100.806 milioni, ha mostrato un aumento del 3,5% in buona parte ascrivibile all'operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI e, in misura inferiore, ai debiti verso clientela della Direzione Global Banking & Transaction. Gli impieghi a clientela, pari a 87.014 milioni, hanno registrato un incremento (+5,6%) generato dalla maggiore operatività delle Direzioni International Network e Global Industries, Global Banking & Transaction e di Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione International Network e Global Industries	La Direzione gestisce le relazioni con circa 1.200 gruppi industriali multinazionali che operano in otto settori chiave ad alto potenziale di crescita: Automotive & Industrial; Basic Resources & Diversified; Consumer, Retail & Luxury; Healthcare & Chemicals; Infrastructures; Oil & Gas; Power & Utilities; Telecom, Media & Technology. Attraverso l'International Network composto da filiali estere, uffici di rappresentanza e banche estere corporate e la collaborazione con la Divisione Banche Estere, fornisce assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti internazionali. La collaborazione con Banca IMI assicura la copertura e lo sviluppo di operazioni di investment banking (ECM, DCM, M&A) e finanza strutturata mentre per le operazioni di leasing, factoring e finanza agevolata si avvale della collaborazione di Mediocredito Italiano
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela financial institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione ha operato nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate; nel mese di aprile le attività sono state riallocate
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolte da Banca IMI
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 39 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Direzioni Global Industries, Corporate e Public Finance

Nel primo trimestre 2015 la Direzione International Network & Global Industries ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in collaborazione con Banca IMI, a numerosi finanziamenti sindacati e svolgendo attività di DCM e merger & acquisition.

L'International Network copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 14 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza e 2 sussidiarie. Nel primo trimestre del 2015, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale. In particolare, oltre ad accrescere il presidio ed il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale, sono continuati gli investimenti su mercati ad alto potenziale. Nel corso del trimestre è stata finalizzata la costituzione a San Paolo in Brasile di una controllata con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi) al fine di potenziare il presidio locale, finora garantito tramite un ufficio di rappresentanza. L'avvio dell'operatività della controllata è previsto per il

secondo trimestre del 2015. Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare la presenza nell'area del Golfo, dove il Gruppo è l'unica banca italiana ad operare direttamente, sono in corso le azioni richieste per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, quale naturale evoluzione dell'ufficio di rappresentanza costituito nel 2012, e di una filiale di livello IV (fattispecie equiparabile ad un ufficio di rappresentanza) a Doha in Qatar. Recentemente sono state avviate le attività per l'apertura di uffici di rappresentanza a Washington negli Stati Uniti e a Jakarta in Indonesia.

All'International Network fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel primo trimestre del 2015 ha registrato un utile netto pari a 36 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2014 (-18,9%) principalmente per effetto della contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-85,8%);
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un risultato netto di 15 milioni, in calo del 36,5% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, principalmente per il decremento dei proventi operativi netti (-34,2%) riconducibile all'andamento cedente degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione.

Direzione Corporate e Public Finance

Nel primo trimestre del 2015 la Direzione ha continuato a promuovere iniziative e campagne commerciali a supporto della propria clientela. Come già nell'ultima parte dello scorso anno, ha utilizzato i fondi messi a disposizione nell'ambito del programma TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operation) per fornire alle aziende italiane supporto finanziario a condizioni competitive. Nell'ambito del commercial banking, oltre allo sviluppo degli impieghi, la Direzione ha continuato a supportare iniziative di rafforzamento dei flussi commerciali, dei prodotti di cash management, di SEF e TEF, nonché di servizi forniti dalle società prodotte del Gruppo, come il factoring. In collaborazione con Banca IMI, è proseguita l'offerta di prodotti di investment banking, per favorire l'attività di origination di nuove operazioni, ed è stata promossa una campagna specifica relativamente ai prodotti di capital markets. Nuovo impulso è stato dato anche al supporto dello sviluppo estero della clientela domestica.

La Direzione ha partecipato al programma di eccellenza della rete commerciale ("Front Office Excellence"), lanciato dalla Divisione Corporate e Investment Banking, che ha coinvolto oltre 400 persone. Sono in corso di implementazione 10 iniziative per garantire un'ottimizzazione delle attività operative in carico alla rete, un migliore utilizzo degli strumenti commerciali del Gruppo e la ridefinizione degli incontri di Performance Dialogue a tutti i livelli. Contemporaneamente, la Direzione ha continuato a portare avanti la valorizzazione del public finance, che nei primi mesi 2015 ha visto un ulteriore step di implementazione.

Direzione Global Banking & Transaction

Lo scenario nel quale si è trovata a operare la Direzione Global Banking & Transaction nel primo trimestre 2015 ha visto contrapposte le esigenze degli investitori alla ricerca di performance reddituali, a quelle degli istituti bancari che hanno richiesto al mercato nuovi mezzi finanziari per sostenere lo sviluppo ma che hanno dovuto elaborare piani strategici focalizzati sulle competenze "core", più selettivi in termini di ritorno sugli investimenti di prodotto/mercato e più orientati al contenimento dei costi di struttura, al fine di garantire una maggiore aderenza ai profili patrimoniali richiesti dagli Istituti di Vigilanza Europea.

Nel comparto dell'Asset Management & Insurance, in presenza di mercati tonici e apprezzamento degli attivi si sono incrementati gli asset under management delle principali società di asset management con benefici effetti sui volumi complessivi intermediati dal Gruppo. Le assicurazioni affrontano tassi molto bassi combinando una strategia commerciale finalizzata su prodotti senza garanzie e ricercando alternative di investimento a maggior rendimento. Il Gruppo si sta posizionando su tale clientela sia strutturando nuovi prodotti per la distribuzione retail sia proponendo nuove tipologie di attivi quali real estate, operazioni di lending e project finance; è inoltre proseguito lo sforzo commerciale per i prodotti transazionali per la clientela assicurativa.

Con riferimento al comparto di Trade Finance e Correspondent Banking, l'abbondante livello di liquidità riscontrato a livello mondiale accompagnato da un rallentamento nella crescita economica in diversi paesi emergenti, ha contribuito alla significativa diminuzione della richiesta di finanziamenti collegati al trade da parte delle banche ed una marcata riduzione degli spread nel mercato: il segnale più forte si è avvertito in Cina, dove è attesa una forte riduzione degli impieghi nella seconda parte dell'anno. Le aree con maggiori opportunità di business, sia in termini di finanziamenti alle banche sia di mitigazione del rischio a supporto di esportazioni della clientela, sono l'Africa, la Turchia e l'America Latina.

Anche per l'operatività SEF, il primo trimestre 2015 è risultato complessivamente positivo, con riferimento ai settori dell'Export Credit, del Commodities Financing e del Supplier Chain Finance. Grazie alla collaborazione tra gli specialisti di prodotto e i gestori corporate è stato possibile finalizzare nuove operazioni e incrementare in modo significativo la pipeline esistente in tutte e tre le linee di business citate; in particolare, si segnalano le iniziative in Russia (con Astaldi e con Agusta-Finmeccanica), Kenia (CMC), Croazia (Siemens), Kazakhstan (Vinci), quelle concluse con Sonangol e EGPC Egitto e la partecipazione al programma di Vodafone. Le attività del comparto Cash e Local Custody sono state caratterizzate dal potenziamento della struttura commerciale e dalla rivisitazione del relativo modello organizzativo, per rendere più efficiente il supporto alle funzioni di relazione. In collaborazione con queste ultime e con le strutture di Marketing della Divisione è stata avviata una campagna commerciale su tutta la clientela con l'obiettivo di promuovere i prodotti cash sviluppati nel corso degli ultimi mesi (ad esempio Fatturazione elettronica, CBill, Inbiz Forex, My Bank, Billing) accanto a quelli tradizionali. Inoltre sono state attivate nuove iniziative progettuali, tra cui nuovi servizi del portale Inbiz, PriceLab, JBilling, Bonifici Intercompany e il nuovo catalogo prodotti transazionali. Nell'ambito delle attività relative ai Securities Services e ai servizi di Post Trading, il trimestre è stato caratterizzato da un lieve aumento dei volumi transazionali e da una stabilità delle masse di asset detenuti in custodia rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Le principali iniziative commerciali hanno riguardato la commercializzazione della value proposition relativa a Target2Securities, con particolare focus su banche medio-piccole e SIM italiane, e l'origination su clientela estera, entrambe svolte congiuntamente a Banca IMI - market hub per l'acquisizione "cross" di mandati di execution/custody. L'attività di Cash Management Financial Institutions si è concentrata sulla definizione dei piani di sviluppo commerciali con l'obiettivo di allargare la base di clienti: è già stata avviata la campagna relativa, sia sulla clientela parabancaria sia su quella bancaria domestica.

Direzione Merchant Banking

Nel corso del primo trimestre del 2015 la Direzione ha posto in essere le azioni propedeutiche alla riorganizzazione del settore del private equity deliberata dal Gruppo che hanno portato, a fine aprile, alla riallocazione degli asset della Direzione nell'ambito del Centro di Governo. In particolare, la gestione delle quote di SGR, dei fondi specializzati, del Progetto MIR e di IMI Investimenti è confluita nel perimetro della Capital Light Bank, mentre la gestione degli investimenti partecipativi e il coordinamento della società controllata Equiter è stata attribuita alla Direzione Affari Societari e Partecipazioni.

Finanza Strutturata

Nel primo trimestre del 2015 Banca IMI ha mantenuto un approccio selettivo nel perseguimento delle nuove opportunità di business, focalizzando le attività sui principali clienti e sui settori industriali di riferimento, con un'apertura verso i mercati internazionali.

Nell'ambito del comparto Project & Industry Specialized Lending è stata perfezionata un'operazione di rifinanziamento di un operatore telefonico in Italia. Nel settore Shipping sono in corso di perfezionamento due operazioni di finanziamento di nuove navi la cui finalizzazione è prevista nel corso del secondo trimestre. In ambito Energy, la banca ha agito in qualità di mandated lead arranger in un finanziamento in pool in favore di un operatore energetico spagnolo tramite la filiale di Madrid di Intesa Sanpaolo. Con riferimento al Public & Social Infrastructure, è proseguita l'attività a supporto di iniziative in diversi settori infrastrutturali. In particolare, nelle infrastrutture autostradali, settore nel quale Banca IMI detiene una leadership di mercato, sono in corso interlocuzioni con i vari soggetti responsabili della realizzazione di alcune infrastrutture autostradali strategiche di tipo greenfield. Nello stesso settore è stata completata l'attività di consulenza a supporto di Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova nell'ambito del processo di collocamento di un prestito obbligazionario in qualità di global coordinator e joint lead manager & bookrunner. Nel settore del trasporto locale Banca IMI ha partecipato alla strutturazione di operazioni la cui finalizzazione è prevista nel corso del secondo trimestre. Nel settore idrico, infine, la banca ha preso parte a gare per il finanziamento dei gestori del servizio idrico integrato.

Il desk Leveraged & Acquisition Finance ha mantenuto un approccio selettivo nel perseguimento di nuove opportunità di business e, soprattutto, nella strutturazione di nuove operazioni di finanziamento da un punto di vista finanziario e legale. In dettaglio, sono state perfezionate le seguenti operazioni di finanziamento: per l'acquisizione del gruppo Sematic, produttore di ascensori e componenti per ascensori, da parte del fondo di private equity Carlyle; per l'acquisizione del gruppo PittaRosso, primario operatore nella distribuzione e vendita al dettaglio di calzature e pelletteria, da parte del fondo di private equity Lion Capital; a favore di Gruppo Coin e di OVS per rifinanziare l'esposizione debitoria di entrambi i soggetti in occasione della quotazione di OVS; per rifinanziare su scadenze più estese l'indebitamento esistente di Intercos, operatore nella creazione, sviluppo e produzione di prodotti di make-up per l'industria della cosmesi.

È continuata inoltre l'attività di origination con le competenti strutture di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking e della Divisione Banca dei Territori, che ha trovato riscontro in un'accresciuta pipeline di transazioni la cui finalizzazione è prevista nel secondo trimestre 2015, quali ad esempio: il sostegno all'acquisizione del gruppo Pavan, produttore di macchine per la produzione di pasta fresca e secca, da parte del fondo di private equity Alpha Associati; a favore di Avio, produttore di sistemi di propulsione spaziali e missilistici controllato dal fondo di private equity Cinven, per rifinanziare l'indebitamento in essere.

Il desk Real Estate ha mantenuto un'intensa attività di origination volta alla strutturazione, con approccio asset light e di diversificazione geografica, di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, offrendo una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare, sia in Italia che all'estero. Si segnalano in particolare: la strutturazione di un finanziamento a supporto dell'acquisto di due immobili residenziali situati a Roma da parte di un fondo immobiliare gestito da Torre SGR; la strutturazione e l'erogazione di un finanziamento a supporto dell'acquisto e valorizzazione di un'area situata a Marino (RM) da parte di un fondo immobiliare gestito da lDeA Fimit SGR; la strutturazione di un finanziamento a supporto dell'acquisizione da parte di un fondo immobiliare gestito da Hines Italia SGR di un complesso immobiliare a destinazione uffici situato a Milano.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza finanziaria, si segnala l'acquisizione di un nuovo mandato di advisory per l'assistenza nella valorizzazione delle quote di un fondo immobiliare chiuso proprietario di un primario centro commerciale nell'area di Napoli. Sono proseguite le attività per l'assistenza ad un primario operatore internazionale del settore alberghiero nella potenziale operazione di integrazione industriale con una catena alberghiera italiana e per la valorizzazione di un progetto di sviluppo immobiliare riguardante un centro commerciale a Milano.

Il desk Corporate Loan Structuring ha strutturato e organizzato finanziamenti a favore di clientela del Gruppo operante in diversi settori economici, sia in Italia che all'estero, fra i quali: finanziamenti sotto forma di Revolving Credit Facility a supporto delle esigenze finanziarie ordinarie di Carrefour, Pirelli, HMS Host (gruppo Autogrill); un finanziamento a medio/lungo termine in favore di GTECH nell'ambito del processo di take out del debito derivante dall'acquisizione della statunitense IGT; il rifinanziamento a medio/lungo termine di precedenti esposizioni debitorie della spagnola ACS, di Autogrill, di Datalogic, di Prima Industrie e di Valvitalia.

La Loan Agency ha confermato la propria capacità di competere sul mercato domestico con i principali players internazionali nello svolgimento di compiti rappresentativi super partes, tutelando i diversi attori del deal e nel rispetto della normativa interna, di Banca d'Italia e ECB in operazioni domestiche e cross border. L'attività è apprezzata e richiesta sia dalle controparti finanziarie (banche dei pool) – non dotate di analoga struttura interna - sia dalla clientela corporate, imprese e financial institution. Il business scope è stato ampliato: sotto il profilo del coverage clientela - settore "public finance" -, intervenendo in via sistematica come agente nei piani di ristrutturazione del debito, valutando deals di primario standing, e per area geografica con deal a carattere internazionale. Nel corso dei primi tre mesi del 2015 sono stati sottoscritti nuovi mandati con primaria clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo, tra cui: Oviessa Gruppo Coin, Granarolo, Intercos, Towergate, Alitalia, Autostrada Pedemontana, Benetton Group, De Agostini, Feltrinelli, Idea Fimit, Savio, Autogrill (WDFG), RCS Mediagroup, Caffita System, Fassa, Farpower, Eolica Petralia, HFV Pinciana, Tigullio Shipping, Energia Alternativa, Garbagnate, Arexpo, Comifar, Edison, Salini, Re.Consult, Farmafactoring, Carlyle Cerep III, Tangenziale Esterna, Anima Holding, FRI, Comifin, Torre SGR Refund.

Nel segmento della ristrutturazione dei finanziamenti sono continuate le attività a favore dei gruppi Zucchi, Canepa, TAS, Pininfarina, Salmoiraghi e Tiscali a cui si sono aggiunte Maire Technimont e Risanamento.

Il Desk International Structured Finance ha finalizzato le seguenti operazioni di finanziamento, con ruolo di mandated lead arranger: a favore di Abertis Telecom Terrestre, parte del gruppo infrastrutturale spagnolo Abertis e operatore leader di torri per la distribuzione del segnale televisivo e di telefonia cellulare, finalizzato all'acquisizione di un parco di circa 7400 torri da Wind Telecomunicazioni; nella forma di Revolving Credit Facility a favore di Altice Financing, nell'ambito del più ampio finanziamento a supporto dell'acquisizione di Portugal Telecom; nella forma di Revolving Credit Facility a favore di United Group, gruppo di telecomunicazioni integrato operante nell'area dei Balcani di proprietà di fondi gestiti da KKR, a supporto dell'acquisizione di TUS Mobile, operatore di telefonia mobile sloveno.

Il desk di Project & Acquisition Financing di Hong Kong ha raggiunto importanti livelli di commitment su due operazioni di project financing che saranno perfezionate nel corso dell'anno: la prima relativa all'FPSO (piattaforma estrattiva mobile offshore) che Bumi Armada Berhad realizzerà per Eni, per lo sfruttamento di un giacimento estrattivo al largo della costa dell'Angola; la seconda per il finanziamento della costruzione di un tratto autostradale in Australia. L'intensa attività del desk ha trovato riscontro nella formazione di un'accresciuta pipeline, che vede al momento 14 potenziali nuove operazioni allo studio, principalmente in ambito Energy e Infrastructure.

Il desk di Finanza Strutturata di New York sta lavorando - con il ruolo di mandated lead arranger e congiuntamente ad altre banche internazionali - alla strutturazione del project finance per un gasdotto in Perù sviluppato da Odebrecht ed Enagas per il quale un finanziamento bridge è stato chiuso nel 2014. Inoltre, la banca è entrata nel finanziamento sindacato relativo all'acquisizione di una infrastruttura aeroportuale in Canada e partecipa al finanziamento per un impianto ad energia eolica in Uruguay. Il desk è inoltre coinvolto, in qualità di joint lead arranger e bookrunner, in due importanti operazioni di finanziamento per terminali di esportazione di gas liquido (LNG) che raggiungeranno la fase di closing nel secondo trimestre.

Proprietary Trading

Nel primo trimestre del 2015 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, in crescita rispetto al medesimo periodo del 2014.

Il portafoglio degli Hedge Fund, la cui consistenza al 31 marzo 2015 è stata pari a 826 milioni, in aumento rispetto ai 733 milioni di inizio anno, ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione del primo trimestre del 2015. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti che in termini netti non hanno determinato una sensibile variazione del portafoglio. Effetti positivi più rilevanti sono stati determinati dalla positiva valutazione del portafoglio outstanding e dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato le posizioni denominate in divisa.

Complessivamente al 31 marzo 2015 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2,9 miliardi.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel corso del primo trimestre del 2015 Banca IMI ha mantenuto un ruolo di primo piano nel mercato domestico e ha continuato il rafforzamento della propria presenza nel mercato internazionale, originando un controvalore di 3,2 miliardi in Europa e 1,9 miliardi in Italia in qualità di bookrunner.

Nel segmento delle financial institutions è stato ricoperto il ruolo di bookrunner per le seguenti operazioni: tre bond senior unsecured; un bond e un covered bond in CNH (Yuan offshore cinese) e per i covered bond emessi da BPCE e HSBC. La banca ha altresì agito in qualità di bookrunner nel collocamento privato da parte di Mediocredito Trentino e, in qualità di joint lead manager, per le emissioni senior unsecured di Goldman Sachs, per i bond subordinati di Crédit Agricole Assurances, Société Générale e Crédit Agricole, per i bond subordinati emessi da Wells Fargo e UBS e per il covered bond emesso da Unicredit.

La banca ha ricoperto il ruolo di co-manager in diverse emissioni da parte di primarie istituzioni finanziarie europee e americane sia in euro sia in dollari, tra cui HSBC, Deutsche Bank, Credit Suisse, Bank of America, JP Morgan, Citigroup, Morgan Stanley.

Banca IMI si è distinta inoltre nel ruolo di bookrunner nell'emissione da parte di Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, primo bond pubblico a beneficiare della nuova normativa a favore dei project bond (Decreto 133/2014). Nel segmento high yield ha svolto il ruolo di bookrunner nell'emissione di Wind, nell'emissione multi-tranche da parte di Altice e nell'emissione da parte di GTECH.

Banca IMI ha inoltre agito in qualità di co-manager in numerose emissioni da parte di corporate americani ed europei di rilievo, tra cui Mondelez, Smurfit Kappa, Tyco Electronics, Abbot Labs, Mondelez International, Exxon Mobil, PPG Industries, Zimmer Holdings e Bombardier.

Nel Liability Management è stato ricoperto il ruolo di dealer manager nella cash tender offer di Atlantia su senior bonds e nella intermediated tender offer di Iberdrola su senior bond. La banca ha inoltre svolto il ruolo di dealer manager e bookrunner nella exchange offer tra obbligazioni proprie e obbligazioni di nuova emissione da parte di Enel il cui corrispettivo è stato costituito da obbligazioni senior a tasso fisso.

Per gli emittenti del settore Sovereign, Supranational & Agencies Banca IMI si è distinta per il ruolo di responsabile del collocamento dell'offerta pubblica di sottoscrizione di obbligazioni retail a sette anni da parte di Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta della prima emissione da parte della società destinata al pubblico retail distribuita tramite le reti bancarie. Infine ha agito come co-lead manager in due BTP della Repubblica Italiana e in due emissioni da parte, rispettivamente, dell'European Financial Stability Facility (EFSF) e dell'European Stability Mechanism (ESM).

In un contesto caratterizzato da un positivo andamento dei mercati azionari nell'area EMEA, Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato domestico intervenendo in qualità di joint global coordinator, joint bookrunner e responsabile del collocamento nell'ambito dell'IPO di OVS, co-bookrunner nell'ambito dell'aumento di capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena e placing agent nell'ambito dell'aumento di capitale di MolMed. Banca IMI ha acquisito il mandato di joint global coordinator per le IPO di Massimo Zanetti Beverage Group, Inwit, Aeroporto di Bologna, Sorgente RES, Domus Italia, Poste Italiane, IBL e, in ambito internazionale, quello di joint bookrunner per l'IPO di Steilmann, società tedesca attiva nel settore fashion.

Sul versante degli accelerated bookbuilding, Banca IMI ha agito in qualità di joint bookrunner nell'ambito dell'operazione effettuata da alcuni membri della famiglia Ferraioli per la cessione del 6% del capitale sociale di La Doria. In ambito internazionale è intervenuta in qualità di co-lead manager nell'ambito dell'aumento di capitale di Telefonica. A fine trimestre Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per circa 40 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nell'ambito dell'M&A la banca ha prestato servizi di advisory, nel segmento industrial, a Sematic, per la cessione di una partecipazione di maggioranza al fondo di private equity Carlyle, al Gruppo Bocchiotti, nella cessione del 100% del capitale sociale al gruppo tedesco Hager, a H-Old, nella cessione del 100% del capitale sociale al fondo di private equity Arcadia.

Nel settore energy & utility, ha assistito Italgas nell'acquisizione del 51% del capitale sociale di ACAM Gas; nel settore consumer & retail, il fondo di private equity 21Investimenti nella cessione di Pittarosso al fondo Lion Capital; infine, nel settore financial institutions, Fondazione Carige nella cessione del 10,5% del capitale di Banca Carige a Malacalza Investimenti e il fondo Centerbridge nell'acquisizione di Farmafactoring.

Banche Estere

Dati economici	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	364	352	12	3,4
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	19	15	4	26,7
Commissioni nette	129	126	3	2,4
Risultato dell'attività di negoziazione	16	21	-5	-23,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-22	-27	-5	-18,5
Proventi operativi netti	506	487	19	3,9
Spese del personale	-137	-132	5	3,8
Spese amministrative	-92	-92	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-25	-26	-1	-3,8
Oneri operativi	-254	-250	4	1,6
Risultato della gestione operativa	252	237	15	6,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-3	-1	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-83	-82	1	1,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-4	-4	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-1	1	-2	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	166	149	17	11,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-46	-35	11	31,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	120	114	6	5,3

Dati operativi	31.03.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	25.320	24.974	346	1,4
Raccolta diretta bancaria	31.721	31.078	643	2,1
Attività di rischio ponderate	31.804	27.556	4.248	15,4
Capitale assorbito	3.020	2.633	387	14,7

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravex-Bank nonché la business unit FUT, in cui sono collocate le attività deteriorate di CIB Bank. Entrambi gli asset sono confluiti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank.

Nel primo trimestre del 2015 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 506 milioni, in crescita rispetto a quelli dello stesso periodo dello scorso anno (+3,9%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 364 milioni, in aumento rispetto ai 352 milioni dei primi tre mesi del 2014 (+3,4%), principalmente grazie alle dinamiche positive evidenziate da Bank of Alexandria (+24 milioni), in parte assorbite da CIB Bank (-8 milioni), VUB Banka (-3 milioni) e da Banca Intesa – Russia (-2 milioni). Le commissioni nette, pari a 129 milioni, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (+2,4%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 16 milioni, è diminuito del 23,8% a causa del minore apporto di Privredna Banka Zagreb (-8 milioni) e di CIB Bank (-3 milioni), solo in parte assorbito dalla crescita di Banca Intesa Beograd (+6 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 254 milioni, sono risultati in aumento rispetto al primo trimestre del 2014 (+1,6%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento del 6,3% attestandosi a 252 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 166 milioni, ha presentato una crescita rispetto ai 149 milioni del

medesimo periodo dello scorso anno (+11,4%). La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un risultato netto di 120 milioni (+5,3%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre 2015 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore del 12,3% rispetto al quarto trimestre 2014, beneficiando della flessione degli oneri operativi (-10,4%) e in presenza di ricavi sostanzialmente stabili (-0,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è più che quadruplicato rispetto al quarto trimestre dello scorso anno che era stato influenzato dalle rettifiche su crediti e accantonamenti ai fondi rischi e oneri riferiti al gruppo CIB Bank in ottemperanza alle norme sui mutui in valuta estera approvate dal parlamento ungherese.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2014 (+1,8%) riconducibile alla buona dinamica sia dei crediti verso clientela (+1,4%) sia della raccolta diretta bancaria (+2,1%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.135 filiali in 11 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2015 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 97 milioni (-6,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio) a causa principalmente della flessione del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 48 milioni, hanno evidenziato un incremento rispetto a quelli del primo trimestre 2014 (+3,2%) riconducibile all'andamento di tutte le componenti. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 49 milioni, in diminuzione del 13,9% sui primi tre mesi del 2014. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 37 milioni, ha mostrato un incremento del 3,6% beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti. Infine, l'utile netto è stato pari a 30 milioni (+5,1%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 39 milioni, in aumento del 12,7% rispetto ai primi tre mesi del 2014. I proventi operativi netti hanno evidenziato una crescita del 7,4%, ascrivibile alla dinamica del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono diminuiti dell'1%. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 22 milioni rispetto ai 21 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (+5,7%) mentre l'utile netto è ammontato a 19 milioni (+5,6%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un risultato della gestione operativa pari a 4,5 milioni, in aumento del 12,2% rispetto al medesimo periodo del 2014. Tale dinamica è riconducibile alla crescita degli interessi netti e delle commissioni, solo in parte attenuata dall'incremento dei costi operativi (+3,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 3,2 milioni, ha registrato un progresso del 22,9% e l'utile netto si è attestato a 2,9 milioni (+23%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 6,6 milioni, in diminuzione rispetto ai primi tre mesi del 2014 (-4,8%) principalmente a causa dell'aumento dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 6 milioni, in flessione rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Analoga dinamica per l'utile netto (-2,1%).

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 4 milioni, in decremento dell'1,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è la risultante di una riduzione dei proventi operativi netti

(-4%) ascrivibile a minori interessi e commissioni, solo in parte assorbita da una contrazione dei costi operativi (-5,2%) riconducibile alle spese amministrative. La società ha evidenziato un risultato netto di 0,6 milioni, in miglioramento rispetto al primo trimestre del 2014, essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-19,5%).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper ha realizzato proventi operativi netti per 20 milioni, inferiori dell'1,4% rispetto al primo trimestre del 2014 per la dinamica negativa degli interessi netti, degli utili a patrimonio netto e degli altri proventi di gestione. Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento dell'1,7%. Il risultato netto si è attestato a 2 milioni, più che raddoppiato rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 76 milioni, in aumento del 14,2% rispetto al medesimo periodo del 2014, per effetto di una crescita dei proventi operativi netti (+8,5%), riconducibile principalmente alle commissioni nette, che ha più che assorbito l'incremento degli oneri operativi (+1,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 56 milioni, ha evidenziato un progresso del 19,1% e l'utile netto si è attestato a 43 milioni (+17%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti legislativi sui finanziamenti in valuta estera approvati dal parlamento ungherese hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** (esclusa la business unit FUT in cui sono confluiti i crediti deteriorati gestiti da Capital Light Bank) ha presentato proventi operativi netti pari a 28 milioni, in calo del 34,8% rispetto al primo trimestre del 2014. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente stabili. Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 16 milioni, che si confronta con un utile di 1,2 milioni contabilizzati nello stesso periodo dello scorso anno.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa - Russia ha conseguito un risultato netto negativo di 1,9 milioni, che si confronta con una perdita di 1,1 milioni del corrispondente periodo del 2014. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-16,9%) riconducibile al calo di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 30,1%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 10 milioni, sono aumentate rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno (+37,6%).

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 49 milioni, in aumento del 59,5% rispetto allo stesso periodo del 2014. I proventi operativi netti, pari a 91 milioni, si sono incrementati (+40%) principalmente per effetto dei maggior interessi netti (+47,1%) e delle commissioni (+21,6%). Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento (+22,4%) soprattutto per l'andamento delle spese del personale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 11 milioni, in aumento del 41,2%, il risultato netto è ammontato a 24 milioni, in crescita del 61% sul primo trimestre del 2014.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 8,6 milioni, in aumento del 3% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio. I costi operativi hanno evidenziato un incremento, attestandosi a 8 milioni (+2%). Ne è conseguito un risultato netto di 0,8 milioni (-17,1%).

Private Banking

(milioni di euro)

Dati economici	31.03.2015	31.03.2014	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	48	57	-9	-15,8
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	3	1	33,3
Commissioni nette	358	285	73	25,6
Risultato dell'attività di negoziazione	18	6	12	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-1	-	-
Proventi operativi netti	427	350	77	22,0
Spese del personale	-70	-62	8	12,9
Spese amministrative	-54	-54	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-4	-	-
Oneri operativi	-128	-120	8	6,7
Risultato della gestione operativa	299	230	69	30,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-18	-5	-27,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-1	-1	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	1	-1	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	285	212	73	34,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-85	-66	19	28,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-21	-24	-3	-12,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	178	122	56	45,9

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2015	31.12.2014	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	130.354	119.398	10.956	9,2
Attività di rischio ponderate	7.907	7.278	629	8,6
Capitale assorbito	739	681	58	8,5

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Private Banking coordina l'operatività di Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland. La costituzione della Divisione sta portando, attraverso il processo di integrazione in corso, alla creazione di un polo dei servizi rivolti alle diverse fasce di clientela con l'obiettivo di dare maggiore visibilità al mercato delle rilevanti attività di private banking del Gruppo, di conseguire significative sinergie di ricavo e di governare in modo efficiente le risorse necessarie.

Nel primo trimestre 2015 la Divisione ha realizzato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 285 milioni, in aumento di 73 milioni (+34,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per effetto di un incremento dei proventi operativi netti (+77 milioni), di minori accantonamenti (-5 milioni) e di più elevati oneri operativi (+8 milioni dovuti al maggior costo del personale).

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre al notevole sviluppo della componente commissionale (+73 milioni, pari al +25,6%) attribuibile sia alla forte crescita delle masse in amministrazione sia all'incremento della redditività dovuto all'espansione della componente gestita (fondi comuni, gestioni patrimoniali e prodotti assicurativi), alla maggiore diffusione di prodotti ad alto valore aggiunto e alla crescente richiesta di servizi di consulenza.

Analizzando la dinamica trimestrale, il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un miglioramento rispetto al quarto trimestre del 2014 di 76 milioni (+36,3%). I proventi si sono incrementati di 36 milioni per il significativo aumento delle commissioni (+31 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (+6 milioni). Hanno contribuito al risultato anche minori oneri operativi e minori accantonamenti per circa 40 milioni.

Le masse in amministrazione a fine trimestre si sono approssimate a 187 miliardi (+12,1 miliardi rispetto a fine 2014). Il positivo andamento è riconducibile alla performance di mercato dei patrimoni (+10 miliardi) e all'andamento positivo della raccolta netta (+2,1 miliardi). Quest'ultima è stata ampiamente superiore a quella registrata nello stesso periodo 2014 (1,3 miliardi). Il risultato del primo trimestre evidenzia, peraltro, una favorevole composizione del mix con un forte incremento della raccolta netta gestita (+4,4 miliardi) e una riduzione della raccolta netta amministrata (titoli e liquidità) per 2,3 miliardi.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di promotori finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio offerto, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura organizzativa	
Banca Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 promotori finanziari appartenenti alle reti Banca Fideuram e Sanpaolo Invest
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio, attraverso una rete di circa 800 private bankers dipendenti
SIREFID	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari
Struttura distributiva	Network di 5.051 promotori finanziari che si avvalgono di 96 filiali (Banca Fideuram) Rete di 133 filiali con 815 private bankers dedicati al servizio della clientela (Intesa Sanpaolo Private Banking)

Banca Fideuram

Nel primo trimestre del 2015 gli interventi di sviluppo dei prodotti del gruppo **Banca Fideuram** sono proseguiti con l'obiettivo di arricchire l'offerta coerentemente con il contesto di riferimento e con le esigenze specifiche della clientela, sia sfruttando le competenze interne al gruppo, sia consolidando e ampliando le partnership con asset manager terzi.

A fine marzo 2015 gli asset under management sono ammontati a 96,1 miliardi (di cui 78,6 miliardi di risparmio gestito e 17,5 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 6,5% da inizio anno. Tale dinamica è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e all'andamento positivo della raccolta netta.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre l'80% dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 7,2% rispetto al saldo di fine 2014, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle gestioni patrimoniali e delle assicurazioni vita. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato una crescita (+3,5%) rispetto al 31 dicembre 2014. Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nei primi tre mesi del 2015 una raccolta netta di 1,1 miliardi, in aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+342 milioni, pari a +46,2%). L'analisi per aggregati mostra che la raccolta di risparmio gestito, positiva per 1,3 miliardi, ha presentato una crescita di 1 miliardo rispetto al primo trimestre del 2014, riconducibile alle gestioni patrimoniali e alle assicurazioni vita. Per contro, la raccolta netta di risparmio amministrato, negativa per 181 milioni, ha evidenziato un peggioramento rispetto alla raccolta positiva di 435 milioni conseguita nello stesso periodo dello scorso esercizio.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.051 unità al 31 marzo 2015, in aumento rispetto a fine 2014 (5.044 unità).

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre 2015 è stato pari a 186 milioni, in incremento del 29,4% rispetto all'analogo periodo del 2014, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+20%) e in presenza di una moderata crescita degli oneri operativi (+1,5%).

L'andamento dei ricavi è principalmente ascrivibile alle commissioni nette, pari a 218 milioni, che sono aumentate del 24,8%. Le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione e, in misura minore, alla variazione dell'asset allocation dei patrimoni a favore delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano circa il 7% delle commissioni nette, hanno evidenziato una flessione principalmente in ragione dei minori volumi di collocamento titoli. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate in crescita e si riferiscono quasi interamente alla performance positiva dei fondi sottostanti le polizze unit linked collocate dal gruppo rispetto ai benchmark di riferimento. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un aumento per le incentivazioni a favore delle reti di private banker collegate alla maggiore incidenza del risparmio gestito. Il margine di interesse ha evidenziato una riduzione (-11,8%), per l'andamento cedente dei tassi di riferimento a cui si contrappone una minore elasticità del costo della raccolta. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono ridotti del 28% in relazione alle indennità contrattuali dovute ai private banker. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 172 milioni, in crescita del 35,8%. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 21

milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un utile netto di 104 milioni, in progresso del 53,4% rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del primo trimestre del 2015 l'attività commerciale di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo linee d'azione consolidate. E' proseguita l'azione di ribilanciamento dei patrimoni a favore del risparmio gestito, sia per i positivi rendimenti registrati nel trimestre, sia per effetto dei buoni risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (2,2 miliardi da inizio anno). E' risultato in sensibile miglioramento anche il collocamento di polizze (raccolta netta di 850 milioni nei primi tre mesi).

E' continuata la commercializzazione, avviata a settembre 2014, della nuova linea di gestioni patrimoniali dedicate alla clientela private ("GP Obiettivo Private"), che ha raccolto circa 1,3 miliardi nel trimestre.

Sono risultati positivi i collocamenti dei certificati e corporate bonds (complessivamente 1 miliardo), in linea con lo stesso periodo del 2014.

E' proseguita inoltre la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). I clienti che hanno aderito al servizio sono oltre 2.200 e rappresentano circa 5,5 miliardi di masse sotto contratto di consulenza a pagamento.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel primo trimestre del 2015 un utile netto pari a 74 milioni, in crescita del 38,5% rispetto al corrispondente periodo del 2014, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+25,4%), sostenuti dalle commissioni nette (+26,4%) e dal risultato dell'attività di negoziazione e nonostante il calo degli interessi (-22,3%).

Asset Management

Dati economici	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	14	9	5	55,6
Commissioni nette	143	88	55	62,5
Risultato dell'attività di negoziazione	2	4	-2	-50,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-	1	-
Proventi operativi netti	160	101	59	58,4
Spese del personale	-15	-13	2	15,4
Spese amministrative	-17	-15	2	13,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-32	-28	4	14,3
Risultato della gestione operativa	128	73	55	75,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	128	73	55	75,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-32	-16	16	-
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-9	-9	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-2	-1	1	-
Risultato netto	94	47	47	

Dati operativi	31.03.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Risparmio gestito	222.698	202.765	19.933	9,8
Attività di rischio ponderate	1.072	917	155	16,9
Capitale assorbito	112	97	15	15,5

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La nuova Divisione Asset Management ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo tramite la società controllata Eurizon Capital.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2015 a 222,7 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 9,8% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva e alla performance favorevole dei mercati finanziari. Nel primo trimestre del 2015 la raccolta netta è stata pari a 11,7 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni (principalmente fondi a scadenza istituiti sia in Lussemburgo che in Italia), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle nuove "GP Unica Facile", "GP Unica" e "GP Obiettivo Private") e dei prodotti assicurativi captive riferibili ai mandati assicurativi di ramo I (in cui confluiscono le polizze vita tradizionali) e alle polizze unit linked. Al 31 marzo 2015 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 15,5% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 15,2% di fine dicembre 2014.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2015, pari a 160 milioni, hanno registrato una crescita del 58,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della positiva dinamica delle commissioni nette (+62,5%). Tale andamento è riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi tre mesi del 2014. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+14,3%) ascrivibile ad entrambe le componenti, spese del personale ed amministrative, segnatamente la componente obbligatoria correlata alle masse gestite (costi del service di fund administration). Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 128 milioni, in crescita del 75,3% rispetto al medesimo periodo del 2014. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2015 con un risultato netto di 94 milioni (+47 milioni).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2015 ha presentato, in raffronto al quarto trimestre del 2014, un risultato della gestione operativa in riduzione del 9,1% a causa dei proventi operativi (-9,9%) e, segnatamente, delle commissioni nette (-14,4%). L'utile netto è risultato in miglioramento dell'1,6% rispetto al trimestre precedente per il venir meno degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Di seguito sono riportati i principali eventi di rilevanza societaria o che hanno riguardato i prodotti collocati e gestiti dalle società del gruppo nel corso del primo trimestre del 2015.

Con riferimento allo sviluppo internazionale, il 31 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione di Eurizon Capital SGR ha approvato il progetto di costituzione, nella repubblica Popolare Cinese e con sede principale a Qingdao, di una Wealth Management Company in joint-venture con la Divisione Banche Estere e con Banca Fideuram, che avrà come mission la fornitura di consulenza finanziaria e la distribuzione/promozione di prodotti di wealth management.

Si segnala che è inoltre in corso il processo autorizzativo per l'apertura di una filiale a Hong Kong.

Con riferimento alle iniziative sui prodotti, nel primo trimestre 2015 è proseguito il collocamento di nuove edizioni della gamma di fondi comuni di diritto italiano a finestra di collocamento denominati "Eurizon Gestione Attiva", "Eurizon Cedola Attiva", "Eurizon Multiasset Reddito". A partire da febbraio sono inoltre stati lanciati due nuovi fondi, "Eurizon Soluzione Cedola" ed "Eurizon Soluzione Cedola Più", caratterizzati da una distribuzione semestrale di parte dei proventi. E' inoltre continuato il collocamento dei fondi a finestra istituiti da Epsilon SGR denominati "Epsilon Flexible Forex Coupon" ed "Epsilon Allocazione Tattica".

Per i fondi comuni di diritto lussemburghese, nel contesto della joint-venture costituita in Epsilon tra Eurizon Capital e Banca IMI, è continuato il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon. In particolare, nel mese di febbraio, è stato avviato il collocamento dei fondi "Valore Cedola Globale" e "Global Diversified Allocation". E' stata infine attivata una nuova finestra della famiglia di comparti "Valore Cedola x 5".

Insurance

Dati economici	31.03.2015	31.03.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	345	256	89	34,8
Altri proventi (oneri) di gestione	-	5	-5	
Proventi operativi netti	345	261	84	32,2
Spese del personale	-16	-15	1	6,7
Spese amministrative	-18	-23	-5	-21,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-35	-39	-4	-10,3
Risultato della gestione operativa	310	222	88	39,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	310	222	88	39,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-98	-69	29	42,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-7	-9	-2	-22,2
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	204	144	60	41,7

Dati operativi	31.03.2015	31.12.2014	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Raccolta diretta assicurativa	126.316	118.611	7.705	6,5
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.193	4.214	-21	-0,5

I dati del periodo a confronto sono riesposti a seguito delle modifiche intervenute nel modello organizzativo del Gruppo divenuto operativo a fine 2014.

I dati sono riesposti anche ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

La nuova Divisione Insurance sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 310 milioni, ha mostrato un aumento di 88 milioni (+39,6%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno grazie a maggiori proventi operativi netti (+84 milioni) e a minori costi (-4 milioni). Il risultato della gestione assicurativa, pari a 345 milioni, è cresciuto di 89 milioni a seguito dell'incremento del margine finanziario che ha beneficiato di maggiori plusvalenze da realizzo nette e di più alte rettifiche di valore. Il margine tecnico ha evidenziato un leggero calo a causa di più elevati accantonamenti a riserve. I costi operativi sono risultati in riduzione del 10,3% rispetto ai primi tre mesi del 2014, per i risparmi realizzati sulle spese amministrative (-5 milioni). Il cost/income è sceso al 10,1%, in miglioramento rispetto al 14,9% del corrispondente periodo dello scorso anno.

Analizzando la dinamica trimestrale, il risultato corrente al lordo delle imposte del primo trimestre 2015 è più che raddoppiato rispetto al quarto trimestre del 2014 grazie alla significativa crescita dei proventi operativi netti (+163 milioni) e ai minori oneri operativi (-7 milioni). In particolare il risultato della gestione assicurativa ha beneficiato di maggiori plusvalenze generate da vendite di titoli e dalle ottime performance del mercato.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 126.316 milioni, ha mostrato un incremento del 6,5% da inizio anno, ascrivibile allo sviluppo delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

La nuova produzione vita ha evidenziato un miglioramento del 2,9% rispetto al primo trimestre 2014, riconducibile principalmente alle unit linked; i pagamenti sono risultati in crescita del 5,2%; la dinamica dei premi e dei pagamenti ha generato un flusso netto di 2.821 milioni, in leggero peggioramento rispetto a 2.841 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Specializzata nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio del gruppo Banca Fideuram

Intesa Sanpaolo Vita

Intesa Sanpaolo Vita, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo, che offrono l'intera gamma prodotti, e agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: **Intesa Sanpaolo Assicura**, attiva nel ramo danni; **Intesa Sanpaolo Life**, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; **EurizonVita (Beijing) Business Advisory**, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company (la cui cessione è in corso di perfezionamento); **Intesa Sanpaolo Smart Care**, dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza. Da dicembre 2014, l'offerta di Intesa Sanpaolo Vita si è ulteriormente arricchita grazie all'acquisizione dei fondi pensione fino ad allora gestiti da **Intesa Sanpaolo Previdenza**.

Nel primo trimestre 2015 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa pari a 307 milioni, in crescita del 33,1% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, grazie al miglioramento del margine finanziario correlato sia all'aumento delle masse in gestione separata, segnatamente quelle che accolgono i prodotti di nuova generazione, sia all'attività di negoziazione finanziaria volta al sostenimento dei rendimenti delle gestioni separate e al posizionamento del portafoglio investimenti. A fine marzo 2015 il portafoglio polizze del ramo vita si è attestato a 92.238 milioni, in incremento del 4% da inizio anno. Nei primi tre mesi del 2015 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 5.030 milioni, a fronte di 5.276 milioni dello stesso periodo del 2014. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 4.985 milioni (5.224 milioni nel primo trimestre 2014).

Fideuram Vita

Il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita è salito a 38 milioni dai 25 milioni del primo trimestre 2014 (+50,5%). Tale risultato è ascrivibile ai migliori risultati della gestione finanziaria del portafoglio investimenti sottostanti le gestioni separate e il patrimonio libero, nonché agli effetti dell'andamento dei mercati finanziari sulla valutazione. Nei primi tre mesi del 2015 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia delle polizze a prevalente contenuto finanziario, è stata pari a 1.618 milioni, a fronte dei 1.203 milioni del corrispondente periodo del 2014. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 1.588 milioni (1.166 milioni nel primo trimestre del 2014).

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria e la Capital Light Bank) hanno evidenziato nel primo trimestre del 2015 proventi operativi netti per 11 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 393 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato miglioramento sia del risultato dell'attività di negoziazione sia del margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 344 milioni, che si raffronta con quella di 677 milioni del medesimo periodo del 2014.

Capital Light Bank

L'unità di business Capital Light Bank, nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita, ha lo scopo di gestire la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'Impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business le permetteranno di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

Nel primo trimestre del 2015 si è concretizzata la struttura organizzativa della Capital Light Bank e sono state avviate le attività operative per raggiungere gli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa.

Per quanto riguarda le sofferenze, che rappresentano oltre la metà degli asset conferiti da valorizzare, è stato definito il nuovo modello organizzativo della Direzione Recupero Crediti al fine di migliorare la gestione dei crediti in sofferenza delle banche domestiche, che entrerà in vigore a partire dal secondo trimestre dell'anno. Il nuovo modello di servizio è caratterizzato da due aspetti complementari: il primo riguarda un minore ricorso a società di recupero esterne a cui, secondo gli accordi contrattuali, non verranno assegnate in gestione nuove posizioni di importo rilevante. Il secondo intende valorizzare le competenze interne della Direzione Recupero Crediti, a cui sarà pressoché interamente affidata la gestione delle nuove posizioni in sofferenza, oltre allo stock già gestito in precedenza; la Direzione è stata inoltre riorganizzata per ottimizzare le attività di recupero, sia attraverso la creazione di presidi specializzati per tipologia di rapporto sia mantenendo un'adeguata copertura territoriale con presidi dedicati. La gestione delle sofferenze è caratterizzata da un monitoraggio costante dell'attività di recupero e per migliorarne l'efficacia è stato predisposto, in sede di definizione del budget, un sistema incentivante innovativo dedicato ai gestori. Nel primo trimestre del 2015 è proseguita l'attività di Re.O.CO., sia con interventi diretti in asta sia attraverso attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare. In tale ambito, per massimizzare i ritorni a livello di Gruppo, si intende far leva sulle forti sinergie con la Direzione Recupero Crediti, attraverso la condivisione del patrimonio informativo disponibile e definendo gli interventi prioritari. La Capital Light Bank gestisce anche i crediti deteriorati e i repossessed asset della controllata ungherese CIB Bank, per i quali è stata costituita nel 2014 una business unit dedicata, denominata FUT, nonché la banca ucraina Pravex, classificata tra le attività in corso di dismissione. Nel trimestre sono partiti i primi interventi sui rapporti della clientela public finance, con le prime operazioni di cessione di asset ritenuti non più strategici. Parallelamente alla gestione ordinaria delle attività conferite, sono state avviate, sui portafogli di pertinenza, analisi mirate a valutare la convenienza e la fattibilità di operazioni straordinarie, sempre nell'ottica di migliorare l'assorbimento di capitale a livello di Gruppo.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel primo trimestre del 2015 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di "critical participant" e di banca sistemica mantenendo stabili i volumi relativi ai pagamenti scambiati sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. E' stata inoltre avviata la fase di test sul progetto "Target2 Securities" che porterà la Banca a migrare sul nuovo sistema, insieme alla comunità bancaria nazionale, il prossimo 22 giugno 2015.

Nel primo trimestre il mercato monetario è stato influenzato dalla politica monetaria della BCE che ha favorito l'immissione di liquidità nel sistema; infatti l'acquisto di titoli del settore governativo per 60 miliardi di euro al mese fino a settembre 2016 ha impattato sia sul cambio euro/dollaro (indebolitosi e poi ripresosi da metà marzo per il rallentamento del rialzo dei tassi deciso dalla Federal Reserve) sia sulla riduzione dello spread BTP-Bund (temporaneamente sceso sotto quota 100). Nella seconda metà di marzo si è svolta la terza asta TLTRO che ha registrato una richiesta di circa 98 miliardi; il Gruppo ha partecipato per complessivi 10 miliardi, che si aggiungono ai 12,6 miliardi richiesti nelle precedenti aste di settembre e dicembre. Per quanto riguarda i programmi di raccolta cartolare, a causa del downgrade di S&P di metà dicembre, a inizio anno si è registrata una sensibile diminuzione dei volumi con un ritorno di interesse da parte di importanti investitori francesi a partire da marzo.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi, in virtù di una contrazione del livello generale dei tassi di interesse e degli spread di credito dei governativi europei, al fine di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento, sono state messe in atto alcune strategie di investimento volte ad ottenere una maggiore diversificazione del sovereign credit risk attraverso una riduzione del peso relativo dell'emittente governativo italiano a favore dei paesi core e non core. Gli investimenti su covered bonds sono stati ridotti a seguito di un rapporto rischio/rendimento poco favorevole.

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta rispetto allo scorso esercizio.

Sul mercato domestico, nei primi tre mesi del 2015 l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi, è stato pari a 1,6 miliardi, con un peso delle obbligazioni strutturate dell'80,3% e dei plain vanilla del 19,7%. La scomposizione per vita media ha evidenziato che sulle scadenze a 4 e 5 anni si è concentrato il 60,1% del totale.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per circa 3,3 miliardi di cui due benchmark euro da 1,25 miliardi e 1,5 miliardi, rispettivamente, con scadenza a 5 e 7 anni e un piazzamento privato di 500 milioni emesso da Bank of Ireland. Quest'ultima ha collocato inoltre la prima emissione senior in formato Formosa (quotata presso le Borse di Taipei e di Lussemburgo) denominata in "renminbi" con scadenza a 3 anni di importo pari a CNY 425 milioni (per un controvalore di circa 64 milioni di euro). A gennaio, sul programma garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata sul mercato istituzionale una nuova emissione di covered bond a tasso fisso per 1 miliardo con scadenza a 7 anni e quotazione alla Borsa di Lussemburgo con rating Aa2 di Moody's.

Nell'ambito dell'attività di gestione e monitoraggio del loan collateral, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A fine trimestre l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a 6,1 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo Interno e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all’Organo di Vigilanza l’istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione all’utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche della Divisione Banche dei Territori, con l’obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e presentato a Banca d’Italia nel mese di aprile 2015.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l’esercizio condotto nel corso del 2014 dalla Banca Centrale Europea e dall’Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell’impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Come già ricordato, nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	31.03.2015			31.12.2014			(milioni di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Variazione Esposizione netta
Sofferenze	38.681	-24.268	14.413	38.043	-23.865	14.178	235
Incagli	20.276	-4.791	15.485	20.265	-4.780	15.485	-
Crediti ristrutturati	3.142	-606	2.536	3.091	-545	2.546	-10
Crediti scaduti / sconfinanti	1.385	-190	1.195	1.468	-216	1.252	-57
Attività deteriorate	63.484	-29.855	33.629	62.867	-29.406	33.461	168
Finanziamenti in bonis	300.531	-2.364	298.167	294.169	-2.362	291.807	6.360
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.638	-287	14.351	14.111	-274	13.837	514
Crediti verso clientela	378.653	-32.506	346.147	371.147	-32.042	339.105	7.042

Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei primi 3 mesi dell'esercizio 2015, un leggero incremento (+0,5%) dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela pari al 9,7% (in calo dal 9,9% di fine anno), il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 47%, su livelli analoghi a quelli rilevati a fine 2014 (46,8%).

In particolare, al 31 marzo 2015, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, sono risultati pari a 14,4 miliardi, in crescita dell'1,7% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 4,2% ed il livello di copertura si attesta al 62,7%.

Le partite in incaglio sono rimaste stabili rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a 15,5 miliardi. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è risultata pari al 4,5% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 23,6%, mantenendosi stabile rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

I crediti ristrutturati, pari a 2,6 miliardi, risultano sostanzialmente invariati rispetto al dato di inizio anno; il livello di copertura è stato del 19,3%, in aumento rispetto al 17,6% dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti sono risultati pari a 1,2 miliardi, in diminuzione del 4,6% rispetto al dato del 31 dicembre 2014.

L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è pari allo 0,3%. Il livello di copertura è pari al 13,7% rispetto al 14,7% registrato a fine 2014.

Le esposizioni in bonis sono in aumento, passando dai 291,8 miliardi dell'esercizio precedente a 298,2 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore sostanzialmente in linea con quanto rilevato alla chiusura dell'esercizio precedente.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2015, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del quarto trimestre 2014. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 76,7 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2015				2014		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	12,1	6,0	18,5	8,2	9,3	9,6	9,4
Banca IMI	64,6	54,0	84,8	52,0	32,9	35,0	37,0
Totale	76,7	64,6	96,6	60,3	42,2	44,7	46,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi tre mesi del 2015, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto ai valori del 2014.

(milioni di euro)

	2015			2014		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	12,1	6,0	18,5	9,4	8,0	13,2
Banca IMI	64,6	54,0	84,8	37,0	32,6	43,8
Totale	76,7	64,6	96,6	46,5	41,9	53,7

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

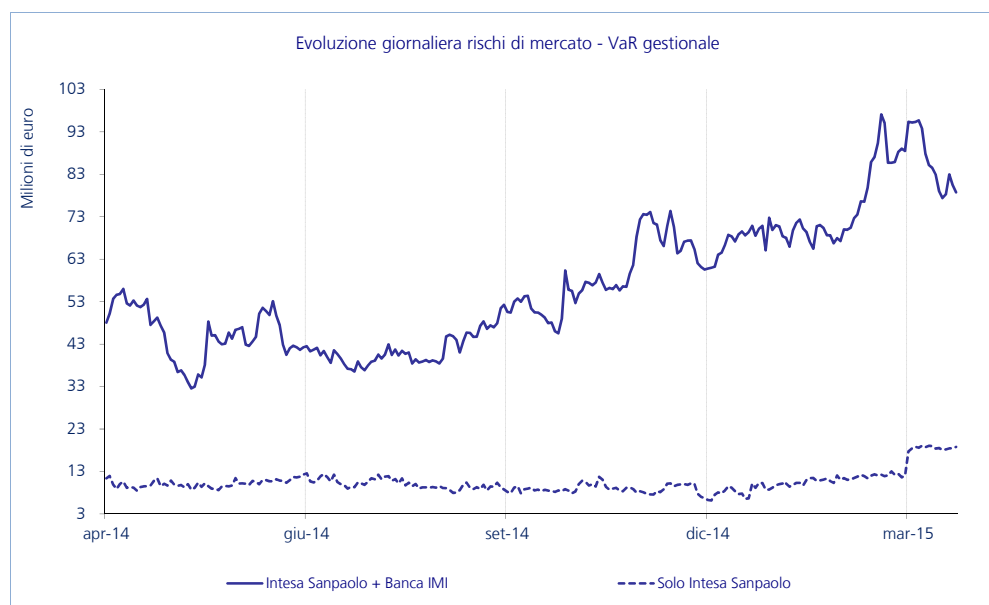
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2015, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente equity pari al 57% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 62% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

1° trimestre 2015	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	57%	7%	8%	19%	7%	2%	0%
Banca IMI	4%	0%	17%	62%	1%	12%	4%
Totale	13%	1%	16%	55%	2%	11%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2015.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel primo trimestre del 2015, in particolare su fine Febbraio, si rilevano rischi crescenti per effetto del posizionamento di Banca Imi su titoli governativi Italia e Spagna (assunti all'interno dei limiti approvati dal Risk Appetite Framework 2015). Nel corso del mese di Marzo si rilevano inizialmente scenari di volatilità equity che incidono sull'aumento delle misure di rischio di Capogruppo; successivamente le misure risultano invece in calo sia per effetto dell'uscita dalla simulazione storica di scenari di volatilità sul rischio spread sia per riduzione delle posizioni sui titoli governativi Italia (Banca IMI).



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") con calo dei prezzi pari al 5% con contestuale rialzo della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 9 milioni; nello scenario opposto la perdita ammonterebbe a 2 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 187 milioni, mentre uno scenario di tassi ribassisti comporterebbe potenziali guadagni per 38 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 326 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il rialzo dell'euro nei confronti delle altre valute avrebbe comportato una perdita di circa 12 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci, un rialzo dei prezzi dei sottostanti del 50% avrebbe comportato una perdita di 20 milioni.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-9	-2	-187	38	331	-326	2	-12	7	-20

(milioni di euro)

Backtesting

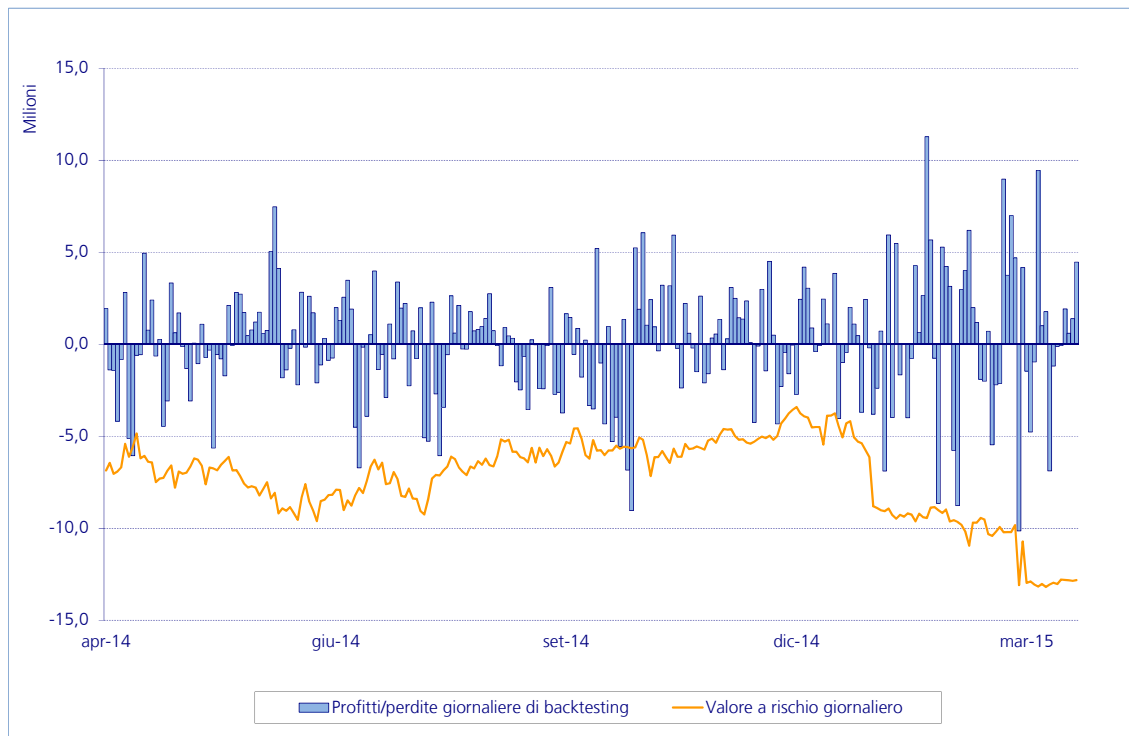
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

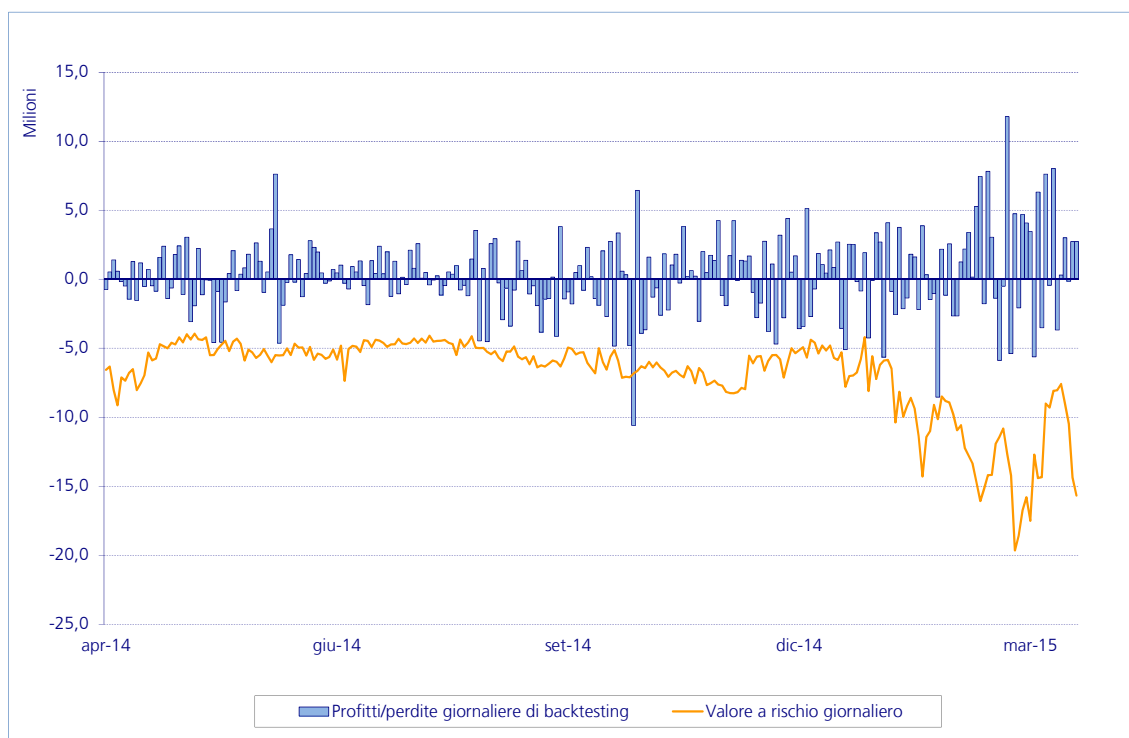
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano tre eccezioni backtesting. Le eccezioni sono da collegare all'andamento dei corsi azionari nel corso del mese di aprile del 2014, e più di recente, nel corso del IV trimestre del 2014, alla volatilità dei mercati del credito in seguito agli annunci della BCE di metà ottobre (ritardo del QE).



Backtesting in Banca IMI

L'eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L teorico. La perdita è da ricondurre agli annunci della BCE relativi al timing del QE nel corso del mese di ottobre del 2014.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2015 un valore medio di 136 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 125 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2014 pari a 190 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2015 a 279 milioni (217 milioni a fine 2014).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi tre mesi del 2015 mediamente pari a 12 milioni (11 milioni il dato di fine 2014), con un valore massimo pari a 13 milioni ed un valore minimo pari a 11 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine marzo. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2015 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 35 milioni (30 milioni il valore di fine 2014) con un valore minimo pari a 22 milioni ed un valore massimo pari a 52 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine marzo.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2015 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 11 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Nel mese di marzo 2015 è stato approvato dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo l'aggiornamento delle "Linee Guida di Governo del rischio di Liquidità del Gruppo", recependo le ultime disposizioni regolamentari emanate attraverso il c.d. «Regolamento Delegato» e dal Comitato di Basilea (BCBS ottobre 2014). Tali "Linee Guida" illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato prevede una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR secondo il seguente calendario: dal 1 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015 = 60%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1 gennaio 2018 = 100%.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR rimane sottoposto ad un periodo di osservazione: la Commissione Europea è chiamata a presentare una proposta legislativa destinata ad entrare in vigore dal 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una

potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2015 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 marzo 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 110 miliardi (97 miliardi a dicembre 2014), di cui 58 miliardi (63 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli dettagliatamente illustrati nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2014, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i:

- titoli azionari contribuiti;
- titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili);
- ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili;
- fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti;
- operazioni in cambi spot;
- contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte, ma comunque in maniera prevalente – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito per i quali almeno un input significativo ai fini del calcolo del fair value non sia osservabile sul mercato;
- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO e taluni ABS) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity;
- alcuni derivati OTC di tasso legati a correlazioni tra tassi CMS – Constant Maturity Swap;
- alcune opzioni su merci;
- i derivati con controparti in default;
- alcuni derivati per cui il calcolo del bCVA viene effettuato tramite l'utilizzo di PD storiche con un significativo impatto sul fair value complessivo dell'operazione.

Quanto ai modelli di valutazione utilizzati per gli strumenti finanziari (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund) classificati nell'ambito dei livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value non si segnalano variazioni rispetto a quanto descritto nel bilancio 2014.

Si segnala che nella valutazione dei contratti derivati il Gruppo considera il rischio di non performance (proprio e della controparte) determinato con la metodologia bilateral Credit Value Adjustment. La valutazione della componente "credit risk free" dei derivati OTC determina la scelta iniziale del livello della gerarchia del fair value a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili come le PD storiche, può comportare una riclassificazione dello strumento al livello 3 della gerarchia del fair value.

Ai fini dell'attribuzione dei livelli della gerarchia del fair value, inoltre, si precisa che per gli hedge fund gestiti attraverso la piattaforma Managed Account Fund (MAF), le caratteristiche della piattaforma consentono di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento. La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, forma oggetto di approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Gestione e di specifica informativa al Comitato per il Controllo ed al Comitato Bilancio. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – forma oggetto di esame, approvazione e revisione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Risk Management.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (come descritto nella "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Si segnala che, rispetto a quanto descritto nel Bilancio 2014, il Gruppo non ha apportato modifiche alle linee guida sulla base delle quali vengono effettuati passaggi di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.021	43.036	1.200	14.433	38.055	1.253
2. Attività finanziarie valutate al fair value	46.644	1.446	530	41.579	1.806	478
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.257	8.739	5.071	114.055	5.032	5.063
4. Derivati di copertura	-	9.399	11	-	9.206	4
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	188.922	62.620	6.812	170.067	54.099	6.798
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.106	48.057	231	4.189	41.914	273
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	42.088	-	-	37.622	-
3. Derivati di copertura	-	11.293	4	-	10.291	9
Totale	6.106	101.438	235	4.189	89.827	282

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con percentuali che si assestano al 2,6% per quanto riguarda le attività finanziarie e allo 0,2%, per quanto riguarda le passività finanziarie, in diminuzione rispetto alle percentuali relative a dicembre 2014.

Circa il 73,1% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante¹ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collaterali presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

¹ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti (cfr. precedente paragrafo "Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie")

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 marzo 2015 a 2.913 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.492 milioni del 31 dicembre 2014, cui si aggiunge un'esposizione di 12 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, rispetto ai 21 milioni al 31 dicembre 2014.

L'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded classificata nel portafoglio di negoziazione (che passa dai 1.821 milioni del dicembre 2014 ai 2.270 milioni di dicembre 2014) è imputabile per 200 milioni ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita e per 186 milioni all'inserimento nel perimetro dei prodotti strutturati di credito di titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla capogruppo e classificati tra le attività di negoziazione. Quanto al portafoglio di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. Il portafoglio della Capogruppo include, invece, posizioni in RMBS Europee con rating prevalentemente Aaa.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una ulteriore contrazione (da 671 milioni di dicembre 2014 a 643 milioni di marzo 2015) attribuibile per la maggior parte a cessioni che hanno interessato il portafoglio della Capogruppo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato negativo che si assesta, al 31 marzo 2015, a -3 milioni, contro i 40 milioni rilevati alla fine dell'esercizio 2014.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 5 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- degli ABS/CDO funded europei e US (+3 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI. L'impatto è dato da 2 milioni di utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e da 1 milione di rivalutazioni del portafoglio in essere;
- delle posizioni Multisector CDO per 2 milioni.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione di fair value positiva per 2 milioni confluita nell'apposita riserva di patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 marzo 2015, un impatto negativo per 1 milione. Tale risultato è dovuto esclusivamente a rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 marzo 2015 è stato pari a -7 milioni e si confronta con il milione di risultato negativo rilevato al 31 dicembre 2014. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocardolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Ai fini del consolidamento, si segnala che l'entrata in vigore del nuovo principio IFRS 10 ha determinato il deconsolidamento delle SPE assicurative (OICR sottostanti alle polizze assicurative) il cui rischio è sopportato dagli assicurati e non dalla compagnia del Gruppo.

Per le altre categorie di SPE non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2014.

Con riferimento alle SPE di raccolta, utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo per fare provvista su particolari mercati attraverso l'emissione di strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, si segnala una forte riduzione rispetto alla fine di dicembre 2014 dovuta al rating non idoneo che impedisce di attrarre investitori stabili. La raccolta realizzata attraverso il veicolo della specie risulta, pertanto, molto volatile.

Nel primo trimestre 2015 la capogruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato una nuova emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) assistite da garanzia rappresentata da mutui ipotecari residenziali ceduto dalla stessa Intesa Sanpaolo al veicolo ISP CB Ipotecario. L'emissione prevede un rendimento fisso dello 0,625% ed è destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari. Il titolo è quotato presso la Borsa di Lussemburgo, oltre che nel consueto mercato Over The Counter.

Inoltre, nel mese di febbraio è stata finalizzata l'operazione di cartolarizzazione tramite la società veicolo interamente controllata Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.. Sono state emesse tre serie di titoli, ciascuna con classe senior e junior, rispettivamente in Euro per 241,5 milioni, in CHF per 57,3 milioni e in HUF per 17,1 miliardi.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2014.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

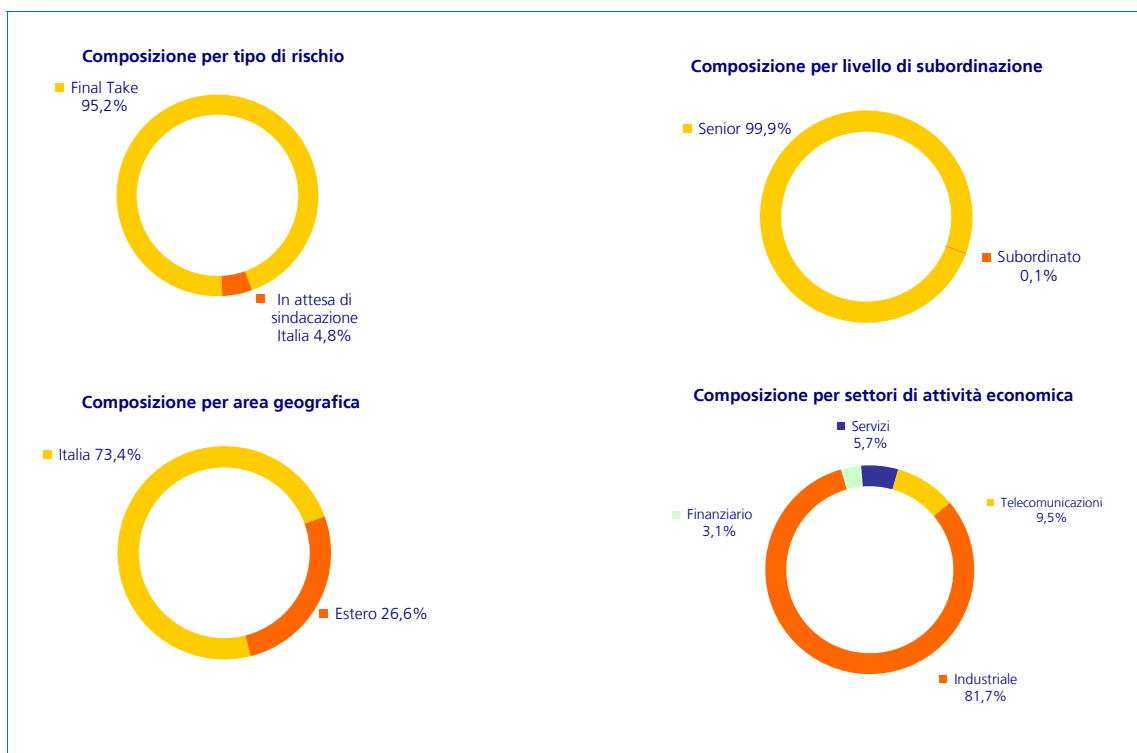
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2015 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 112 per un affidamento in essere complessivo di 2.703 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2015 è risultata pari a 826 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti che in termini netti non hanno determinato una sensibile variazione del portafoglio. Effetti positivi più rilevanti sono stati determinati dalla positiva valutazione del portafoglio outstanding e dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che ha impattato le posizioni denominate in divisa.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 39 milioni e si confronta con i 5 milioni che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" nel primo trimestre 2014.

I 39 milioni di utili netti, rilevati al 31 marzo 2015 sono quasi totalmente imputabili alla positiva valutazione del portafoglio outstanding (38 milioni) e in minima parte (1 milione) ad utili su cambi determinatisi, pur a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata, per effetto del forte apprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (38 milioni) risultano distribuite su 24 posizioni, di cui 16 plusvalenti (per 45 milioni) e 9 minusvalenti (per 8 milioni).

Nel primo trimestre 2015 non sono intervenute modifiche nella strategia complessiva del portafoglio che continua a rimanere prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale. La strategia legata al credito distressed è stata ulteriormente implementata con l'incremento dell'investimento in fondi legati all'andamento di non performing loans nella previsione di elevati tassi di rendimento nei prossimi 2-3 anni.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 10.117 milioni (8.731 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 48.672 milioni (49.251 milioni al 31 dicembre 2014).

Si segnala che il fair value dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 6.759 milioni (5.890 milioni al 31 dicembre 2014).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2015 - pari a 2.009 milioni (1.306 milioni al 31 dicembre 2014).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 17.952 milioni (17.000 milioni al 31 dicembre 2014).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2015, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 36 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del suddetto bilateral Credit Value Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che

offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.688 milioni al 31 marzo 2015, in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (1.693 milioni) per effetto dell'aggiornamento ai dati finali validati dai revisori esterni della base dati utilizzata per le componenti TSA e BIA (come richiesto dalla attuale normativa di Vigilanza).

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei primi tre mesi del 2015 non sono sorte nuove vertenze legali che possano comportare rischi significativi, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso.

Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2014 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2014 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio.

Quanto al primo trimestre 2015, si segnala l'avvenuta chiusura di un'indagine a carico di Intesa Sanpaolo, iniziata nel novembre del 2013 e di seguito descritta, che ha prospettato recuperi d'imposta per complessivi 107,2 milioni a titolo di imposte dirette, ritenute ed IVA, oltre a 14,8 milioni per interessi e alle sanzioni (che saranno irrogate in sede di accertamento).

In dettaglio, si ritiene infondata la pretesa di complessivi 55,4 milioni, sull'assunto di un'ipotesi di abuso di diritto in relazione all'erogazione, da parte di SEB-Lussemburgo, di finanziamenti a Mediocredito Italiano, sia in sostituzione di finanziamenti scaduti precedentemente accordati direttamente dalla Capogruppo sia a titolo di nuovi finanziamenti.

Equalmente infondata è stata valutata anche la pretesa, per complessivi 57,8 milioni, oltre a sanzioni, connesse all'assunto di omessa ritenuta c.d. in uscita del 12,50% a titolo definitivo sul flusso di interessi riconosciuti ai sottoscrittori dei titoli emessi da Intesa Funding LLC-Delaware per l'effettuazione della raccolta sul mercato statunitense, in base all'argomento che l'effettivo debitore sarebbe da individuare non nell'emittente, ma direttamente in Intesa Sanpaolo, in quanto reale beneficiaria dei fondi così acquisiti, ad essa trasferiti per il tramite della propria Filiale di New York.

Non contrastabile è invece la contestazione in materia di IVA, per complessivi 8,8 milioni, per imposta ed interessi, oltre a sanzioni, connessa all'attribuzione di autonoma rilevanza oggettiva all'attività di controllo e vigilanza, implicito nel servizio di banca depositaria di fondi d'investimento svolta nel periodo dal 2007 al 2010, mossa in conformità al pronunciamento dell'Agenzia delle Entrate sulla specifica materia, che, con l'accordo dell'ABI, ha quantificato nella misura del 28,3% la quota riferibile alla remunerazione della suddetta particolare attività nell'ambito del corrispettivo unitario pattuito in tale ambito contrattuale. A copertura dell'onere previsto è stato effettuato un apposito accantonamento.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2015, a 128.461 milioni. Di questi, una quota pari a 81.208 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 47.433 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 90,9% delle attività, pari a 74.052 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,9% ed è pari a 1.580 milioni. La restante parte, pari a 5.886 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (7,2%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -310 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di gestione efficace². I derivati di copertura ammontano complessivamente a -93 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2015 ed a valori di mercato, a 2.606 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 70 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,9 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,4 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.095 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 120 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 4,6% del totale investimenti mentre il 3,3% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 80,2% del totale mentre è minima (2,7%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e

² Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Banche Centrali rappresentano il 72,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 12,5% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 5,5%.

Alla fine del primo trimestre 2015, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.220 milioni ed è imputabile per 3.534 milioni agli emittenti governativi e per 686 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Politiche contabili

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 31 marzo 2015” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un’esposizione completa – ad eccezione dell’entrata in vigore di talune limitate modifiche agli IFRS 3 – Aggregazioni aziendali, IFRS 13 – Valutazione del fair value e dello IAS 40 – Investimenti immobiliari omologate nello scorso anno dalla Commissione Europea tramite il Regolamento 1361/2014.

A partire dall’esercizio 2015 risulta altresì obbligatoriamente applicabile l’Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dal Regolamento 634/2014.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull’andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell’attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell’attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l’effetto dell’adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all’impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali;
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all’esodo sono evidenziati, al netto dell’effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell’allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell’effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell’avviamento, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell’operatività ordinaria, vengono esposte, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito “non correnti”.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l’inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell’ambito della voce residuale Altre voci dell’attivo;
- l’inclusione del valore dei derivati di copertura e dell’adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell’attivo/Altre voci del Passivo;
- l’inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell’Attivo;
- l’aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell’ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l’indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2015 è classificata a voce propria nello stato patrimoniale la partecipazione nella controllata Ucraina Pravex-Bank.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici posti a raffronto sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni di rilievo.

In ambito infragruppo si segnala la fusione per incorporazione di Fideuram Gestions S.A. in Fideuram Bank Luxembourg S.A.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 31 marzo 2015. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il Consiglio di Gestione

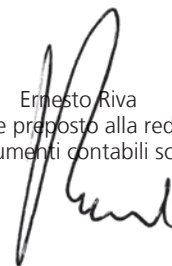
Milano, 11 maggio 2015

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2015 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 11 maggio 2015

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari





Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2015:	31 luglio 2015
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2015:	10 novembre 2015

